



Regione Siciliana

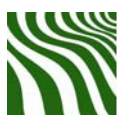
ASSESSORATO REGIONALE DELLE RISORSE AGRICOLE E ALIMENTARI
DIPARTIMENTO REGIONALE DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI PER L' AGRICOLTURA

SERVIZIO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) SICILIA 2007-2013



RELAZIONE ANNUALE DI VALUTAZIONE AL 2010

Novembre 2011



AGRICONSULTING

**INDICE**

1. INTRODUZIONE	1
2. IL SISTEMA POSTO IN ESSERE PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE	3
2.1 Le strutture previste a livello regionale per il governo del processo valutativo	3
2.2 La ricostruzione della logica del Programma e l'impostazione del disegno di valutazione	5
2.3 Strumenti e tecniche adottate	8
2.3.1 <i>Strumenti previsti per la rilevazione delle informazioni</i>	8
2.3.2 <i>Metodi di elaborazione e di analisi da utilizzare per rispondere ai quesiti valutativi</i>	11
2.4 La tempistica prevista per rispondere al mandato valutativo	15
2.5 L'organizzazione delle risorse umane coinvolte nelle attività di valutazione	16
2.6 Attività di scambio e condivisione per la realizzazione della valutazione	17
3. LE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE INTRAPRESE (COMPLETATE E IN CORSO)	19
3.1 Le attività di valutazione completate	19
3.1.1 <i>Rapporto sulle condizioni di valutabilità</i>	19
3.1.2 <i>Relazione annuale di valutazione (2009)</i>	21
3.1.3 <i>Incontro per la divulgazione dei risultati della Valutazione</i>	21
3.1.4 <i>Relazione di valutazione intermedia al 2010</i>	22
3.1.5 <i>Report per la diffusione dei risultati della valutazione intermedia al 2010</i>	23
3.1.6 <i>Principali risultanze della Relazione di valutazione intermedia al 2010</i>	23
3.2 Lo stato di attuazione delle misure e le attività di valutazione in corso finalizzate all'aggiornamento della valutazione intermedia	35
3.2.1 <i>Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i>	35
3.2.2 <i>Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i>	43
3.2.3 <i>Asse 3 - Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche</i>	49
3.2.4 <i>Asse 4 - Leader</i>	63
3.3 Quantificazione degli indicatori di risultato	63
4. RACCOLTA ED ELABORAZIONE DATI	66
4.1 Stato di avanzamento nell'acquisizione ed elaborazione dei dati secondari	66
4.2 Ulteriori fabbisogni informativi da soddisfare nelle prossime fasi e ipotesi operative per l'acquisizione dei dati	67
4.3 Fonti informative primarie	68
5. ATTIVITÀ DI MESSA IN RETE DELLE PERSONE COINVOLTE NELLA VALUTAZIONE	70
5.1 La diffusione dei risultati della Valutazione	70
5.2 Le attività realizzate a livello europeo e nazionale	70
6. DIFFICOLTÀ INCONTRATE E NECESSITÀ DI LAVORI SUPPLEMENTARI	71
7. SUGGERIMENTI CIRCA EVENTUALI ADEGUAMENTI ANCHE DI NATURA PROCEDURALE E ORGANIZZATIVA NECESSARI PER MIGLIORARE L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.	72



1. INTRODUZIONE

La presente Relazione annuale di valutazione al 2010 descrive le attività svolte dal Valutatore indipendente nel corso del 2010 e i principali risultati delle stesse. Inoltre, sono illustrati i profili di analisi e le attività in corso e/o che saranno affrontati nel prossimo futuro, nella prospettiva del previsto Aggiornamento della Valutazione intermedia (entro marzo 2013).

Alla luce delle caratteristiche di progressione nel tempo della Valutazione in itinere è apparso utile richiamare, anche le attività svolte nel periodo gennaio-maggio 2011. Quest'ultime, infatti, sono in continuità con i profili di analisi impostanti ed avviati nella Valutazione Intermedia 2010, evoluzioni rese possibili anche dalla accelerazione dello stato di avanzamento del Programma (in particolare nella approvazione di numerosi interventi) avutosi tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011.

Nel seguente quadro sono riportati:

- nella colonna di sinistra, il modello indicativo proposto nella Nota di orientamento B (Allegato 6) del Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV);
- nella colonna di destra, la struttura e i principali contenuti della presente Relazione annuale di valutazione al 2010.

Nell'impostazione della Relazione si è tenuto conto del modello proposto nel QCMV, delle integrazioni previste dalla Regione Siciliana nel Capitolato d'onori della Valutazione in itinere e dei fabbisogni conoscitivi che l'Autorità di Gestione dovrà soddisfare nella Relazione annuale di esecuzione (RAE 2010) con particolare riferimento al Capitolo 4 - Riepilogo delle attività di valutazione in itinere effettuate nel 2010. Pertanto i contenuti e l'articolazione dei Capitoli seguono le indicazioni fornite dalla Rete Rurale Nazionale (RRN) nel documento di lavoro "Note sulla struttura e gli elementi delle relazioni annuali di esecuzione" e successive integrazioni.

Modello indicativo di Relazione di Valutazione proposto dal Manuale del QCMV	Struttura della Relazione di Valutazione annuale del PSR 2007-2013 della Sicilia(RVA)
1. Introduzione	1. Introduzione Descrive le finalità e la struttura della relazione
2. Il sistema posto in essere per la valutazione in itinere	2. Il sistema posto in essere per la valutazione in itinere Descrive le strutture previste per il governo del processo valutativo (2.1), la ricostruzione del disegno di valutazione in relazione alla logica del Programma (2.2), la descrizione degli strumenti e delle tecniche adottate o previste per la rilevazione e l'elaborazione delle informazioni da utilizzare per rispondere ai quesiti valutativi (2.3), i tempi previsti e gli altri aspetti connessi alla <i>governance</i> della valutazione (2.4) e l'organizzazione delle risorse umane coinvolte nelle attività di valutazione (2.5) e degli scambi con la regione (2.6).
3. Le attività di valutazione intraprese (completate e in corso)	3. Le attività di valutazione intraprese (completate e in corso) Riporta l'elenco dei prodotti delle attività di valutazione completati e consegnati ed una loro breve descrizione, soffermandosi sui principali risultati emersi nella Relazione di valutazione intermedia al 2010, dalla quale vengono riprese anche le raccomandazioni elaborate dal Valutatore (3.1). In un unico paragrafo (3.2) si riporta per ogni misura l'analisi dello stato di attuazione e, se le condizioni di avanzamento lo consentono, vengono illustrati i profili di analisi previsti per l'aggiornamento della valutazione intermedia. Quindi vengono quantificati gli indicatori di risultato da inserire nella RAE (3.3).



Modello indicativo di Relazione di Valutazione proposto dal Manuale del QCMV	Struttura della Relazione di Valutazione annuale del PSR 2007-2013 della Sicilia(RVA)
4. Raccolta ed elaborazione dati	4. Raccolta ed elaborazione dati Contiene la descrizione dei principali sistemi di raccolta e gestione dei dati e dello stato di avanzamento nell'acquisizione ed elaborazione dei dati secondari. Fornisce sintetiche indicazioni sui principali gap informativi e sulle attività svolte per colmarli (4.1) nonché sugli ulteriori fabbisogni informativi da soddisfare nelle prossime fasi e ipotesi operative per l'acquisizione dei dati (4.2)
5. Attività di messa in rete delle persone coinvolte nella valutazione	5. Attività di messa in rete delle persone coinvolte nella valutazione Descrive le attività finalizzate alla diffusione dei risultati della valutazione intermedia (5.1) e la partecipazione ad attività realizzate a livello europeo e nazionale, col supporto della RRN (5.2).
6. Difficoltà incontrate e necessità di lavori supplementari	6. Difficoltà incontrate e necessità di lavori supplementari Contiene una riflessione sulle criticità che possono ostacolare la delivery dei prodotti valutativi e sulle azioni correttive intraprese.
7. Suggerimenti circa eventuali adeguamenti anche di natura procedurale e organizzativa necessari per migliorare l'attuazione del Programma	7. Suggerimenti circa eventuali adeguamenti anche di natura procedurale e organizzativa necessari per migliorare l'attuazione del Programma In aggiunta alle raccomandazioni, riportate nella Relazione di Valutazione Intermedia, si forniscono alcuni suggerimenti, anche di natura procedurale e organizzativa volti a migliorare l'attuazione del Programma.

2. IL SISTEMA POSTO IN ESSERE PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE

Nel paragrafo 2.1 si illustrano brevemente le strutture regionali per il governo del processo valutativo, mentre nei paragrafi successivi (2.2-2.6) sono sintetizzati gli aspetti metodologici ed organizzativi che sostengono l'attività di valutazione del PSR Sicilia 2007-2013.

2.1 Le strutture previste a livello regionale per il governo del processo valutativo

➤ *L'Autorità di Gestione*

Come già riportato nella Relazione annuale il sistema posto in essere per il "governo" del processo di Valutazione in itinere è costituito, in primo luogo, dalla Autorità di Gestione stessa, la quale assicura:

- l'impostazione del sistema di monitoraggio del PSR Sicilia 2007-2013;
- la verifica della qualità dei dati di monitoraggio ed il loro aggiornamento costante sul sistema;
- il raccordo con l'Organismo pagatore AGEA;
- la raccolta di dati specifici per misura, presenti sul sistema di monitoraggio o sul portale SIAN;
- la partecipazione al Comitato Regionale di Indirizzo per la governance del Piano di valutazione della politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013, garantendo in tale ambito anche il raccordo tra le attività di tale comitato e quelle dello "Steering Group".

L'Autorità di Gestione, consapevole dell'importanza strategica del processo di valutazione del Programma ha previsto, nell'ambito della riorganizzazione degli uffici del Dipartimento Interventi Strutturali avvenuta nel 2010, la costituzione dell'Area 2 Interdipartimentale per la Sorveglianza e la Valutazione dei programmi comunitari e nazionali, al cui interno è incardinata l'Unità Operativa 9 – Valutazione dei programmi comunitari e nazionali. Tale Unità ha le seguenti competenze:

- indirizzo e valutazione degli strumenti di attuazione discendenti dalla programmazione comunitaria (compreso la RAE);
- definizione del Piano di valutazione del PSR 2007/2013;
- rapporti con le Autorità ambientali per la valutazione dei programmi comunitari;
- rapporti con la Rete Rurale Nazionale;
- raccordo con l'Autorità ambientale per la valutazione dei risultati e degli impatti;
- ambientali;
- coordinamento e verifica dell'attività di valutazione del Valutatore Indipendente.

Parallelamente al rafforzamento delle sue strutture l'AdG ha inoltre previsto e in parte attuato la costituzione di due organismi di "governo" del processo valutativo: il Nucleo di valutazione per gli investimenti in agricoltura e per lo sviluppo rurale; lo Steering Group (Gruppo di pilotaggio).

➤ *Nucleo di valutazione per gli investimenti in agricoltura e per lo sviluppo rurale.*

Previsto al capitolo 16 del PSR, è inserito all'interno del Dipartimento Interventi Strutturali ed ha le funzioni interne di supporto tecnico-scientifico e metodologico al sistema di Valutazione. Sarà composto da professionalità interne ed esterne all'Amministrazione regionale in grado di garantire competenze nel campo della valutazione. Ad oggi non è ancora costituito.

➤ *Steering Group per le attività di valutazione del PSR Sicilia 2007-2013.*

Lo *Steering Group* ha principalmente una funzione rappresentativa di interlocuzione interistituzionale e con il partenariato socio-economico e ambientale e sintesi delle sue esigenze conoscitive, partecipazione alla comunicazione e diffusione dei risultati della valutazione e relativo feed-back.

Lo *Steering Group* è costituito da rappresentanti dei seguenti organismi o strutture: AdG, Dipartimenti coinvolti direttamente nell'attuazione del Programma; Organizzazioni professionali di categoria operanti nel settore agricolo/agroalimentari; Rete Rurale Nazionale (INEA); Gruppi di Azione Locale Leader (GAL); Autorità ambientale; principali ONG ambientali; Comitato Pari Opportunità; ANCI; Nucleo Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici del Dipartimento Regionale della Programmazione.

L'AdG ha istituito lo *Steering Group* ed ha convocato la prima riunione il 16/2/2011, alla quale ha partecipato anche il Valutatore, con il seguente ordine del giorno:

- Presentazione ed insediamento dello *Steering Group*.
- Esame della Relazione di Valutazione Intermedia del PSR 2007-2013.
- Comunicazioni.

Il *Valutatore indipendente* è la società Agriconsulting S.p.A, alla quale è stato affidato il servizio di Valutazione in itinere, intermedia ed ex-post del PSR 2007-2013 della regione Sicilia - a conclusione del Bando di Gara con procedura aperta pubblicato sulla GUUE S144 del 30 luglio 2009 -, con contratto stipulato in data 12 aprile 2010.

Il Capitolato d'Oneri del servizio di valutazione richiama in dettaglio gli obiettivi e le attività da svolgere in conformità con quanto previsto dal QCMV e dalla normativa di riferimento, definendo inoltre integrazioni alle Domande valutative comuni, al fine di soddisfare specifici fabbisogni conoscitivi presenti a livello regionale.

Ai soggetti regionali citati si aggiunge l'*Autorità Ambientale* (individuata nel Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente della Regione Siciliana) la quale, secondo quanto previsto nel PSR Sicilia, coopera con le strutture competenti durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

In un primo incontro tra AdG, Valutatore Indipendente e Autorità Ambientale (AA) avvenuto nel giugno 2010, sono stati condivisi i principali elementi di integrazione e reciproco scambio tra processo di Valutazione in itinere del PSR e VAS: l'analisi del contributo congiunto (e potenzialmente sinergico) che le diverse linee di intervento del PSR forniscono in relazione agli obiettivi di sostenibilità definiti nel Rapporto Ambientale; la scelta e l'utilizzazione degli Indicatori; la verifica degli eventuali effetti negativi determinati dagli interventi del PSR, già ipotizzati nel Rapporto ambientale per alcune Misura del PSR; l'applicazione nei Bandi e nei dispositivi di attuazione delle "raccomandazioni" o indicazioni di mitigazione e di compatibilità ambientale, formulate nello stesso Rapporto ambientale per le diverse Misure del PSR.

Il Valutatore ha quindi partecipato a due successivi incontri tecnici (12 e 19 aprile 2011) promossi dall'AdG in concerto con l'AA e al quale hanno partecipato anche rappresentanti dell'Agenzia Regionale per la protezione ambientale (ARPA) nonché delle diverse strutture regionali competenti in materia ambientale, agroambientale e forestale. In tali incontri sono state approfondite questioni tecniche relative alle attività di Monitoraggio ambientale previste dal Rapporto ambientale del PSR (ai sensi Direttiva 2001/42/CE) verificandone le possibili integrazioni e complementarietà con il processo di Valutazione in itinere del Programma stesso (svolto ai sensi del Reg.CE 1698/2005). In particolare, nei due incontri, si è sviluppato un confronto tecnico tra i vari partecipanti avente per oggetto la corretta interpretazione e le possibilità di aggiornamento degli Indicatori "descrittivi o di contesto" e degli Indicatori "prestazionali" previsti nel Rapporto ambientale (Tabella 50 – pag.122) in base alle fonti informative attualmente disponibili. Si è altresì evidenziato come tali Indicatori corrispondano in larga parte a quelli definiti nel QCMV per lo sviluppo rurale, ai quali si aggiungono n. 3 Indicatori supplementari.



Da questa prima verifica emerge un quadro conoscitivo eterogeneo circa le possibilità di aggiornare nel tempo questi Indicatori il cui campo di applicazione è rappresentato dall'insieme del contesto regionale. Le previste attività di ulteriore verifica delle fonti informative disponibili e di popolamento degli Indicatori di Monitoraggio Ambientale saranno svolte – come già previsto dal Rapporto ambientale – dall'ARPA e dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione.

2.2 La ricostruzione della logica del Programma e l'impostazione del disegno di valutazione

Il sistema adottato per la valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Sicilia è descritto nel rapporto contenente l'impianto metodologico ed organizzativo delle attività di valutazione ("Rapporto sulle condizioni di valutabilità" consegnato, in versione definitiva, ad agosto 2010), i cui contenuti sono esposti in sintesi al paragrafo 3.1.1, a cui si rimanda.

L'impostazione dell'attività di Valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Sicilia, rappresenta il cuore della (prima) fase di *strutturazione del processo valutativo* la quale, come indicato dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV)¹, è dedicata "*ad una comprensione chiara dei compiti della valutazione e a preparare le informazioni e i dati da raccogliere e gli strumenti analitici necessari per rispondere alle domande di valutazione*".

Lo sforzo operato dal Valutatore nella fase di "strutturazione" è stato quello di definire, in termini operativi, i compiti della valutazione (cioè il "cosa" si valuta), introducendo i criteri in base ai quali sarà possibile (in fase intermedia e in ex-post) formulare un giudizio valutativo sugli interventi del Programma. Ciò con riferimento alle "domande valutative" comuni ed aggiuntive relative al PSR.

In tale ottica, tenendo conto del modello teorico del QCMV la strutturazione del disegno di valutazione è stata affrontata dal Valutatore sviluppando due principali processi di analisi:

- ✓ la ricostruzione della "logica di intervento", attraverso la quale ri-stabilire e verificare i nessi causali tra i fabbisogni, il sistema degli obiettivi del PSR, le azioni programmate e gli effetti attesi (out-put, risultati ed impatti);
- ✓ la definizione dei termini chiave, dei criteri e delle metodologie (inclusi gli indicatori) da utilizzare per dare risposta alle "domande valutative" - relative sia alle singole Misure (domande specifiche) sia al Programma nel suo insieme (domande "trasversali") – e verificare "in che misura" le forme di sostegno/intervento previste dal Regolamento ed attuate nel PSR contribuiscono/partecipano al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo rurale comuni, con particolare enfasi ed attenzione alle priorità aventi valore strategico.

Nella ri-definizione della logica di intervento e nella individuazione dei Criteri ed Indicatori da utilizzare per la risposta alle Domande di valutazione si è tenuto inoltre conto:

- ✓ della progressiva definizione e l'approvazione dei diversi strumenti e norme necessarie per la gestione delle risorse finanziarie e per l'attuazione degli interventi programmati, con particolare attenzione ai criteri di priorità adottati per la selezione degli interventi;
- ✓ dello stato di attuazione finanziaria, fisica e procedurale del PSR, così come illustrato nel Rapporto annuale di esecuzione del 2009 elaborato dalla Regione e dalle interviste ai responsabili di misura del PSR;
- ✓ delle modifiche apportate al PSR nel corso del 2009 a seguito della riforma della PAC (Health Check, modulazione e riforma OCM vino) e dal Recovery Plan ed approvate dalla Commissione UE con Decisione C(2009)10542 del 18 dicembre 2009 e dal Comitato di Sorveglianza del 20/4/2010;

¹ Di cui all'art. 80 del Reg. CE 1698/2005 e all'allegato VIII del reg. CE 1974/2006. Comprende il "manuale" messo a punto dalla Commissione UE in collaborazione con gli Stati Membri, disponibile presso il sito Web del MIPAF, in versione italiana per le parti generali e in inglese per le schede di dettaglio relative alle Misure e agli Indicatori.



- ✓ delle proposte e delle indicazioni scaturite nel corso degli incontri svolti presso la sede regionale tra AdG, Valutatore e tecnici regionali relativamente ad ambiti di interesse regionale, criticità da approfondire con specifici profili di analisi.

I risultati del processo di strutturazione del disegno di valutazione sono stati esposti nel *“Rapporto sulle condizioni di valutabilità”* consegnato ad agosto 2010, che, nel rispetto del capitolato d’oneri e del Contratto:

- definisce, per le singole misure del PSR, i criteri e quindi gli indicatori utilizzabili per la risposta alle corrispondenti domande di valutazione definite nel QCMV. In tale processo, suscettibile di adeguamento ed integrazione² si individuano pertanto gli elementi “misurabili” con i quali verificare empiricamente, con la valutazione, l’ipotesi generale presente nella domanda. Il primo esito di tale percorso è stato quindi la costruzione di un sistema di indicatori utilizzabile sia per la verifica della “logica di intervento”, sia soprattutto per la risposta alle domande valutative. In tale sistema sono compresi oltre agli Indicatori comuni definiti nel QCMV degli indicatori supplementari, con i quali ampliare la base informativa e quindi poter verificare la manifestazione di “effetti” altrimenti non indagabili con i primi;
- individua le fonti informative e gli strumenti di indagine per l’acquisizione/elaborazione delle informazioni necessarie all’analisi quantitativa e qualitativa;
- definisce la tempistica di restituzione dei prodotti della valutazione (Relazioni annuali di valutazione in itinere, Relazione di valutazione intermedia al 2010, Aggiornamento della Relazione di valutazione intermedia al 2012, Report di Sintesi per la diffusione dei risultati, Valutazioni tematiche trasversali, Incontri per la divulgazione dei risultati della valutazione, Repertorio regionale delle buone pratiche individuate nel processo valutativo, Aggiornamento del Rapporto sulle “condizioni di valutabilità”, Relazione di valutazione ex post al 2015).

Il principale strumento utilizzato nella valutazione dei diversi tipi di effetti (prodotti, risultati, impatti) del Programma, e quindi del grado di raggiungimento degli obiettivi, è rappresentato da un sistema di indicatori comuni definiti dallo stesso QCMV, applicabili in forma obbligatoria a ogni PSR. L’utilizzazione di un sistema degli indicatori comuni (“minimi”) permette quindi confronti e comparazioni tra i diversi programmi ed assicura la trattazione degli effetti aventi un carattere strategico in quanto correlati alle priorità comunitarie.

Gli *indicatori comuni*³ sono articolati in:

- indicatori iniziali (baseline) legati all’obiettivo – sono indicatori che possono essere influenzati dalle Misure previste dal FEASR e sono rilevabili attraverso le fonti statistiche ufficiali;
- indicatori iniziali (baseline) legati al contesto – sono indicatori legati al contesto in cui opera il Programma rilevabili attraverso le fonti statistiche ufficiali;
- indicatori di prodotto (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall’AdG): sono definiti per Misura e misurano le dirette conseguenze dell’input finanziario, sono rilevati dal sistema di monitoraggio del PSR;
- indicatori di risultato (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall’AdG): sono definiti per Asse e misurano gli effetti diretti ed immediati degli interventi, possono essere rilevati dal sistema di monitoraggio ma nella maggior parte dei casi devono essere appositamente rilevati dal Valutatore;
- indicatori di impatto: sono definiti a livello di PSR e misurano i benefici rilevabili sul contesto regionale, andando “al di là” dei risultati sui diretti beneficiari del Programma, sono stimati dal Valutatore.

Gli indicatori *baseline* di obiettivo e di contesto forniscono al Valutatore un’informazione “asettica” nel senso che la loro evoluzione non può essere meccanicamente messa in relazione diretta con i risultati del PSR.

² Il disegno di valutazione non deve essere interpretato come una struttura rigida e immutabile, ma al contrario può e deve essere adattato alle esigenze di conoscenza e ai fabbisogni di valutazione provenienti dai servizi della Commissione e dalla AdG .

³ ALLEGATO VIII al Reg. CE 1974/2006



Per individuare l'influenza del PSR rispetto all'evoluzione degli indicatori *baseline* il Valutatore deve prima di tutto stabilire il nesso di causalità tra la variazione di risultato osservata sui beneficiari e il sostegno economico del PSR. Per fare questo il Valutatore deve rilevare le stesse informazioni su soggetti non beneficiari che presentano le medesime caratteristiche del beneficiario e che operano in quel contesto alle stesse condizioni. Accanto alla predisposizione di strumenti e alla messa in campo di mezzi per l'acquisizione dei dati sui beneficiari del Programma, la stima degli impatti richiede, dunque, l'acquisizione di informazioni su soggetti e/o territori che possono essere utilizzati come "controfattuale" per rilevare l'effetto netto del Programma.

Ma una volta isolato l'effetto netto sul singolo beneficiario, il Valutatore per poter offrire una indicazione puntuale dell'impatto deve tenere in considerazione i seguenti aspetti:

- effetto di sostituzione, ovvero l'effetto ottenuto da un beneficiario ma a svantaggio di un soggetto non ammissibile al beneficio;
- effetto di spiazzamento, effetto ottenuto in un territorio ammissibile a scapito di un altro territorio, quando non sono desiderati vanno eliminati dai risultati;
- effetto indiretto, effetto che si propaga a valle e a monte dei soggetti beneficiari del Programma come conseguenza dei migliori risultati conseguiti;
- la stima degli indicatori di risultato e conseguentemente degli indicatori di impatto, implica la predisposizione di una metodologia valutativa in grado di individuare le informazioni elementari richieste per il calcolo dell'indicatore, la predisposizione di strumenti in grado di raccogliercle e l'esecuzione di indagini per rilevarle nel tempo. Tali informazioni devono essere raccolte in maniera da garantire un livello accettabile di accuratezza e rappresentatività del dato rispetto a tutti i beneficiari della Misura/Asse/Programma.

Vale la pena evidenziare che per le Misure dell'Asse 3 e per l'Asse 4, laddove il legame di causalità con gli indicatori comuni di impatto previsti dal QCMV è di difficile individuazione, il Valutatore nel disegno di valutazione ha previsto di stimare l'impatto sulla qualità della vita e sulla *governance*⁴ attraverso indicatori di percezione rilevati principalmente su testimoni privilegiati in aree campione oggetto di casi studio territoriali.

Gli indicatori comuni non possono, inevitabilmente, risultare esaustivi rispetto alla specificità delle tipologie di intervento e dei potenziali effetti del PSR. L'opportunità, richiamata nello stesso QCMV, di integrare, completare, specificare il sistema degli indicatori comuni è stata accolta nella fase iniziale di "strutturazione" del processo sia da parte della Regione (nella stesura del Capitolato) che dal Valutatore e ha riguardato tutte le tipologie di indicatori e tutti gli assi.

Accanto agli indicatori comuni la metodologia comunitaria affianca le *domande valutative*, che hanno lo scopo di fornire una chiave di lettura che va al di là dell'indicatore comune, e sono formulate in modo da ripercorrere la logica di intervento della Misura partendo dall'obiettivo operativo fino a ricollegarsi all'obiettivo generale di Asse.

La strutturazione delle domande valutative è stata effettuata tenendo conto delle specificità del programma e quindi delle priorità settoriali, territoriali e tematiche, partendo, quindi, dalla logica di intervento delle Misure del PSR della Regione, tali specificità sono spesso rinvenibili nella definizione dei criteri di giudizio.

Sono presenti, inoltre, domande valutative trasversali aventi per oggetto gli impatti globali dell'insieme delle operazioni attivate in relazione agli obiettivi generali del Programma e in termini ancora più generali, il contributo alle priorità della politica comunitaria.

⁴ A tal proposito si fa riferimento al recente working paper redatto dalla Rete Europea di Valutazione dello sviluppo rurale "Capturing impacts of Leader and of measures to improve Quality of Life in rural areas" Luglio 2010

2.3 Strumenti e tecniche adottate

Nel disegno di valutazione sono state illustrate le soluzioni metodologiche e in particolare le fonti, gli strumenti e le tecniche attraverso le quali sarà costruita la base informativa necessaria per le analisi valutative. Il ricorso ai diversi strumenti o approcci sarà spesso non alternativo, potendosi invece verificare frequentemente un uso “combinato” degli stessi a supporto delle diverse fasi e componenti delle attività di “osservazione”, ricercando altresì una utilizzazione congiunta di dati quantitativi e informazioni qualitative, utilizzati per il calcolo degli indicatori nelle diverse misure del PSR.

2.3.1 Strumenti previsti per la rilevazione delle informazioni

a) Acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti

Tali fonti sono individuate principalmente nel Sistema di monitoraggio regionale del PSR e nel SIAN, nella documentazione tecnico-amministrativa che accompagna la presentazione/approvazione/attuazione dei singoli interventi (tali fonti saranno utilizzate ai fini della determinazione della situazione “pre-intervento” e della stima della situazione “post-intervento” per la misura 112, 121 e 123 attraverso l’analisi del Piano di miglioramento aziendale), nella banca dati della RICA, in “altre fonti” ufficiali (statistiche, studi, banche-dati, ecc.) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT ecc.).

b) Raccolta di dati/informazioni di tipo primario

Avviene attraverso specifiche attività di indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari, interviste singole o collettive a testimoni privilegiati, confronto tra gruppi di esperti.

Le indagini presso i beneficiari saranno eseguite nella fase “post-intervento” cioè quando è completata la fase di realizzazione degli investimenti o, come nel caso delle misure agroambientali, si sono consolidate le nuove pratiche tecnico-gestionali e quindi si sono manifestati i principali risultati dell’intervento e/o possono essere formulate stime sugli impatti di medio-lungo periodo.

Inoltre, saranno svolte indagini dirette per la quantificazione del livello base (situazione pre-intervento) in tutti quei casi (misure/azioni) in cui questo non può essere ricostruito attraverso l’analisi di dati secondari (es. documentazione di progetto, dati di monitoraggio, ecc.).

b.1 Indagini dirette presso campioni rappresentativi di aziende beneficiarie e non beneficiarie del Pprogramma

Le indagini dirette saranno effettuate presso campioni statisticamente rappresentativi, per estrazione casuale da “gruppi d’indagine”, omogenei per tipologia di beneficiario e/o di intervento (si terrà conto ai fini della rappresentatività statistica delle operazioni finanziate nell’ambito delle nuove sfide), stratificati per localizzazione e altre caratteristiche strutturali (orientamento tecnico economico, settore produttivo, ecc.) o legate all’intervento (es. dimensione dell’investimento). Queste saranno prioritariamente rivolte a soggetti privati (aziende agricole, imprese forestali, imprese agroalimentari, ecc.).

Le indagini saranno finalizzate alla acquisizione di informazioni quali-quantitative non ricavabili da fonti secondarie, riconducibili:

- alle caratteristiche strutturali, tecnico-economiche ed ambientali delle unità produttive o territoriali in cui si realizzano gli interventi; alle caratteristiche e finalità specifiche dei soggetti che hanno proposto e/o realizzato l’intervento o che ne sono i destinatari finali;
- alle caratteristiche tecniche e alle finalità degli interventi realizzati e al loro grado di coerenza o sinergia con altre azioni svolte dal beneficiario, autonomamente o attraverso altre forme di sostegno pubblico;



- alla valutazione (e percezione da parte dei beneficiari/destinatari finali) degli effetti diretti ed immediati (“risultati”) e degli effetti indiretti e di medio-lungo periodo (“impatti”) conseguenti alla realizzazione degli interventi. Ad esempio, è prevista la realizzazione di indagini utili per la valutazione delle azioni agroambientali e delle misure di sostegno agli investimenti aziendali; nel primo caso esse sono finalizzate alla analisi degli effetti ambientali esprimibili in termini di mantenimento e/o prima introduzione di pratiche agricole (es. fertilizzazioni, lavorazioni ecc..) e usi del suolo favorevoli ad una utilizzazione sostenibile delle risorse naturali; nel caso degli investimenti i risultati delle indagini sono funzionali alla stima delle variazioni nei risultati economici dell'azienda, conseguenti e dipendenti dall'investimento stesso.

Normalmente, allo scopo di evidenziare l'effetto degli interventi al “netto” delle modifiche causate da fattori non controllati o influenzati dal programma, i valori degli Indicatori calcolati per le aziende/superficie beneficiarie saranno confrontati con quelli calcolati con riferimento alle aziende/superfici agricole non beneficiarie. Queste ultime dovranno essere il più possibili simili alle prime per quanto riguarda le caratteristiche non influenzate dal Programma ma in grado di influenzare in modo significativo il valore degli Indicatori (es. contesto ambientale, caratteristiche strutturali) e rappresenteranno quindi una approssimazione della situazione “controfattuale” delle aziende beneficiarie.

Con specifico riferimento alla valutazione degli effetti della biodiversità delle azioni agro ambientali si prevedono rilievi sull'avifauna selvatica in aziende beneficiarie e non beneficiarie, al fine di verificare od approfondire il nesso di causalità tra gli impegni assunti e l'incremento o mantenimento della biodiversità.

b.2 Casi studio

I casi di studio rappresenteranno lo strumento di indagine elettivo per l'Asse 3 e l'Asse 4, in particolare per le misure destinate alla crescita dell'attrattività del territorio. Casi di studio sono però già stati utilizzati e lo saranno anche nel prossimo futuro anche per gli altri Assi.

Nell'Asse 1 si prevedono, in particolare, per la misura 125 e per lo studio dell'“effetto leva” dei progetti di filiera con analisi specifiche settoriali e per la determinazione degli effetti indiretti sulle aziende agricole determinati dall'applicazione della Misura 133 che ha come beneficiari le organizzazioni di produttori;

Nell'Asse 2 sono già stati inizialmente programmati alcuni casi studio sulla misura 214 aventi la finalità di sperimentare e definire anche in termini operativi, approcci metodologici, strumenti di indagini e specifici Indicatori applicabili su campioni statisticamente rappresentativi dei beneficiari della Misura.

Nell'Asse 3, al fine di rafforzare e restituire la componente strategica territoriale che ha caratterizzato la programmazione 2007/2013 e l'attuazione delle Misure, i casi di studio saranno preferibilmente di natura territoriale, indagando quindi sugli effetti quali-quantitativi di misure/gruppi di misure sulle componenti del territorio di riferimento.

All'interno delle aree rurali eleggibili saranno individuati, in forma condivisa con la AdG, sub ambiti “testimone” nei quali condurre le indagini. Nella selezione delle sub aree dovranno essere tenuti presenti i criteri per la selezione delle aree testimone per la valutazione della qualità della vita (vedi capitolo 3.4).

I casi di studio utilizzano dati quantitativi e qualitativi di diversa natura e fonte:

- dati primari che derivano da indagini dirette presso beneficiari diretti e indiretti del Programma, rilevati su campioni rappresentativi del territorio oggetto dello studio, non beneficiari, testimoni/esperti, osservatori esterni, responsabili istituzionali, policy makers;
- dati secondari derivati dal sistema di monitoraggio per la sorveglianza, dalla documentazione progettuale, da studi e ricerche, dati statistici di contesto (vedi successivi paragrafi per la disamina delle fonti e delle modalità di utilizzo) per costruire indici di performance.

Gli indicatori valorizzati nell'ambito di casi di studio, fornendo informazioni pertinenti rispetto a quella operazione in quella area di riferimento, non saranno statisticamente trasferibili all'intero universo di operazioni di una data Misura. Gli effetti rilevati in virtù di scelte e comportamenti (es. applicazione di modelli decisionali partecipativi, integrazione e coordinamento tra vari soggetti, sinergia con altre iniziative



locali, costruzione di reti e relazioni) potranno essere analizzati in termini di confronto ed esportati/trasferiti come “buona pratica”.

Le informazioni derivanti da fonti primarie e secondarie, elaborate nella fase di analisi, saranno validate mediante focus group o altre tecniche partecipate svolte con il supporto di testimoni privilegiati/ stakeholders per approfondire la conoscenza e l'interpretazione di fenomeni complessi e fornire una chiave interpretativa dei risultati emersi durante lo svolgimento dei casi di studio.

b.3 Informazioni rilevate tramite metodi e tecniche basate sul giudizio di testimoni/esperti

Le rilevazioni attraverso indagini campionarie si completano ed integrano con le informazioni ricavabili attraverso modalità di indagine basate sulla valorizzazione del patrimonio di conoscenze, competenze ed esperienze presenti nei diversi contesti settoriali e territoriali della regione. Ciò a supporto sia della fase di “osservazione” sia della successiva fase di “analisi”. Le principali tecniche utilizzabili a tale scopo sono:

- interviste strutturate a singoli testimoni/esperti⁵ (funzionari e tecnici delle strutture pubbliche coinvolte, operatori economici, beneficiari o meno del Piano, esperti e professionisti locali, rappresentanti delle associazioni di produttori, ecc.);
- tecniche d'indagine basate sul confronto tra testimoni/esperti, che consentono una migliore rappresentazione/ interpretazione della realtà grazie all'interazione fra i diversi soggetti coinvolti: “*Focus group*”, “*Brainstorming valutativo*”, “*Nominal Group Technique*” “*Scala delle Priorità Obbligate*” (SPO), “*SWOT dinamica*”, “*Delphi*”.

Nella fase di “osservazione” tali forme di indagine/confronto potranno fornire elementi qualitativi di conoscenza allorché gli Indicatori quantitativi non sono disponibili, hanno bisogno di ulteriore validazione o comunque non riuscirebbero, da soli, a fornire un quadro conoscitivo esaustivo sull’“evaluando”. Questo soprattutto rispetto ai bisogni e alle dinamiche di sviluppo sulle quali il Programma è riuscito (o meno) ad intervenire, alla percezione ed interpretazione dei risultati/impatti degli interventi cofinanziati e del PSR nel suo insieme.

Con riferimento alla valutazione dell'approccio Leader, attraverso l'uso congiunto di tali tecniche il valutatore si impegna a realizzare un apposito strumento di autovalutazione che sarà a disposizione dei GAL.

L'attività valutativa sarà pianificata nel primo semestre del 2012, un tempo che il Valutatore ritiene necessario affinché sia possibile coinvolgere tutti i GAL. Tenendo conto, infatti, della presenza di nuovi GAL è opportuno attendere che tutti maturino attraverso l'implementazione dei PSL un proprio punto di vista per poter realizzare al meglio la tecnica.

b.4 Indagini finalizzate all'individuazione ed analisi di “buone pratiche.”

Anche sulla base di esperienze pregresse svolte dal Valutatore, un metodo adeguato di indagine potrà prevedere la somministrazione, a diversi soggetti che hanno la responsabilità e la conoscenza diretta degli interventi realizzati grazie al PSR, di specifiche schede di rilevazione attraverso le quali essi potranno fornire sia una prima e sintetica descrizione degli interventi selezionati, sia gli elementi/requisiti di “buona pratica” individuati, sulla base di una griglia comune di valutazione, preventivamente condivisa con l'Adg ed il responsabile dell'U.O.9 e i soggetti stessi.

Le schede compilate saranno quindi acquisite ed elaborate dal Valutatore che potrà altresì svolgere ulteriori approfondimenti sugli interventi segnalati, mediante interviste ai beneficiari, ai responsabili del procedimento e visite “sul campo”, al fine di raggiungere una adeguata comprensione e valutazione degli elementi/requisiti di “buona pratica” in essi presenti.

⁵ Si utilizzeranno entrambi i due termini assumendone lo stesso significato (preferendo il termine “esperto” più in uso nella letteratura della ricerca sociale): “soggetti che hanno una competenza minima basata quanto meno sulla loro esperienza diretta” (Bezzi, 2006) cioè soggetti che per interessi, ruoli o funzioni pur diversi tra loro (in qualità di beneficiari, utenti, responsabili, studiosi ecc..) hanno acquisito un'esperienza diretta sui temi, fenomeni e problematiche oggetto dell'analisi.

Con l'obiettivo di fornire, già nell'ambito dell'Aggiornamento al 2012 della Valutazione Intermedia elementi di informazione e valutazione in merito alle "buone pratiche" del PSR, la fase di somministrazione delle schede di rilevazione dovrà avvenire non oltre il mese di giugno 2012, successivamente ad una fase di elaborazione, condivisione con lo Steering Group e test delle stesse da realizzarsi nel periodo aprile-maggio 2012.

2.3.2 Metodi di elaborazione e di analisi da utilizzare per rispondere ai quesiti valutativi

I dati quantitativi e le informazioni qualitative acquisite nella fase di "osservazione" dalle fonti e attraverso gli strumenti prima richiamati, formeranno la base conoscitiva per le analisi finalizzate alla formulazione del giudizio. Le metodologie che si intendono utilizzare per tali analisi sono diverse, in relazione alla natura della base informativa e delle finalità conoscitive.

- **Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti**

La tipologia delle analisi sarà strettamente correlata alla modalità di raccolta dei dati e alle variabili che vengono rilevate. In linea generale, per dati panel, cioè rilevazioni su stesse unità nel corso del tempo (pre e post investimento), possono essere individuate le seguenti tecniche di analisi:

- stima delle variabili oggetto di studio, per campioni probabilistici, ricostruendo l'intervallo di confidenza e la bontà delle stime ottenute rispetto alla variabile oggetto di studio (ad esempio incremento del valore aggiunto);
- modelli logit e probit per variabili dipendenti dicotomiche per esprimere il contributo delle variabili indipendenti rispetto alla presenza o assenza della variabile dipendente (beneficiari di un progetto integrato, non beneficiari di un progetto integrato e analisi controfattuale);
- analisi delle componenti principali, fattoriale, canonica e cluster che mirano ad individuare profili differenti tra i beneficiari;
- analisi discriminante che misura l'importanza dei fattori che determinano l'appartenenza di un'unità rilevata ad un gruppo (beneficiari di un progetto integrato, non beneficiari di un progetto integrato).

Analisi con confronto "con" "senza" interventi (beneficiari – non beneficiari).

Per quanto riguarda il confronto tra beneficiari e non beneficiari, si applicano le tecniche descritte sopra soprattutto per ciò che riguarda le indagini economiche. In linea generale per le indagini economiche attraverso le tecniche già citate le elaborazioni consentiranno di individuare:

- l'effetto netto rispetto ad un indicatore economico;
- il contributo del Piano rispetto al contesto anche in termini di variabili latenti, cioè elementi che dal *data mining*⁶ potranno essere di volta in volta individuati. In altre parole, dall'analisi dei dati potrà emergere ad esempio che il profilo, definito attraverso variabili di natura tecnico-economica e sociale, di chi partecipa a progetti integrati sia peculiare rispetto ad altri.

L'effetto lordo dell'investimento è dato dalla differenza tra la situazione ante intervento e post intervento nelle aziende beneficiarie. Tale effetto è determinato dagli outputs e dai risultati ottenuti.

L'effetto netto dell'investimento misura la variazione del valore dell'indicatore dovuta esclusivamente al sostegno ricevuto, eliminando quindi tutti quegli effetti non attribuibili all'intervento realizzato. Tale effetto è stimato dalla differenza, riscontrata tra le aziende beneficiarie e quelle non beneficiarie. Il confronto deve essere quindi eseguito tra un campione di beneficiari ed un campione controfattuale, cioè un insieme di aziende il più possibile simile a quelle beneficiarie che però non ricevono il sostegno. Il differenziale che si riscontra tra fattuale e controfattuale è l'effetto netto del sostegno sulle aziende beneficiarie. La somma degli effetti netti produce un impatto sull'andamento dell'indicatore a livello regionale che viene determinato dalla differenza dell'andamento regionale con l'intervento e quello senza intervento.

⁶ Per *data mining* si intendono tutte quelle tecniche statistiche applicate ad un data set in grado di individuare elementi e relazioni fra essi non sempre evidenti (es. cluster, analisi delle componenti principali, analisi canonica, ecc.).

Al fine di depurare l'effetto dell'intervento da tutti gli effetti non attribuibili all'intervento stesso si confronteranno i risultati ottenuti nel campione fattuale (campione dei beneficiari) con i risultati ottenuti dal campione controfattuale (campione di non beneficiari).

Il controfattuale sarà costruito utilizzando la stessa stratificazione del fattuale; estraendo dall'universo regionale dei non beneficiari aziende con caratteristiche il più simili possibile (OTE, UDE, localizzazione). L'analisi controfattuale è resa possibile dalle informazioni relative al campione regionale Rica.

Il differenziale che si riscontra tra il fattuale e il controfattuale è l'effetto degli investimenti sovvenzionati. Una volta determinate le stime per il campione fattuale e per quello controfattuale, nella situazione ante/post verrà calcolato l'effetto del sostegno mediante la seguente formula:

$$\text{Effetto sostegno} = (VARF) - (VARC)$$

dove VAR_F rappresenta la variazione percentuale tra la stima calcolata nel campione fattuale nella situazione post e la stima calcolata nel campione fattuale nella situazione ante e VAR_C rappresenta la variazione percentuale tra la stima nel controfattuale nella situazione post e la stima nel controfattuale nella situazione ante.

Al fine di calcolare l'impatto diretto dell'incentivo sulle variabili economiche dell'agricoltura regionale il differenziale, rappresentante l'effetto netto del sostegno, verrà riportato sulle stime calcolate dalla Regione e rappresentative dell'universo regionale al fine di determinare il contributo del sostegno alla crescita regionale.

- **Tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti**

Le tecniche di analisi o valutazione basate sul giudizio di esperti richiamate nel precedente punto (focus group, BS, NGT ecc.) potranno risultare utili nella fase di analisi per una più ampia ed esaustiva "lettura" o interpretazione dei dati e delle informazioni acquisiti nella fase di "osservazione", degli eventuali scostamenti degli effetti in relazione agli obiettivi attesi, ma anche per esplorare tipologie di effetti degli inattesi, imprevisti o non sufficientemente espressi dagli indicatori quantitativi.

Autovalutazione dei GAL

E' fonte di ampio dibattito il ruolo che la valutazione dovrebbe svolgere a supporto delle politiche di sviluppo locale: al di là degli adempimenti formali previsti dai regolamenti comunitari e dalle richieste della committenza, che non è coinvolta direttamente con la scala locale di programmazione, da più parti viene enfatizzata la necessità di migliorare i processi decisionali alla base della programmazione e dell'attuazione delle politiche stesse.

Rispetto a tale compito, con il quale la valutazione dovrebbe cimentarsi, sono numerosi i contributi fin qui realizzati che indagano sul necessario adeguamento della prassi valutativa alla teoria ed è all'interno di una tale complessità che l'impianto metodologico applicato alle valutazioni dei Programmi Leader+ si è dovuto necessariamente confrontare, partendo dalle diversità dei vari soggetti coinvolti, i GAL primi fra tutti. Il vantaggio più immediato di tale approccio è legato essenzialmente alla comprensione degli indicatori valutativi da parte di tutti i soggetti che si auto valuteranno, in quanto hanno contribuito essi stessi alla loro definizione.

- **Utilizzazione di Modelli per la valutazione degli impatti ambientali**

I temi che potranno essere approfonditi attraverso l'uso di modelli saranno incentrati principalmente sulla biodiversità. Come specie target verranno utilizzati gli appartenenti alla classe degli uccelli in virtù della loro caratteristica di buoni indicatori ecologici che ha portato le specie di questo gruppo a essere prescelte per l'elaborazione del Farmland Bird Index (FBI), l'indicatore utilizzato a livello comunitario per la valutazione dell'impatto dei PSR sulla biodiversità. In alcuni casi tali modelli verranno interfacciati al GIS in modo da effettuare le simulazioni su tutta la regionale o porzioni di territori omogenei.

- **Utilizzazione del GIS per la valutazione degli impatti ambientali**

La proposta di utilizzare metodologie di analisi territoriale basate sull'uso del GIS (*Geographic Information System*) nasce dalla opportunità che questo strumento offre di "incrociare" informazioni geografiche (carte tematiche dei suoli, del rischio di erosione, del rischio di desertificazione, delle aree vulnerabili, delle aree protette ecc.) con informazioni alfanumeriche di tipo statistico (es. statistiche sulle vendite di concimi e fitofarmaco) o anche relative agli interventi (soprattutto per le misure "a superficie").

Nell'ambito dell'attività di Valutazione del PSR, i dati relativi alle superfici oggetto di intervento – con prevalente riferimento alle Misure dell'Asse 2 - potranno essere elaborati e confrontati, attraverso il GIS, con carte tematiche redatte dalla Regione o da altri Enti pubblici. Tali strati, denominati "Strati Vettoriali di Contesto" (SVC), possono contenere informazioni territoriali che devono essere successivamente elaborate (Carta dell'uso del suolo, Carta pedologica, Modello Digitale del Terreno, ecc.) oppure rappresentano zone omogenee rispetto a determinate caratteristiche (aree protette, aree Natura 2000, fasce altimetriche, zone vulnerabili ai nitrati, contenuto del carbonio organico, aree soggette a diversi fenomeni come l'erosione, il dissesto, ecc.), le elaborazioni realizzate tramite il GIS rappresentano una fonte informativa specifica per la valutazione dell'effetto ambientale delle Misure a superficie, in quanto permettono di formulare un giudizio valutativo sulla portata ed efficacia degli interventi, attraverso la loro georeferenziazione negli SVC.

Una particolare applicazione potrà essere svolta per quantificare l'effetto di alcune misure dell'Asse 2 sull'erosione dei suoli, utilizzando e opportunamente modificando la carta del rischio di erosione regionale o del JRC. Carte che si basano sull'applicazione dell'equazione "RUSLE –Revised Universal Soil Loss Equation" Renard et al. 1997. Si tratterà di agire su alcuni dei "fattori" (modifica dell'uso del suolo, della lunghezza dei pendii, delle lavorazioni ridotte e dell'inerbimento) che compongono l'equazione in modo da evidenziare la riduzione dell'erosione idrica con e senza gli interventi.

- **Metodologie di valutazione della Qualità della vita**

Il Regolamento (CE) 1698/2005 di sostegno allo sviluppo rurale, interviene nelle zone rurali per renderle più attrattive sia verso la popolazione sia verso le imprese, e invertirne la tendenza al declino socio economico e allo spopolamento.

In particolare l'Asse 3 interviene con misure che sostengono interventi per la diversificazione delle attività e la crescita dell'attrattività dei territori verso la popolazione e le imprese. Secondo la logica di intervento comunitaria, tali misure intervenendo sulle fonti di reddito e occupazione, sulla fruibilità interna ed esterna dei territori, dovrebbero contribuire a migliorare la qualità della vita delle popolazioni rurali.

Il sistema degli indicatori del Quadro Comune di Monitoraggio e valutazione (QCMV) da un lato misura il successo di questi interventi – essenzialmente - con indicatori di natura economica e sociale (crescita della ricchezza, aumento del valore aggiunto, crescita dei livelli occupazionali, aumento delle presenze turistiche e di popolazione utente dei nuovi servizi creati).

Dall'altro il QCMV indaga sulla capacità dell'Asse 3 di migliorare la qualità della vita ponendo una domanda "apicale" in tutte le misure finanziate, domanda che "conclude" la catena causale che partendo dal sostegno, attraverso il progresso nelle condizioni reddituali e occupazionali delle aziende e dei territori sovvenzionati, il miglioramento nell'accessibilità di servizi e infrastrutture da parte della popolazione, giunge a un (auspicato) miglioramento della qualità della vita nei territori interessati.

Nella fase di strutturazione il valutatore ha cercato di trovare una modalità per argomentare la risposta a questa domanda e gli strumenti per rilevare e stimare/restituire tale eventuale effetto nell'ambito del PSR che interviene con risorse contenute su questo obiettivo, sostenendo interventi "puntuali" di modesta portata che difficilmente fanno massa critica e spesso sono scarsamente coordinati con le altre politiche territoriali.

Un importante contributo alla strutturazione è venuto dalla Commissione Europea nel luglio 2010 con il Working Paper "*Capturing impacts of Leader and of measures to improve quality of life in rural areas*" della



rete Europea di valutazione (EENRD)⁷, ma anche dagli incontri promossi dalla Rete Nazionale per lo sviluppo rurale.

La proposta che ha preso forma, in linea e oltre con quanto dichiarato nel citato WP della Rete Europea (in cui la QdV è maggiormente ancorata al PSR) è che la valutazione della qualità della vita non potesse essere contenuta nei limiti del PSR e sulle sole dimensioni da esso interessate. La scelta fatta è stata quindi quella di indagare sul concetto più ampio di qualità della vita, prendendo quindi in esame anche dimensioni non direttamente (o meno direttamente) influenzate dal programma.

Ne consegue che nel mettere a punto la metodologia per la valutazione della QdV di un'area rurale e nel definire la mappa degli indicatori con cui misurarla (e attraverso cui giungere all'elaborazione di un indice sintetico) il Valutatore ha preso a riferimento un ambito più ampio del PSR, pur ovviamente senza perderlo di vista. Tra gli indicatori di QdV costruiti dal Valutatore ve ne sono alcuni (relativi alle dimensioni economiche, occupazionali, culturali) direttamente influenzati/influenzabili anche dal PSR (sui quali il QCMV formula le proprie domande) e altri che non hanno a che fare con il Programma ma che possono influenzare in maniera determinante la percezione della qualità della vita da parte della popolazione locale (esempio la salubrità ambientale, la sicurezza..) ed essere pertanto componenti imprescindibili per giungere ad un valore (alto o basso) di QdV.

La dimensione del Programma, il tipo di intervento da esso sovvenzionato e l'obiettivo della ricerca valutativa, supportata anche dal WP della Rete europea, ha sostenuto la scelta di un approccio fortemente partecipativo con cui valorizzare il giudizio espresso da testimoni privilegiati (istituzionali e locali) su indicatori facilmente "percepibili" attraverso cui costruire un indice di sintesi, multidimensionale, che rappresenta una sorta di *baseline* relativa alla qualità della vita, fortemente ancorata al contesto che l'ha prodotta.

Gli stakeholders, riuniti in "tavoli" saranno testimoni ed espressione di condizioni territoriali specifiche: con il loro contributo quindi si definirà qual è, come è percepita, la qualità della vita e la sua variazione nel confronto temporale di due periodi (T0 – Tn) in un dato territorio.

La rilevazione in momenti successivi (T0-Tn) "interni" al periodo di programmazione dovrebbe consentire di delineare un trend della percezione della qualità della vita in una certa area interessata dal sostegno del PSR.

Altro elemento chiave del metodo messo a punto è l'approccio territoriale. La valutazione infatti fa da un lato proprio un concetto della programmazione e, vista anche la dimensione dell'intervento, individua territori "testimone" all'interno delle aree rurali (B, C e D), espressione puntuale (e non generalizzabile) della qualità della vita e del rapporto della *baseline* con il PSR. I territori "testimone" da individuare dovranno pertanto essere espressione delle aree rurali della regione: saranno selezionati all'interno dei territori Leader individuando però sub-aree con una propria dimensione (amministrativa o storico culturale) cui gli stakeholder possano riferirsi con certezza.

Nelle aree testimone, con una propria specifica identità, si procederà alla rilevazione della *baseline* nello spazio temporale di attuazione del PSR, sia alla ricerca delle correlazioni fra la QdV e il complesso delle attività realizzate tramite il PSR. Qualunque sia il valore di QdV rilevato (alto o basso), e qualunque sia il trend nelle diverse rilevazioni (in crescita, stabile o in diminuzione) la domanda valutativa principale sarà: la dinamica rilevata dagli indicatori di QdV è stata influenzata (determinata, aiutata, ...) dalla politica rurale regionale? Questa tappa finale del processo tiene conto dell'effettiva attuazione del PSR valorizzando le indagini dirette volte a valutare il contributo delle singole Misure al tema della qualità della vita.

• **Integrazione della Valutazione Ambientale Strategica**

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nel Rapporto ambientale – VAS corrispondono sostanzialmente agli obiettivi prioritari dell'Asse 2 o a loro declinazioni. Pertanto i risultati delle analisi

⁷ Il documento cerca una definizione di qualità della vita, propone le dimensioni con cui declinare il concetto di qualità della vita, all'interno della specificità di intervento dei PSR, e alcuni indicatori attraverso cui misurarle lasciando ampia discrezionalità nella scelta di tecniche e metodi per condurre le indagini ma restando ancorati alla scala territoriale.

previste in risposta alle domande valutative comuni (QCMV) per le Misure dell'Asse 2 e per il PSR nel suo insieme (domande trasversali) potranno consentire anche di verificare il grado di raggiungimento dei suddetti obiettivi di sostenibilità. La verifica dell'accoglimento delle raccomandazioni formulate dal Rapporto ambientale in merito all'attuazione delle Misure 121, 122, 123 e 125 sarà svolta mediante una analisi delle procedure di attuazione e dei bandi emanati a cui potrà seguire un'intervista ai Responsabili delle Misure finalizzata al chiarimento di aspetti eventualmente incerti o da approfondire e alla verifica delle modalità di effettiva applicazione dei criteri di ammissibilità o selezione nella fase di valutazione istruttoria degli interventi ammessi a finanziamento.

2.4 La tempistica prevista per rispondere al mandato valutativo

La tempistica per la restituzione dei risultati della valutazione è strettamente connessa con lo stato di attuazione del PSR e delle singole Misure, possono essere infatti individuati in linea generale i seguenti casi:

1. sono stati predisposti i dispositivi attuativi (linee guida, bandi) e sono state avviate le procedure di selezione per la raccolta delle domande di aiuto;
2. si sono concluse le procedure di selezione e le relative procedure istruttorie fino alla ammissibilità a finanziamento delle domande di aiuto (per le misure a superficie l'iter prevede per il primo anno la domanda di aiuto);
3. sono state presentate le domande di pagamento a conclusione degli interventi previsti (omettendo le richieste di anticipazione per gli investimenti materiali) per le Misure strutturali o le domande di conferma per le Misure a superficie.

Ad ognuno dei punti sopra elencati può essere associato un profilo di analisi con la relativa tempistica di restituzione, come riportato nella tabella seguente.

Fase attuativa	Profili di analisi possibili	Fonti informative richieste	Tempistica per la restituzione dei primi risultati
1. Bandi – raccolta domande	Analisi di coerenza tra i dispositivi attuativi adottati (ammissibilità, criteri di priorità) – fabbisogni – obiettivi	PSR, linea guida, dispositivi attuativi	<u>Annuale</u>
2. Selezione domande ammissibilità	a) Analisi sull'applicazione dei criteri di selezione (presentate/ammesse) b) Analisi qualitative sulle domande ammesse a finanziamento	a) Dati di monitoraggio punteggi attribuiti in fase istruttoria, b1) Dati di monitoraggio (tipologie di spesa, età, sesso richiedente, dati previsionali da progetto) b2) Dati primari per lo più qualitativi da indagini dirette (su campione degli ammessi), casi studio, interviste a testimoni privilegiati (Responsabili di Misura/GAL) focus group, autovalutazione	Sulla base della disponibilità dei dati di monitoraggio e dei tempi necessari a condurre le indagini di campo i risultati possono essere restituiti <u>annualmente o ogni due anni</u>
3. Pagamento a conclusione intervento/conferma degli impegni	Analisi degli effetti sulla spesa erogata a seconda che si tratti: a) Misure a superficie (GIS-modelli ambientali, calcolo indicatori QCMV e domande valutative) b) Misure strutturali (Calcolo indicatori QCMV e domande valutative)	a1) Dati di monitoraggio sulle superfici oggetto di impegno a2) Dati secondari di contesto relativi alla mappatura del territorio (carte tematiche uso suolo, ZVN, zone svantaggiate, rischio erosione, Natura 2000), Progetto MITO... b1) Dati primari quali quantitativi attraverso indagini campionarie sui beneficiari della Misura b2) Dati secondari per la costruzione della situazione controfattuale	a) Sulla base della disponibilità dei dati la restituzione delle elaborazioni può essere <u>annuale per le Misure a superficie (Indicatore R6), ogni due anni o ex post per cogliere effetti ambientali più complessi</u> b) Per le Misure strutturali, a seconda dell'indicatore di risultato previsto il dato può essere <u>rilevato a due anni dalla fine dell'intervento (regime)</u> ; per gli impatti il riferimento è l'ex post. Per i dati di contesto, possono essere costruiti ulteriori baseline (vedi Qualità della vita paragrafo precedente) ogni due anni.

2.5 L'organizzazione delle risorse umane coinvolte nelle attività di valutazione

Il gruppo di lavoro è costituito da un elevato numero di esperti (n. 50): oltre al Coordinatore, è previsto un numeroso Gruppo operativo, (n.13 senior e n. 8 intermedi/junior) affiancato da un selezionato Comitato tecnico scientifico (n. 8) oltre ad un Gruppo di specialisti (n. 10) in banche dati e sistemi informativi territoriali, aspetti statistici, conservazione natura, territorio e paesaggio, bioenergie e filiere agroindustriali, "trasversalmente" a supporto delle attività valutative. Completa il gruppo di lavoro la rete di rilevatori per le indagini dirette costituita da rilevatori siciliani (n. 10) operanti da tempo nella regione.

In particolare, l'organizzazione delle funzioni e competenze avviene attraverso la strutturazione delle seguenti componenti:

- ❑ Nucleo di Coordinamento Tecnico (NC).
- ❑ Comitato Tecnico-Scientifico (CTS)
- ❑ Gruppo Operativo (GO).
- ❑ Gruppo Specialistico di Supporto (GSS).
- ❑ Gruppo di Rilevamento Locale (GRL).

Il Nucleo di coordinamento tecnico ha tra le sue principali funzioni:

- ❑ la definizione dell'impianto metodologico e le modalità operative con cui si svolgerà l'attività di valutazione, il raccordo con la Regione al fine di garantire il confronto e l'accoglimento di eventuali necessità che dovessero emergere nel corso del lavoro;
- ❑ la verifica e la gestione del coordinamento tecnico ed organizzativo tra le diverse componenti del gruppo di lavoro nello svolgimento delle attività programmate;
- ❑ la verifica della coerenza e la qualità dei "prodotti" dell'attività di valutazione (relazioni e rapporti), sia rispetto alla metodologia e alle priorità conoscitive definite nella fase preliminare di concerto con la Regione, sia rispetto ai criteri di qualità definiti a livello comunitario;
- ❑ l'incontro ed il confronto con la Regione al fine di garantire la diffusione dei risultati della valutazione ed una efficace utilizzazione dei risultati del processo valutativo nelle attività di Sorveglianza operativa del Programma di Sviluppo Rurale;
- ❑ l'organizzazione degli incontri per la diffusione dei risultati della valutazione;
- ❑ il trasferimento dei risultati della valutazione alla Regione ed agli altri soggetti interessati;
- ❑ il supporto ai funzionari della Direzione Politiche Comunitarie e Miglioramenti Fondiari nel coordinamento con le altre strutture regionali, nell'ambito del Gruppo di coordinamento regionale che si interessa del Piano di Valutazione regionale (Feasr, Fers, Fes, FAS).

Il Comitato Tecnico-Scientifico: è costituito da esperti nelle tematiche affrontate dal PSR e svolge la funzione di indirizzo e orientamento finalizzato a garantire validità scientifica, coerenza metodologica ed efficacia delle attività di valutazione.

Il Gruppo Operativo, sulla base degli indirizzi metodologici del Nucleo di Coordinamento ha il compito di sviluppare l'insieme delle attività di raccolta, elaborazione e analisi settoriale e territoriale dei dati, finalizzate all'elaborazione dei rapporti di valutazione.

Il Gruppo Specialistico di Supporto: è costituito da esperti che forniscono il loro supporto specialistico ai componenti del Gruppo Operativo interfacciandosi con essi per quanto riguarda specifiche tematiche ed elaborazioni, indicazioni metodologiche, produzioni di elaborati cartografici ed informatici.

Per i rilievi in loco necessari all'acquisizione di dati primari, il gruppo di lavoro si avvale di un **Gruppo di Rilevamento**.

2.6 Attività di scambio e condivisione per la realizzazione della valutazione

Nel periodo di riferimento, dall'aprile 2010, per garantire una stretta collaborazione con l'Autorità di Gestione per l'organizzazione e gestione complessiva della valutazione, nell'ambito della fase di "strutturazione" sono stati realizzati a Palermo, presso la sede della Regione Sicilia, diversi incontri tra il valutatore, l'AdG e i Dirigenti regionali responsabili di misura, anche per valorizzare le diverse competenze presenti in ambito regionale.

Inoltre approfondimenti e confronti si sono avuti anche in seguito alla presentazione delle bozze dei documenti previsti, relativi alla predisposizione dell'impianto metodologico organizzativo delle attività di valutazione ed alla Relazione annuale 2009, ed hanno portato all'elaborazione di integrazioni, modifiche e perfezionamenti ai documenti in oggetto.

All'interno del percorso valutativo intrapreso un ruolo fondamentale è stato svolto *dall'Area 2 e dall'Unità Operativa 9 Valutazione dei programmi comunitari e nazionali*, che hanno coordinato il lavoro del Valutatore svolgendo le seguenti attività:

- indirizzo e condivisione delle attività di valutazione col Valutatore;
- analisi e verifica dei documenti consegnati dal Valutatore e richiesta di integrazioni e revisioni per migliorare i documenti;
- coordinamento e facilitazione degli incontri del Valutatore con l'AdG, i Responsabili di misura e gli altri Dirigenti o funzionari regionali;
- coordinamento degli incontri del Valutatore con le strutture regionali previste per il processo valutativo: Steering Group, Autorità Ambientale;
- coordinamento degli interventi per la diffusione delle informazioni sulla valutazione realizzati dal Valutatore;
- coordinamento e facilitazione nell'acquisizione di documenti, cartografie e banche dati da parte del Valutatore presso gli uffici regionali e presso l'Organismo Pagatore AGEA;
- recepimento delle raccomandazioni formulate dal Valutatore nella Relazione di Valutazione Intermedia e individuazione e sensibilizzazione degli uffici competenti al fine di dar seguito alle raccomandazioni.

Gli incontri, organizzati preliminarmente e successivamente alla consegna dell'impianto valutativo (a seguito della presentazione di osservazioni da parte dei responsabili di Misura) hanno consentito di:

- condividere le proposte di attività, le scelte metodologiche e gli strumenti per la rilevazione, l'elaborazione ed analisi delle informazioni, per la quantificazione degli indicatori e la formulazione del giudizio;
- individuare le principali problematiche attuative generali e specifiche di Assi e Misure;
- formulare domande di valutazione aggiuntive e richieste di approfondimenti;
- condividere l'organizzazione e le condizioni di consegna dei prodotti nella fase di strutturazione e definire il piano di lavoro con particolare riferimento alle prime fasi.

La presentazione del *Rapporto sulle condizioni di valutabilità* a Palermo il 4 ottobre 2010 agli stakeholders è stata un'altra occasione di confronto, di scambio e di condivisione delle attività valutative con una platea ampia di interlocutori.

Nel corso del secondo semestre del 2010 si sono intensificati gli scambi di informazioni e di elementi di riflessione o analisi tra gruppo di Valutazione, Area 2, UO 9 e AdG e strutture regionali coinvolte nell'attuazione del PSR, principalmente in preparazione della Valutazione Intermedia 2010. Ciò anche con lo scopo di verificare congiuntamente le fonti e gli strumenti informativi predisposti dalla Regione ed utili per il processo valutativo. Tali verifiche hanno anche messo in luce alcune criticità orizzontali relative al processo di attuazione, o specifiche per alcune misure, evidenziate dal Valutatore nella Relazione di Valutazione



Intermedia e sulla base delle quali, in accordo con le linee guida comunitarie, sono state formulate nella stessa Relazione delle raccomandazioni.

Da rilevare che tali raccomandazioni sono state riprese e diffuse agli uffici competenti dal responsabile dell'UO.9 con l'obiettivo di stimolare le opportune azioni correttive per migliorare il processo di attuazione del PSR, che saranno poi seguite nel tempo per verificarne gli effetti.

Il 13 dicembre il valutatore ha illustrato agli stakeholders la Relazione di valutazione intermedia al 2010.

Nel corso dei primi mesi del 2011, in sostanziale continuità con il precedente processo avviatosi nel 2010, sono proseguiti gli scambi informativi tra i componenti il gruppo di Valutazione e i Responsabili e tecnici delle strutture regionali competenti, complessivamente finalizzati all'aggiornamento e all'ampliamento di un quadro conoscitivo avente per oggetto gli interventi ("operazioni") del PSR finanziati in corso di realizzazione/realizzati entro il dicembre 2010. E' infatti con riferimento alla dimensione e alle caratteristiche di tali interventi che si prevede di sviluppare, nel corso del 2011 e del 2012, le nuove attività di indagine e quindi le ulteriori analisi valutative individuate nel documento iniziale "Condizioni di valutabilità". I risultati di queste attività dovrebbero costituire il contenuto principale del previsto Aggiornamento al 2012 del Rapporto di Valutazione Intermedia.

In tale prospettiva e con riferimento alle Misure "a superficie" sono stati realizzati incontri e avviati scambi informativi specificatamente volti alla acquisizione dal SIAN (secondo la cd. procedura dello "scarico differito" recentemente attivata) delle rispettive Banche dati relative alle domande presentate/ammesse entro il 2010 e alla verifica congiunta (Valutatore – strutture regionali competenti) della completezza e congruità del contenuto informativo di tali BD.

Relativamente alle Misure "non a superficie" alcuni componenti del gruppo di Valutazione hanno partecipato agli incontri tra le strutture di coordinamento del PSR e i Responsabili di Asse/Misura anche in questo caso finalizzati alla verifica e raccolta delle informazioni inerenti le operazioni finanziate e in fase di realizzazione entro il dicembre 2010. Informazioni necessarie sia per la predisposizione della RAE da parte della AdG, sia per la costruzione di un adeguato quadro conoscitivo propedeutico alle prossime attività valutative.

In entrambi i casi, si tratta di un processo ancora non concluso, a causa di difficoltà tecniche ed operative incontrate (es. nello "scarico differito" delle BD dal SIAN). Tuttavia, il metodo di lavoro adottato, incentrato su un costante collegamento e scambio tra gruppo di Valutazione e Regione potrà favorire la definizione, per l'insieme delle Misure del PSR, di una base conoscitiva comune e condivisa in merito alla dimensione fisico-finanziaria e alle principali caratteristiche degli interventi del PSR. A partire dalla quale si svilupperanno, secondo approcci e finalità necessariamente distinte, le attività o funzioni sia di monitoraggio, sia di valutazione.

Alle attività di scambio e condivisione del Valutatore con lo Steering Group e con l'Autorità Ambientale, realizzati nei primi mesi del 2011, si è già accennato nel paragrafo 2.1 al quale si rimanda.

Nei giorni 7 - 8 giugno il valutatore ha partecipato al Comitato di Sorveglianza, ed alla riunione tecnica preparatoria, realizzate a Palermo, dove ha illustrato brevemente le raccomandazioni contenute nella Relazione di Valutazione Intermedia. Ha altresì verificato in prima battuta con i Dirigenti Regionali responsabili gli scenari relativi alle ipotesi di rimodulazione.

3. LE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE INTRAPRESE (COMPLETATE E IN CORSO)

3.1 Le attività di valutazione completate

Dalla stipula del contratto per l'affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Sicilia (Rep. 107 stipulato in data 12 aprile 2010), sono stati completati i seguenti prodotti:

- ✓ maggio 2010 e agosto 2010 (rev.) – “Rapporto sulle condizioni di valutabilità”; (Disegno della valutazione in itinere);
- ✓ giugno 2010 e agosto 2010 (rev.) – Rapporto annuale di Valutazione (rif. anno 2009);
- ✓ ottobre 2010 – “Incontro per la divulgazione dei risultati della Valutazione;”
- ✓ novembre 2010 (bozza) e dicembre 2010 (def.) – Relazione di Valutazione intermedia al 2010;
- ✓ marzo 2011 (bozza) e aprile 2010 (def.) – Report per la diffusione dei risultati della valutazione intermedia al 2010 e Basi dati al 2010.

3.1.1 Rapporto sulle condizioni di valutabilità

Il Rapporto sulle condizioni di valutabilità presenta i capitoli descritti brevemente di seguito.

Capitolo 1. - La ricostruzione della logica di intervento e la verifica della coerenza fra fabbisogni, obiettivi e pertinenti domande valutative ed indicatori.

Nell'ambito del capitolo, per ogni Misura del PSR Sicilia si ricostruisce la “logica di intervento”, cioè si effettua una analisi volta a stabilire i nessi causali tra i fabbisogni, il sistema degli obiettivi del PSR, le azioni programmate volte al raggiungimento di tali obiettivi e gli effetti attesi (prodotti, risultati ed impatti) dalla attuazione delle stesse. Analisi già presente nel documento programmatico e nella sua Valutazione ex-ante ma che è necessario, come indicato nel QCMV, riverificare nella fase di strutturazione, andando a costituire il principale riferimento per le analisi di efficacia (“si stanno raggiungendo gli obiettivi?”) e di pertinenza/utilità (“gli obiettivi e quindi gli effetti degli interventi sono proporzionati ai fabbisogni?”).

Quindi per ogni domanda valutativa si individuano i criteri e gli indicatori da utilizzare per la risposta alle “domande valutative” comuni ed aggiuntive regionali ulteriormente proposte dal Valutatore. Attraverso la risposta alle domande vi è l'opportunità di verificare – “in che misura” le forme di sostegno/intervento previste dal Regolamento ed attuate nei PSR contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo rurale comuni, con particolare attenzione alle priorità aventi valore strategico.

Vengono inoltre definite le metodologie di calcolo degli indicatori, suddivisi in indicatori di prodotto, di risultato e di impatto, individuando le fonti primarie, costituite dai dati che il Valutatore deve rilevare, precisando le metodologie: indagini a campione, casi di studio, interviste a gruppi di esperti. Anche per le fonti secondarie, relative ai dati esistenti si precisa dove trovare i dati: banca dati di monitoraggio, dati tecnici annessi alla domanda – fascicolo aziendale, altre fonti secondarie.

Capitolo 2. - Le domande valutative trasversali

Oltre alle Domande relative alle singole Misure del PSR, oggetto delle analisi effettuate nel capitolo 1, il QCMV (Nota di orientamento B – linee guida per la valutazione, punto 8)) elenca una serie di “Domande di valutazione trasversali” aventi per oggetto gli impatti globali dell'insieme delle operazioni attivate in relazione agli obiettivi generali del Programma e in termini ancora più generali, il contributo di quest'ultimo alle priorità della politica comunitaria. Nel Capitolato per il servizio di Valutazione de PSR Sicilia 2007-2013, le Domande trasversali comuni sono integrate e specificate con ulteriori Domande, espressione di un più specifico

fabbisogno valutativo regionale. Si arriva quindi alla formulazione di un totale di 35 Domande, variamente articolate al proprio interno.

Nel capitolo 2, si definiscono i Criteri e i possibili Indicatori attraverso i quali formulare un giudizio valutativo in risposta alle Domande, aggregando le Domande valutative trasversali in "macro-temi", che riguardano:

1. *Il contributo del Programma alle priorità comunitarie*, con riferimento alla Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, all'ambiente e allo Sviluppo Sostenibile (Goteborg) alla politica di Coesione Economica e Sociale, al tema della Parità uomo-donna.
2. *Il contributo del Programma alla competitività e al miglioramento del settore agricolo e del settore forestale*, in particolare nel favorire il processo di ristrutturazione, modernizzazione, innovazione e di valorizzazione della qualità.
3. *Lo sviluppo del Partenariato e della "governance"*
4. *La qualità della programmazione e delle modalità di gestione*, con particolare attenzione alla efficacia dei dispositivi di attuazione nel favorire la partecipazione dei potenziali beneficiari e la destinazione del sostegno verso le operazioni in grado di meglio contribuire agli obiettivi programmatici, riducendone i possibili effetti negativi o di distorsione.

Capitolo 3. - Le fonti e gli strumenti necessari per l'acquisizione delle informazioni necessarie alla quantificazione degli indicatori.

Nel capitolo 3 si descrivono le fonti per l'acquisizione dei dati/informazioni secondari e le modalità di raccolta di dati/informazioni di tipo primario. Tra questi ultimi si analizzano:

- indagini dirette presso campioni statisticamente rappresentativi;
- rilievi sull'avifauna selvatica;
- casi di studio;
- informazioni rilevate tramite metodi e tecniche basate sul giudizio di esperti.

Capitolo 4. - Metodi e strumenti per l'elaborazione delle informazioni e criteri di raffronto e giudizio degli indicatori.

Nel capitolo 4 si descrivono i metodi e gli strumenti utilizzabili per l'elaborazione delle informazioni:

- analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti;
- tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti;
- utilizzazione del GIS per la valutazione degli impatti ambientali;
- utilizzazione di modelli per la valutazione degli impatti ambientali;
- strumenti per la valutazione degli impatti socio-economici;
- autovalutazione dei GAL.

Si descrivono anche i principali metodi di confronto e "giudizio" degli indicatori:

- confronto tra gli indicatori di programma e gli indicatori di contesto;
- analisi di confronto tra situazioni "con" e "senza" interventi (confronto controfattuale);
- analisi di confronto tra valore effettivo e valore obiettivo degli indicatori.

Capitolo 5. - Le modalità di approfondimento degli ambiti della VAS.

Nel capitolo 5 si analizzano le integrazioni tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale della VAS e gli obiettivi prioritari ambientali dell'Asse 2. Si individuano anche le Misure che potrebbero avere eventuali effetti ambientali negativi, per le quali si prevede di fornire indicazioni per la mitigazione di tali effetti.

Capitolo 6. - Le modalità e la tempistica con cui si svolgerà l'attività di valutazione.

Il capitolo 6 illustra i prodotti della valutazione in itinere ed i tempi previsti di consegna di tali prodotti.

3.1.2 Relazione annuale di valutazione (2009)

La Relazione annuale di valutazione (anno 2009) illustra le principali attività svolte dal Valutatore indipendente (Agriconsulting SpA) a seguito della stipula del contratto per l'affidamento del servizio di Valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Sicilia. (Contratto 12/4/2010).

La prima parte della Relazione espone il sistema posto in essere per la Valutazione in itinere, da parte della Regione e da parte del Valutatore, con la presentazione delle strutture regionali specificamente previste e l'organizzazione e le funzioni del Gruppo di lavoro previsto dal Valutatore.

Dato che le attività svolte nel periodo di riferimento della Relazione hanno riguardato essenzialmente la fase di "strutturazione" del processo valutativo, la Relazione stessa ripropone una sintesi delle metodologie previste per la Valutazione e degli strumenti e dati necessari per le analisi.

Viene sviluppata una breve e preliminare analisi del processo di attuazione del Programma, in termini di avanzamento finanziario e procedurale sulla base delle informazioni contenute nella RAE redatta dalla Regione e delle informazioni sull'avanzamento finanziario, desumibili dalla Rete Rurale Nazionale.

A fronte di un avanzamento finanziario complessivo (spese sostenute/spese programmate) pari all'11% - a marzo 2010 - è stato evidenziato un avanzamento quasi esclusivamente nell'Asse 2, (98,9%) derivante sia dai "trascinamenti" del precedente periodo (90%), sia dalla natura stessa del sostegno prevalente (premi ed indennità delle Misure 211, 212, 214 e 221). Gli indicatori esaminati hanno evidenziato la necessità di accelerare molto le procedure attuative per scongiurare il rischio del disimpegno al 31/12/2010.

Una parte della Relazione è dedicata al contributo fornito dal Valutatore alla Regione, su richiesta della stessa, per la stima degli Indicatori Comuni di risultato R6, per le Misure 211, 212, 214 e 221 ed R2, per la Misura 113 (successivamente inclusi nella RAE 2009 dalla Regione), sulla base delle informazioni al momento disponibili.

L'ultima parte della Relazione riguarda le difficoltà incontrate e la necessità di lavori supplementari. In particolare si evidenziano alcune difficoltà manifestate dall'AdG di natura metodologica ed organizzativa, e si prospettano alcune attività importanti per il prosieguo della Valutazione, come l'acquisizione da parte dell'AdG e quindi del Valutatore delle informazioni di natura finanziaria, fisica e procedurale relative ai beneficiari delle Misure del PSR ed alle singole operazioni (presentate, ammesse e finanziate) in forma adeguata per garantire le attività di sorveglianza e valutazione del PSR. Ciò comporta il superamento delle difficoltà riscontrate dalla AdG nella tempestiva acquisizione delle informazioni da Agea.

3.1.3 Incontro per la divulgazione dei risultati della Valutazione

L'incontro, che si è tenuto a Palermo il 4 ottobre 2010, aveva l'obiettivo di avviare un confronto tra il valutatore indipendente, l'autorità di Gestione, i responsabili/referenti di Asse e Misura nonché, in generale, tutti gli "attori" coinvolti nel PSR sulle questioni inerenti le finalità, le metodologie e gli strumenti con i quali sviluppare il processo di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della regione Sicilia. Il Valutatore ha illustrato il Rapporto sulle condizioni di valutabilità e discusso con gli stakeholders il processo di valutazione previsto.

3.1.4 *Relazione di valutazione intermedia al 2010*

Il documento si articola assumendo a riferimento il modello indicativo proposto nel Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (Nota di orientamento B -Allegato 7) adattato in funzione delle effettive possibilità di sviluppo dei diversi profili di analisi, verificatesi nella fase di elaborazione.

Nella Premessa si evidenziano alcuni elementi fondamentali che hanno influenzato la Relazione di valutazione intermedia: il ritardo nell'attuazione del Programma, con misure in fase iniziale di attuazione o, in particolare per gli Assi 3 e 4, non ancora attivate; la difficoltà di reperimento dei dati secondari e, quando presenti, la carenza di informazioni disponibili; il limitato tempo a disposizione per la valutazione correlato all'affidamento dell'incarico nell'aprile del 2010. Si illustrano brevemente anche i motivi che hanno portato a ritardi nell'avvio dell'attuazione nei primi anni.

Nel Capitolo 1 – sintesi – si riportano le principali risultanze della valutazione e le conclusioni e raccomandazioni.

Nel Capitolo 2 – introduzione – si illustra brevemente l'oggetto della Relazione e la sua struttura.

Nel Capitolo 3 - contesto della valutazione - si richiamano gli elementi caratterizzanti il Programma, incluse le modifiche ad esso apportate entro il 2009 e l'evoluzione della situazione regionale sulla base di un aggiornamento degli Indicatori "iniziali" di obiettivo e contesto; si sviluppano, inoltre, alcune considerazioni e riflessioni in merito agli effetti della Crisi economica sul sistema agricolo regionale e la pertinenza della strategia del PSR; il capitolo si conclude con il richiamo agli obiettivi del processo valutativo, ai "prodotti" da esso attesi e con la descrizione delle principali attività svolte dal Gruppo di valutazione nel periodo aprile-ottobre 2010.

Il Capitolo 4 illustra gli aspetti metodologici che caratterizzano il disegno valutativo di cui al "Rapporto sulle condizioni di valutabilità" (versione definitiva consegnata il 5 agosto 2010), gli obiettivi, le metodologie, le tecniche e le fonti dei dati previste e utilizzate nella Valutazione intermedia. Particolare attenzione è rivolta a quest'ultimo aspetto, evidenziando le difficoltà incontrate ed i risultati ottenuti.

Nel Capitolo 5 si affrontano le principali questioni inerenti l'efficacia del sistema e delle modalità di gestione del Programma, con particolare attenzione sia agli elementi di innovazione introdotti nella nuova programmazione, sia alle criticità emerse soprattutto nella prima fase del processo attuativo. Data l'importanza che assumono in tale contesto, degli specifici paragrafi sono dedicati al Sistema informativo del PSR a supporto delle attività di sorveglianza e valutazione e alle azioni svolte per favorire l'accesso al credito ai beneficiari del PSR. Il Capitolo si conclude con una sintetica analisi delle modifiche apportate, o in essere, alla pianificazione finanziaria per Assi e Misure e dello stato di avanzamento finanziario alla data del 30 giugno 2010 (ultimi dati disponibili).

Il Capitolo 6 è dedicato ad illustrare i risultati delle analisi realizzate per le Misure del PSR volte ad approfondire i seguenti aspetti: la "logica di intervento" della Misura in relazione agli obiettivi programmatici e ai fabbisogni da soddisfare; l'analisi di coerenza (con le priorità della programmazione) dei Criteri di selezione previsti dai dispositivi di attuazione e lo stato di attuazione. Ove possibile, in funzione dell'avanzamento del PSR e della disponibilità di dati, viene effettuata la prima valutazione degli effetti del Programma attraverso la "risposta" ad alcune Domande valutative, definite dal QMCV e dal Capitolato nella fase di "strutturazione".

Il Capitolo 7 riporta le conclusioni e le "raccomandazioni" della Valutazione Intermedia, comprendenti quindi una riflessione sui risultati raggiunti, gli insegnamenti da trarne e la eventuale formulazione di suggerimenti e proposte volti a migliorare il processo di attuazione e l'efficacia, l'efficienza e la pertinenza del PSR.

Nell' Allegato 1 "Analisi delle domande valutative, criteri di giudizio ed indicatori correlati" vengono analizzate le domande valutative del QCMV e quelle aggiuntive della Regione per declinare i criteri ed i relativi indicatori, quindi viene descritta la metodologia di calcolo degli stessi indicatori, precisando le fonti primarie (dati da rilevare da parte del Valutatore: indagini campionarie, casi di studio, gruppi di esperti) e secondarie (dati esistenti: banca dati monitoraggio, dati tecnici annessi alla domanda-fascicolo, altre fonti). L'Allegato riprende le informazioni dal Rapporto sulle condizioni di valutabilità.

Nell'Allegato 2 si riportano i metodi e le fonti per la stima degli indicatori di superficie, mediante basi dati su piattaforma GIS, per la Misura 214 "Pagamenti agroambientali,". Nell'Allegato 3 viene descritta la metodologia dei "casi di studio" relativi all'applicazione della Misura 214, in corso di esecuzione, mentre nell'Allegato 4 vengono descritti la metodologia ed i risultati dei "casi di studio" relativi alle Misure 221 e 223 "Primo imboscamento di terreni agricoli" e "Primo imboscamento di superfici non agricole.

3.1.5 Report per la diffusione dei risultati della valutazione intermedia al 2010

Il Report di Sintesi della Relazione di valutazione intermedia segue una strutturazione simile a quella della relazione di valutazione intermedia, della quale sintetizza prevalentemente gli aspetti e contenuti più propriamente valutativi, limitando volutamente quelli di natura descrittiva e metodologica.

Dopo un'introduzione sugli obiettivi della valutazione dei PSR ed i contenuti del Report di Sintesi, si illustrano brevemente i principali risultati dell'analisi "orizzontale" riguardanti l'attuazione generale del Programma, la sua gestione, la pianificazione e l'utilizzazione delle risorse finanziarie, aggiornata al 31 dicembre 2010.

Seguono delle schede per le misure attivate, che riepilogano, oltre agli obiettivi ed agli interventi ammissibili, l'avanzamento procedurale, fisico e finanziario e, quando possibile una prima "risposta" alle domande valutative comunitarie.

Il Report si conclude richiamando in breve le "Raccomandazioni" elaborate dal valutatore nella Relazione di Valutazione intermedia e riportando in breve in un "Glossario" i principali termini del processo di valutazione.

3.1.6 Principali risultanze della Relazione di valutazione intermedia al 2010.

Vista l'importanza della Relazione di valutazione intermedia si riportano dalla stessa le Principali risultanze della valutazione, contenenti in sintesi alcune analisi orizzontali sul processo di attuazione del PSR Sicilia 2007-2013 e la valutazione dell'attuazione delle Misure e dei primi risultati emersi e le raccomandazioni del Valutatore.

Il sistema di gestione del PSR

Nel 2010 è stata attuata la riorganizzazione dell'Assessorato all'Agricoltura prevista dalla legge regionale 19/2008 che ha reso più razionale ed efficiente l'organizzazione, ma ha anche trasferito le Misure forestali al Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali, che ha competenze specifiche sulle tematiche forestali, ma non esperienza nella gestione dei Programmi comunitari, e, nonostante il trasferimento di conoscenze ed esperienze ed il supporto da parte del Dipartimento Regionale degli Interventi Strutturali per l'Agricoltura, si è trovato ad affrontare le complesse procedure previste per l'attuazione del PSR, scontando talvolta il "noviziato."

Il sistema di governance strutturato al fine di rendere efficace ed efficiente l'attuazione del Programma è così composto:

- L'Autorità di Gestione, rappresentata dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale degli Interventi Strutturali per l'Agricoltura, responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione ed attuazione del Programma e delle attività indicate all'art. 75 del Reg. (CE) 1698/2005.
- L'Organismo Pagatore, individuato (nelle more del riconoscimento dell'Agenzia regionale) nell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) a cui competono il controllo dell'ammissibilità delle domande di pagamento e delle procedure di concessione degli aiuti, il pagamento ai destinatari degli aiuti, l'esatta ed integrale contabilizzazione dei pagamenti eseguiti, nonché le altre attività previste dall'art.6 del Reg.(CE) 1290/2005.
- L'Organismo di Certificazione (attualmente Mazard & Guerard SpA).
- I Responsabili di Misura, individuati nei Dirigenti Generali responsabili della attuazione delle singole Misure del PSR.



- I Soggetti Attuatori (uffici territoriali dell'Assessorato Regionale per le Risorse Agricole e Alimentari, Enti locali, GAL) a cui è affidata la gestione delle attività di carattere tecnico ed amministrativo per l'attuazione del Programma.
- I Centri di Assistenza Agricola (CAA) riconosciuti dalla Regione.

Tra i principali aspetti innovativi (rispetto alla precedente programmazione POR) nella gestione dei flussi finanziari si evidenzia l'attribuzione all'OP dell'insieme dei pagamenti. A tal fine è stato istituito un apposito capitolo di spesa nel bilancio regionale che fa capo all'AdG. Quest'ultima – per assicurare migliore efficacia ed efficienza al sistema dei pagamenti – annualmente (a seguito degli impegni annuali) effettua accreditamenti periodici (trimestrali) all'OP, calcolati sia sulle previsioni di spesa semestrali comunicate alla Commissione UE sia sull'effettivo avanzamento della spesa derivante dalle certificazioni. Ciò al fine di consentire all'OP l'immediato pagamento dei beneficiari, sulla base degli elenchi di pagamento visti ed autorizzati dai Responsabili di Misura o dal soggetto delegato, con conseguente snellimento delle operazioni di liquidazione.

I dispositivi di attuazione

I dispositivi di attuazione previsti dall'Amministrazione (purtroppo in ritardo per i motivi anzidetti) risultano adeguati e consentono generalmente di effettuare la selezione delle istanze da ammettere a finanziamento in tempi brevi.

Per quanto riguarda i dispositivi attuativi, i decreti di concessione degli aiuti ed i pagamenti la situazione è la seguente:

➤ Asse 1:

- i dispositivi di attuazione sono stati attivati per tutte le Misure, con eccezione della Misura 126;
- gli impegni (importi concessi, quota pubblica) sono stati presi per le seguenti Misure: 125 e 133;
- i pagamenti (alla data del 15/10/2010) sono stati effettuati solamente per la Misura 113.

➤ Asse 2:

- i dispositivi di attuazione sono stati attivati per tutte le Misure, con eccezione delle Misure 213 e 222;
- gli impegni (importi concessi, quota pubblica) sono stati presi per le seguenti Misure: 211, 212, 214, 216, 221;
- i pagamenti (alla data del 15/10/2010) sono stati effettuati per le Misure 211, 212, 214, 221;

➤ Asse 3:

- i dispositivi di attuazione sono stati attivati solamente per le Misure 311 e 341;
- gli impegni (importi concessi, quota pubblica) non sono stati presi per nessuna Misura;
- i pagamenti (alla data del 15/10/2010) non sono stati effettuati per nessuna Misura.

➤ Asse 4 Leader:

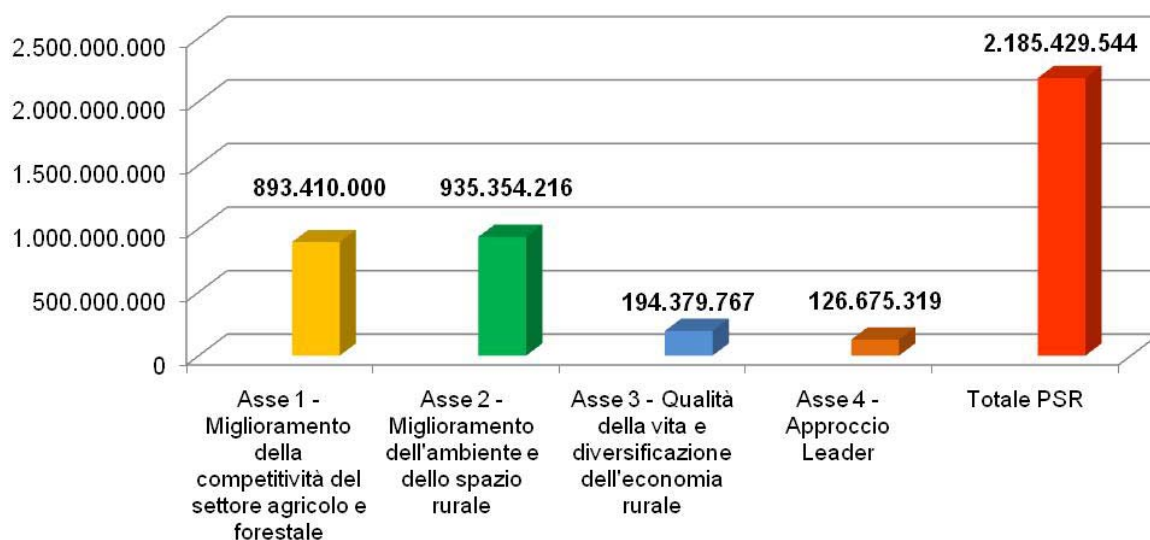
- i dispositivi di attuazione per la selezione dei GAL sono stati attivati ed entro il 31.12.2010 i 15 GAL selezionati dovranno presentare gli atti costitutivi, gli statuti ed i PSL definitivi;
- gli impegni (importi concessi, quota pubblica) ed i pagamenti (alla data del 15/10/2010) non sono stati effettuati per nessuna Misura.

La pianificazione e l'utilizzazione delle risorse finanziarie⁸

Le risorse finanziarie pubbliche complessivamente destinate al Programma per l'intero periodo 2007-2013 ammontano a 2.185,4 milioni di Euro (MEuro) dei quali 1.279,2 MEuro sono la quota a carico del FEASR. Gli investimenti che complessivamente il Programma prevede di attivare, comprensivi della quota a carico dei privati sono pari a 2.951,4 MEuro.

La ripartizione delle risorse pubbliche per i quattro Assi in cui si articola il Programma è illustrata nel seguente grafico, da cui appare che gli Assi 1 e 2 hanno le maggiori risorse (40,9% Asse 1 e 42,8 % Asse 2), seguono l'Asse 3 (8,9%) e l'Asse IV (5,8%).

PSR Sicilia 2007-2013: risorse finanziarie pubbliche per Asse (Euro)



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati PSR Sicilia 2007-2013

Una valutazione complessiva e sintetica dello stato di avanzamento del Programma può essere ricavata considerando il livello di spesa pubblica raggiunto a sostegno degli interventi approvati/realizzati in relazione sia agli obiettivi di spesa per il 2010, sia alle disponibilità finanziarie complessive per il periodo 2007-2013.

Nei seguenti grafici si riportano gli avanzamenti della spesa pubblica al 31 dicembre 2009, al 30 giugno 2010, al 15 ottobre 2010 ed al 31 dicembre 2010 (quest'ultima non compresa nella Relazione di Valutazione Intermedia, consegnata precedentemente) e l'avanzamento della spesa FEASR correlata al cd. "disimpegno automatico." La spesa pubblica erogata al 15 ottobre 2010 risulta complessivamente poco meno di 300 MEuro, cioè il 14% delle disponibilità complessive, derivante principalmente da impegni assunti nell'ambito del precedente periodo di programmazione ("trascinamenti") e relativa esclusivamente alle Misure 214 (circa il 75% del totale) 211, 212, 221 e 113.

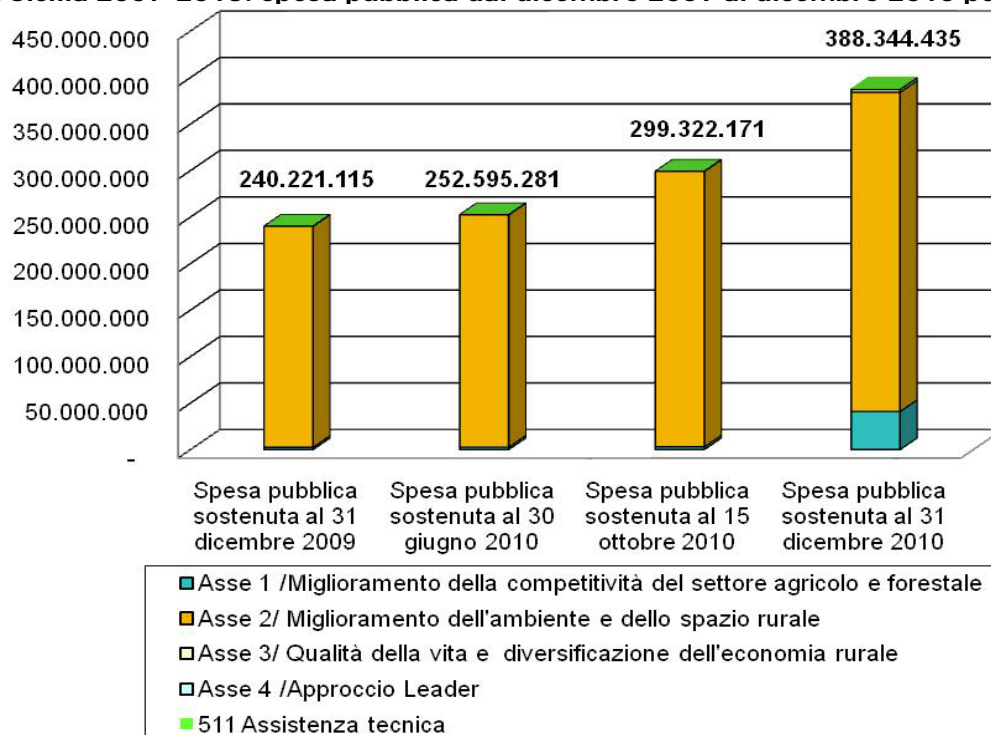
Alla stessa data l'obiettivo di spesa della quota FEASR per il 2010 previsto dalla normativa comunitaria in grado di evitare il rischio del "disimpegno automatico," non era stato ancora completamente conseguito, bensì soltanto per circa l'85%.

Dall'esame dei grafici si evidenzia l'aumento nella spesa pubblica erogata tra i vari periodi e in particolare negli ultimi mesi del 2010, infatti essa passa da circa 300 MEuro del mese di ottobre ad oltre 388 MEuro del mese di dicembre, pari al 17,8% della spesa programmata.

⁸ Si riporta l'avanzamento finanziario aggiornato al 31/12/2010, ripreso dal Report di Sintesi della Relazione di valutazione intermedia.

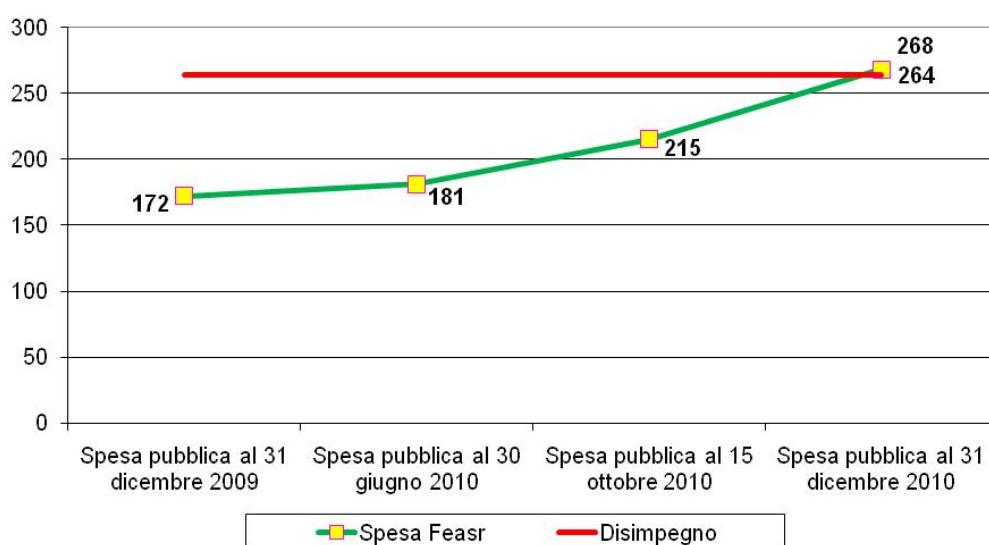
Analogo incremento risulta anche per la quota FEASR, che al 31 dicembre 2010 mostra il raggiungimento e il superamento (per circa 3,8 MEuro) della soglia minima relativa al “disimpegno automatico”, grazie alla rilevante accelerazione della spesa verificatasi negli ultimi due mesi dell'anno, analogamente a quanto avvenuto anche in altre regioni italiane. In particolare, oltre all'aumento della spesa delle Misure “a superficie,” si è verificata una spesa elevata per Misure strutturali importanti dell'Asse 1 e dell'Asse 3 per le quali erano state eseguite con grande celerità nel corso del 2010 le fasi di attuazione previste: Misure 121,123, 125 e 311.

PSR Sicilia 2007-2013: spesa pubblica dal dicembre 2009 al dicembre 2010 per Asse (Euro)



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati Rete Rurale Nazionale

PSR Sicilia 2007-13: avanzamento spesa FEASR e disimpegno (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati Rete Rurale Nazionale



Il sistema informatico di monitoraggio

Per quanto riguarda l'implementazione del sistema informativo del PSR a supporto delle attività di sorveglianza e valutazione, l'Amministrazione ha avviato un'attività di collaborazione con AGEA e SIN con lo scopo di sviluppare un software di gestione regionale, chiamato MO.S.I.S, il quale tiene conto del contesto tecnologico ed informativo esistente nel SIAN, nel quale vengono implementate tutte le procedure informatiche di gestione delle Misure di Sviluppo Rurale, nonché il trattamento delle informazioni contemplate dal QCMV e dal Sistema Nazionale di Monitoraggio 2007-2013 per lo Sviluppo Rurale (FEASR) – Informazioni minime da raccogliere e trasmettere a livello di singola operazione.

Il software è in continua evoluzione. Allo stato attuale, secondo l'Amministrazione, presenta molte funzionalità attive, alcune ancora non esaustive per le finalità di gestione e controllo del Programma. Per questo motivo l'Amministrazione sta sottoponendo il SW ad una revisione, in collaborazione con gli informatici del SIN, finalizzata ad ottenere un applicativo pienamente rispondente alle esigenze dell'ADG in ordine al monitoraggio ed alla sorveglianza del PSR dal punto di vista finanziario, procedurale e fisico.

I criteri di selezione

I criteri di selezione dell'Asse 1, caratterizzati da priorità settoriali e territoriali, sono coerenti con le finalità programmatiche, ma spesso non vengono applicati perché le risorse finanziarie sono superiori rispetto alle istanze presentate, o perché viene utilizzato il sistema di scorrimento delle graduatorie per consentire di accogliere il maggior numero di istanze ammissibili. Nell'Asse 2 emerge l'assoluta prevalenza di elementi di priorità basati sulla localizzazione degli interventi, in quanto correttamente si è ritenuto che gli effetti ambientali delle Misure siano strettamente correlati con le caratteristiche territoriali. Anche in questo caso essi spesso non vengono applicati per gli stessi motivi citati per l'Asse 1. Nell'Asse 3, che in questa fase si riduce sostanzialmente alla Misura 311, vengono premiate in fase di selezione delle domande alcune specifiche caratteristiche degli interventi da finanziare, nell'ottica di indirizzare il sostegno verso le forme e le modalità di diversificazione delle attività ritenute prioritarie (es. introduzione di nuovi servizi agrituristici in azienda). Così come per gli altri Assi, i criteri di priorità di fatto non vengono applicati.

Sintesi dell'attuazione delle misure: finalità e primi risultati

Asse 1: Miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale

Ad eccezione della Misura 126, tutte le altre Misure sono state attivate mediante gli appositi dispositivi. Nonostante i ritardi segnalati, per alcune Misure dell'Asse 1 è stato completato l'iter istruttorio e redatta la graduatoria definitiva delle domande ammesse a finanziamento.

La stima dei risultati rispetto agli obiettivi specifici prefissati potrà essere effettuata trascorso il tempo sufficiente per la manifestazione degli effetti (ad es. almeno due anni dopo la realizzazione delle operazioni nel caso dell'accrescimento del valore aggiunto lordo).

Nella Misura 121, che prevede azioni finalizzate alla ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agro-industriale orientato al miglioramento del rendimento globale e al riposizionamento delle imprese sui mercati, le domande ammesse a finanziamento sono 695 pari al 27% del numero totale previsto, mentre i finanziamenti pubblici ammessi a finanziamento sono pari a 139,7 MEuro ed il volume totale degli investimenti ammonta a 309 MEuro, pari al 41% del totale previsto. Si evidenzia, quindi una propensione all'investimento superiore alle previsioni. I giovani agricoltori rappresentano quasi la metà dei beneficiari (49%). La presenza di una percentuale considerevole di giovani agricoltori è imputabile alla sinergia con la Misura 112 (pacchetto giovani) ed all'azione dei criteri di selezione adottati a riguardo, che hanno previsto una premialità per le iniziative d'investimento promosse da giovani. Parallelamente a tale aspetto si è voluto accordare un vantaggio alle aziende più solide e strutturate, che realizzano prodotti ottenuti secondo le norme e i disciplinari di qualità e che introducono aspetti delle innovazioni sia di processo che di prodotto.



Per la Misura 122, che prevede azioni finalizzate a consolidare ed incrementare la redditività del settore forestale attraverso interventi strutturali ed infrastrutturali, nella prima sottofase sono state presentate 20 domande di aiuto per un contributo richiesto pari a 3,5 MEuro, che mette in luce un livello di partecipazione alla Misura da parte dei potenziali beneficiari molto al di sotto degli obiettivi programmati (20% dei beneficiari previsti e 7% circa del volume totale d'investimento) ed evidenzia difficoltà di risposta da parte del sistema produttivo regionale.

Nella Misura 123, che prevede azioni finalizzate alla ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo agro-industriale orientato al miglioramento del rendimento economico delle attività e al riposizionamento delle imprese sui mercati, le domande ammesse a finanziamento sono 56 pari al 43% del numero totale previsto, mentre i finanziamenti pubblici ammessi a finanziamento sono pari a 89,9 MEuro ed il volume totale degli investimenti ammonta a 179 MEuro, pari al 52% del totale previsto. Il numero di imprese che prevede di introdurre nuovi prodotti e nuove tecnologie è 16, pari al 41% del numero totale previsto, il numero delle imprese che prevede la diffusione delle ITC è 35, pari al 63% del totale, mentre gli interventi finalizzati alla tutela ed al miglioramento dell'ambiente sono più contenuti (14%). Le filiere con maggiori percentuali sul totale degli investimenti ammessi sono quelle relative a agrumi (29,1%), vino (20,0%), e frutta (17,4%).

Anche in questo caso, l'analisi dei dispositivi attuativi ha messo in luce una buona coerenza tra i fabbisogni prioritari d'intervento ed i criteri adottati. In particolare, vengono premiate, le micro imprese associate, probabilmente al fine di non disperdere le risorse finanziarie fra un elevato numero di piccolissime imprese disperse e poco strutturate per gestire il cambiamento e per supportare lo sforzo dell'innovazione; le aziende che producono beni ottenuti secondo le norme e i disciplinari di qualità o che pongono particolare attenzione alla sostenibilità ambientale.

Inoltre, in coerenza con la politica interna nazionale e con i bisogni di sicurezza, legalità e di riscatto dal fenomeno mafioso della popolazione siciliana, viene posta anche attenzione alle imprese che si avvalgono di beni e servizi provenienti dalle aziende confiscate alla criminalità organizzata.

Nella Misura 124, che prevede azioni finalizzate a garantire che i settori agricolo, alimentare e forestale traggano vantaggio dalle opportunità di mercato attraverso approcci innovativi generalizzati per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, anche nell'ottica della compatibilità ambientale, nonché per la promozione e lo scambio della conoscenza tecnica, economica, gestionale e scientifica, si attende ancora la graduatoria definitiva. Dalla prima selezione risultano 37 domande ammesse, pari al 100% di quelle previste. Il contributo pubblico ammonta a 32 MEuro, superiore a quello previsto di 29,6 (108%), che evidenzia la presenza di dinamicità nel tessuto imprenditoriale e dell'innovazione regionale.

Nella Misura 125, che prevede azioni tese ad un incremento dell'efficienza aziendale, attraverso l'aumento delle dotazioni infrastrutturali, e influisce sulle prospettive economiche dei territori, collegandosi alle strategie di diversificazione e sviluppo del potenziale socio economico, ambientale e storico-culturale, le domande ammesse a finanziamento, relative a interventi sulla rete di trasporto interaziendale, (per ora l'unica tipologia di intervento messa a bando) sono 74 pari al 46% del numero totale previsto. Il volume di investimento pari a 65,4 MEuro rappresenta il 59,6% del valore obiettivo. Quasi tutti gli investimenti (91%) sono relativi ad interventi interpoderali ma finalizzati al collegamento con la rete viaria principale e nel 96% dei casi si tratta di ripristino di vecchi tracciati.

Nella Misura 132, che prevede azioni finalizzate ad incoraggiare le imprese ad adottare sistemi di qualità, attraverso un sostegno volto a compensare i vincoli e i costi aggiuntivi che non sono interamente remunerati dal mercato, le domande ammesse a finanziamento sono 2.182 pari al 199% del numero totale previsto, mentre i finanziamenti pubblici ammessi a finanziamento sono pari a 6 MEuro. Il 98,8 % delle domande è con certificazione biologica, lo 0,2% con certificazione di prodotto e l'1% con entrambe le certificazioni. Il dato di adesione è molto positivo e mette in luce l'elevato livello di partecipazione alla Misura da parte dei beneficiari, e la sensibilità e attenzione a tali sistemi da parte del sistema produttivo regionale, favorite dall'architettura procedurale e di comunicazione attivata dall'Amministrazione Regionale.

Nella Misura 133, che prevede azioni finalizzate a perseguire l'obiettivo prioritario del Programma relativo alla "Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità" ed in particolare l'obiettivo specifico "Incremento delle produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei



consumatori,” le domande ammesse a finanziamento sono 25, (leggermente superiori a quelle totali previste), mentre i finanziamenti pubblici ammessi a finanziamento sono pari a 7,3 MEuro. Le filiere interessate sono quelle del settore ortofrutticolo, vitivinicolo ed olivicolo.

Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.

L'Asse 2 è la componente del Programma che presenta il maggior avanzamento in termini procedurali, fisici e finanziari, in conseguenza anche della continuità di molte sue linee di intervento con il precedente periodo di programmazione 2000-2006 dello sviluppo rurale. Infatti già nel 2008 sono stati approvati i primi Bandi e i dispositivi di attuazione per le Misure di Indennità compensativa (211 e 212) e per la Sotto-Misura 214/1 (*Adozione di metodi produzione agricola e gestione del territorio sostenibili*). I dispositivi di attuazione e i relativi Bandi delle altre Misure dell'Asse sono stati invece approvati e pubblicati nel corso della seconda metà del 2009, adottando, in forma analoga a quanto previsto per le Misure dell'Asse 1, la procedura cd. di “stop and go”, con l'apertura di sottofasi temporali per l'apertura dei termini per l'accoglimento delle domande. Nella situazione attuale, al novembre 2010, risultano ancora non attuate le sole Misure 213 e 222 e alcune azioni della Misura 214.

Le modalità di attuazione e, in particolare, i criteri di ammissibilità e i criteri di selezione delle operazioni sono prevalentemente orientati a favorire la massima coerenza tra la natura dell'intervento e le caratteristiche del territorio. Ciò nella consapevolezza del legame esistente tra l'efficacia dell'operazione e le problematiche o potenzialità che caratterizzano l'ambito territoriale di applicazione e sulle quali l'operazione stessa interviene.

La Misura 211 ha come obiettivo il mantenimento e la prosecuzione dell'attività agricola-zootecnica nelle aree montane svantaggiate, al fine di compensarne o almeno di attenuarne gli svantaggi e di garantire il presidio umano per la salvaguardia del territorio poco produttivo e marginale, incentivando pratiche di gestione sostenibile del territorio che permettano di conservare i paesaggi tradizionali, gli habitat e i pascoli di montagna. I Criteri di selezione definiti dal CdS e applicati nei Bandi pubblici assegnano priorità agli agricoltori che operano nelle aree di maggior altitudine (> 700 mt. Slm) che adottano il metodo biologico, l'allevamento o la coltivazione di razze/varietà a rischio di estinzione. Le aziende beneficiarie sono 2.945, superiori a quelle previste (102,5%). La superficie agricola sovvenzionata ammonta a 101.941 ettari, superiori rispetto a quelli previsti (102,5%). La spesa pubblica al 15/10/2010 è pari a 36,3 MEuro, il 61,7% del totale previsto, che è stato aumentato nel CdS di aprile 2010.

Nella Misura 212, che ha come obiettivo il mantenimento e la prosecuzione dell'attività agricola-zootecnica nelle aree svantaggiate non montane, al fine di compensarne o almeno di attenuarne gli svantaggi e di garantire il presidio umano per la salvaguardia del territorio scarsamente produttivo, incentivando pratiche di gestione sostenibile del territorio che permettano di conservare i paesaggi tradizionali e gli habitat delle zone svantaggiate, le aziende beneficiarie in zone svantaggiate diverse dalle zone montane sono 758, superiori a quelle previste (103,5%). La superficie agricola sovvenzionata ammonta a 17.484 ettari, pari al 76,3% del totale previsto. La spesa pubblica al 15/10/2010 è pari a 6,2 MEuro, il 60,0% del totale previsto, che è stato diminuito nel CdS di aprile 2010.

La Misura 214 prevede pagamenti agro-ambientali nell'ambito di una articolata tipologia di Azioni, alcune delle quali in continuità con la precedente Misura F del PSR 2000-2006 ma tutte definite nell'ambito di un quadro normativo ed attuativo profondamente modificato (es. la “condizionalità” quale riferimento per la determinazione degli impegni aggiuntivi) e potenzialmente più efficace dal punto di vista ambientale. Nell'attuare la Misura si è assegnata particolare attenzione agli aspetti di natura territoriale, anche a fronte delle forti differenziazioni ambientali presenti nella regione. I Criteri di selezione si basano sulla individuazione di aree territoriali definite come prioritarie, quali quelle della Rete Natura 2000, le Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola o altre tipologie principalmente connesse alla salvaguardia dei corpi idrici e alla tutela de suolo.

Sono state presentate, con riferimento ai nuovi impegni (2008) circa 3.800 domande per una superficie di circa 76.000 ettari, nell'ambito delle Azioni 214/1A (metodi sostenibili di gestione) e 214/1B (agricoltura e zootecnia biologica). Si aggiungono le superficie agroambientali derivanti da impegni assunti nel precedente periodo (trascinamenti) che interessano circa 111.000 ettari.



Da evidenziare l'elevata capacità di intervento nelle aree della Rete Natura 2000 e a Parco o a riserva naturale, individuate come prioritarie dal PSR, nelle quali si raggiunge una incidenza delle superfici oggetto di impegni agro-ambientali (SOI) sulla SAU totale del 20%, prevalentemente riferibili alla Azione 214/1B (agricoltura biologica). Una tendenza analoga, seppur meno accentuata, si verifica per le aree a maggior rischio di erosione delle regione, nonostante per esse non siano stati previsti fattori di priorità per le due Azioni. Da questo punto di vista, tale risultato "bilancia" in parte l'insuccesso della Azione 214/1C (specificatamente finalizzata a tutelare il suolo nelle aree a rischio di erosione e desertificazione) in quanto anche le due prime Azioni definiscono impegni (sulle lavorazioni, gli avvicendamenti, l'uso di fertilizzanti organici, sistemi di copertura, ecc...) che contribuiscono efficacemente alla tutela del suolo.

Dalle analisi svolte emerge una prevalente distribuzione delle superfici agroambientali (e in particolare l'Azione 214/1B) nelle aree montane, a maggiore valore naturalistico con azioni di difesa e mantenimento di sistemi di produzione che già raggiungono adeguati livelli di sostenibilità, quindi con effetti significativi rispetto all'obiettivo della "conservazione della biodiversità" e secondariamente nei riguardi dell'obiettivo "tutela del suolo – tutela del territorio". Relativamente minore è invece l'impatto potenziale in termini di "tutela delle risorse idriche" soprattutto in termini di miglioramento qualitativo della risorsa. A riguardo va tuttavia segnalato l'incremento delle superfici sotto impegno verificatosi nella Azione 214/1A rispetto alla, per molti aspetti analoga, azione F1A del precedente periodo di programmazione. In altri termini, si avvertono segnali di una maggiore adesione, rispetto al passato, a metodi/pratiche ecosostenibili più idonei al coinvolgimento di aree (es. di pianura) o sistemi di produzione più intensivi, difficilmente coinvolgibili dai metodi di produzione biologici.

La Misura 221 intende supportare la riconversione di superfici agricole con imboschimenti per molteplici funzionalità, quali la protezione dell'ambiente e degli habitat naturali, la prevenzione dai disastri naturali e la mitigazione del cambiamento climatico. Anche se in continuità con il precedente periodo di programmazione 2000-2006, nell'attuale fase sono state introdotte numerose novità in grado di qualificare gli interventi grazie soprattutto ad una maggiore coerenza e connessione funzionale con gli strumenti di pianificazione forestale presenti nella regione; i criteri di selezione delle domande si basano principalmente su aspetti territoriali, assegnando priorità alle aree a rischio di erosione, di desertificazione e vulnerabili ai nitrati di origine agricola. Il numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento è pari a 72, che rappresenta il 2,2% del numero totale previsto, mentre il numero di ettari finanziati è pari a 1.946, il 12,2% del totale previsto. Tali valori sono molto lontani da quelli programmati (3.202 beneficiari e 16.000 ettari) ed evidenziano una scarsa adesione, questa è ancor più accentuata per l'Azione A) di carattere ambientale, per la quale sono state presentate solo 2 istanze.

Nella Misura 223, che prevede azioni finalizzate a incrementare la superficie boscata ottenendo impianti in grado di assicurare una migliore difesa del suolo, la mitigazione dei cambiamenti climatici, il miglioramento dell'ambiente ed un incremento della biodiversità, il numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento è pari a 7, che rappresenta il 7,7% del numero totale previsto, mentre il numero di ettari finanziati è pari a 378, il 5,1% del totale previsto. Come per la Misura 221 si riscontra scarso interesse da parte dei potenziali beneficiari, ancor più marcato per l'Azione A) di carattere ambientale.

Al momento non si può quindi affermare che le Misure 221 e 223 abbiano determinato un significativo contributo alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente, piuttosto si deduce che sebbene negli ultimi anni sia aumentata la sensibilità della popolazione e delle Istituzioni verso la tutela e la valorizzazione della "risorsa ambiente", ciò che maggiormente attrae gli investimenti pubblici e privati è la prospettiva di ricavare un profitto dagli interventi di imboschimento che vada oltre i finanziamenti previsti dai bandi per le spese di manutenzione e per il mancato reddito. Modesti anche i risultati dal punto di vista della tutela qualitativa delle risorse idriche in quanto nessun nuovo imboschimento si localizza nelle Zone Vulnerabili ai nitrati di origine agricola. All'opposto si verifica una certa concentrazione degli imboschimenti in zone caratterizzate da elevati rischi di erosione, desertificazione e dissesto idrogeologico.

Alla luce dei risultati di questa prima sottofase, se la linea di tendenza sarà analoga anche nelle successive, il contributo dato dagli imboschimenti agli obiettivi di cui sopra è trascurabile, sebbene vada tenuto in considerazione che i prevalenti interventi a carattere temporaneo (Azione B) seppur per periodi di tempo ben determinati, contribuiscono positivamente, agendo in sinergia con gli interventi a carattere permanente e con gli interventi attuati nell'ambito delle precedenti periodo di programmazione.

Asse 3: Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale.

Nell'ambito dell'Asse 3 sono attivate, all'ottobre del 2010, due sole Misure (Mis. 311 e Mis. 341); le altre Misure dell'Asse scontano i ritardi accumulati per il Leader e verranno probabilmente attivate nel corso del 2011.

Le brevi considerazioni che seguono si basano dunque su un parco progetti non ancora consolidato, che tantomeno consente la quantificazione degli indicatori di risultato, che potrà avvenire solamente in una fase più avanzata del Programma, con le iniziative concluse e a regime. Inoltre l'incompleta attuazione della strategia, anche con il fondamentale contributo "complementare" dei Gal su gran parte delle Misure dell'Asse 3, non consente ancora il dispiegarsi degli auspicati effetti di sinergia nei confronti del territorio, della popolazione e delle imprese che caratterizza le scelte dell'Asse.

Per la selezione delle domande vengono presi in considerazione diversi aspetti legati alle caratteristiche del soggetto proponente e dell'azienda potenzialmente beneficiaria, del territorio in cui ricade il progetto da realizzare e soprattutto della "qualità complessiva" dello stesso. Quest'ultima categoria di punteggio risulta preminente per tutte le Misure dell'Asse (tranne che per la Mis. 322), con un peso che varia dal 60% al 100% del totale. Al di là degli aspetti più direttamente legati alle tipologie di intervento sovvenzionabili per ciascuna Misura/Azione, vengono favoriti orizzontalmente con appositi punteggi, comunque non superiori al 10% del totale, l'innovatività del progetto, l'utilizzo delle TIC e gli incrementi occupazionali prodotti, elementi strategici in relazione alla sostenibilità nel medio periodo degli interventi sovvenzionati. I beneficiari (i giovani) ed i territori (le aree D) individuati come prioritari in fase di programmazione vengono coerentemente premiati da specifici punteggi stabiliti a loro favore in tutte le Misure dell'Asse (con un peso che raggiunge in alcuni casi il 20% del totale massimo raggiungibile).

Nella Misura 311, che mira a promuovere forme di diversificazione delle attività aziendali (agriturismo, produzione di energia da fonti rinnovabili, altre forme di diversificazione) con la finalità ultima di mantenere e/o creare opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali, sono ritenuti ammissibili a contributo 189 beneficiari, che rappresentano il 45% del valore obiettivo, per un contributo medio di oltre 250mila euro (dato incrementato dalla possibilità offerta dall'art. 3 del regime transitorio D.P.C.M. 3/6/2009 di ottenere un contributo fino a 500.000 euro).

I criteri di priorità per la selezione delle domande sono differenziati per Azione e presentano dunque una scarsa "orizzontalità": al di là dei giovani e delle aree D, ritenuti prioritari in ciascuna Azione coerentemente con gli obiettivi di Misura, e dell'incremento occupazionale (assente solo per l'Azione C-didattica), si privilegiano aspetti specifici direttamente legati alle tipologie d'intervento sovvenzionate in ciascuna Azione.

L'intervento finanziato, facendo leva sul punto di forza individuato nella SWOT "presenza di strutture agrituristiche", è fortemente orientato al sostegno alle aziende agrituristiche (l'82% delle domande), laddove le altre Azioni previste, più innovative, fanno registrare una scarsa domanda (34 istanze ritenute ammissibili). I 155 agriturismi ritenuti ammissibili rappresentano circa un terzo delle aziende agrituristiche regionali 2008 (dato ISTAT, "Le aziende agrituristiche in Italia"). Vengono finanziati soprattutto interventi di qualificazione e di ampliamento dell'offerta aziendale, coerentemente con l'obiettivo operativo della Misura 311 "Incremento della tipologia e della qualità dei servizi agrituristiche offerti", nell'ottica di una maggiore attrattività aziendale che sia in grado di ovviare ai problemi di saturazione del mercato turistico che affliggono il settore e garantire uno sviluppo nel medio-lungo periodo.

Le aree ed i soggetti ritenuti prioritari in fase programmatica assorbono, coerentemente con gli obiettivi di Misura, ampie porzioni di contributo. Le aree a più elevata ruralità (zone C e D) fanno registrare la quasi totalità (il 93%) della domanda ammissibile, anche se le aree D "con problemi di sviluppo", pur con ampi margini di crescita in ambito agrituristiche, rappresentano solo il 30% del totale, a conferma dei problemi di natura strutturale che frenano lo sviluppo di tali aree.

Anche i giovani rappresentano una discreta porzione (il 35%) del parco beneficiari, decisamente superiore al dato di contesto regionale (10,3%), mostrando dunque una "naturale" maggiore propensione allo sviluppo di attività di diversificazione in azienda, ulteriormente incentivata da appositi criteri di selezione.



In relazione agli effetti occupazionali del sostegno, in questa fase è possibile fare leva sull'attribuzione di alcuni criteri di selezione che premiano la nuova manodopera creata in azienda per ipotizzare circa 80 nuove ULU "potenzialmente producibili" dagli interventi ammissibili in agriturismo. Si tratta di un valore medio (0,5 ULU per beneficiario) peraltro in linea con gli effetti occupazionali medi della Misura ipotizzati in fase di valutazione ex-ante (0,51 ULU per azienda).

In relazione ai legami dei soggetti beneficiari con il territorio circostante l'azienda e con le specificità enogastronomiche delle aree rurali, è possibile osservare che il 30% degli agriturismi sovvenzionabili è inserito in una delle Strade del Vino e dei Prodotti tipici attive in Regione, rafforzando inoltre i legami con la Misura 313 e agevolando la diffusione sul territorio e la moltiplicazione degli effetti economici prodotti dal sostegno negli agriturismi beneficiari.

Gli investimenti finanziati per l'agriturismo possono incidere positivamente sulla valorizzazione del patrimonio e del paesaggio rurale: oltre la metà dei progetti ammissibili utilizzerà tecniche costruttive ecocompatibili e rispettose dell'ambiente e degli elementi paesaggistici ed architettonici tipici.

Per quanto riguarda infine l'aspetto più propriamente ambientale, quasi l'80% degli investimenti in agriturismo comporterà anche un risparmio idrico, energetico o una più razionale gestione dei rifiuti.

Nell'ambito della Misura 341, che ha l'obiettivo di consentire la definizione e l'attuazione di strategie di sviluppo locale attraverso l'animazione territoriale che aiuti la costituzione di partenariati fra soggetti pubblici e privati, attraverso lo sviluppo delle competenze necessarie alla valorizzazione delle opportunità offerte dagli Assi 3 e 4 del PSR, sono stati realizzati sul territorio regionale diversi incontri e convegni volti a sviluppare l'animazione e le competenze per la definizione ed attuazione delle strategie di sviluppo locale, soprattutto nelle aree che non sono state interessate in precedenza dall'approccio LEADER. La selezione delle iniziative è stata effettuata privilegiando con forza (60% del punteggio massimo conseguibile) i soggetti destinatari ed i territori che non hanno partecipato a precedenti Programmi Leader.

Asse 4: Leader

Le procedure di attuazione dell'Asse 4 Leader sono ancora in fase di completamento, in quanto sono stati approvati definitivamente 15 GAL con DDG n. 589 del 15/6/2010, pubblicata nella G.U.R.S n. 42 del 24/9/2010, ai quali l'AdG con Comunicato n. 78960 del 28/10/2010 ha richiesto di procedere alla loro formale costituzione in personalità giuridiche legalmente riconosciute e di presentare i PSL definitivi entro il 31/12/2010.

Per quanto concerne il grado di raggiungimento degli obiettivi dell'Asse 4, dato lo stato di attuazione dell'Asse, è possibile fare riferimento agli obiettivi operativi relativi ai target di popolazione e territori interessati dai GAL a seguito delle procedure di selezione. Rispetto al Leader+ si assiste ad una crescita dei territori e delle popolazioni interessate: a livello di popolazione, i 15 GAL selezionati, racchiudono una popolazione di oltre un milione di abitanti precedentemente non interessata da strategie di sviluppo locale. Il numero di GAL che si prevede di selezionare è pari al numero di GAL previsti in fase ex ante, le aggregazioni territoriali che si sono formate, racchiudono una popolazione ed interessano un territorio superiore ai target fissati in ex ante: la superficie interessata da strategie di sviluppo locale è pari al 150% del valore target, la popolazione presente in area GAL è pari al 131% del valore obiettivo. Emerge, dunque, come attraverso la selezione i target raggiunti si siano rivelati superiori alle attese della Regione.

Raccomandazioni

Si propongono di seguito, in estrema sintesi, alcune raccomandazioni volte a sviluppare azioni di miglioramento del Programma e delle sue modalità di gestione ed attuazione al fine di aumentarne l'efficacia rispetto agli obiettivi strategici.

- Il completamento delle procedure attuative per le Misure non ancora attivate, che risultano: per l'Asse 1, la 126; per l'Asse 2 la 213 e la 222; per l'Asse 3, attuata con approccio Leader, tutte le Misure, eccettuate la 311 e la 341. Per l'Asse 4 Leader risulta da completare la selezione dei GAL ed il loro avvio. Insieme



all'attivazione delle Misure citate si raccomanda anche di completare l'attivazione delle Azioni non ancora attivate nell'ambito di Misure in corso.

- Un maggiore coinvolgimento dell'Assessorato Territorio e Ambiente per renderlo maggiormente partecipe della necessità di produrre in tempi rapidi le necessarie valutazioni di incidenza per gli interventi orientati alla forestazione su terreni agricoli ed extragricoli (Misure 221, 222, 223). Eventualmente concordando miglioramenti sulle modalità di presentazione dei progetti relativi agli interventi ed organizzando riunioni chiarificatrici con i beneficiari interessati, i loro progettisti e funzionari dell'Assessorato Territorio e Ambiente.
- Un ulteriore miglioramento nel coordinamento e nel supporto al Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali che recentemente ha assunto la responsabilità nella gestione e attuazione delle Misure forestali, al fine di accelerare l'attuazione delle Misure forestali.
- Il proseguimento dell'azione di sensibilizzazione degli Istituti di credito per facilitare l'accesso al credito da parte dei beneficiari delle Misure del PSR, diffondendo e facilitando anche l'utilizzazione del Fondo di Garanzia Ismea.
- Il proseguimento ed ampliamento dell'azione di diffusione delle informazioni utili a migliorare la qualità dei progetti degli interventi previsti dalle Misure, coinvolgendo beneficiari, progettisti, Ordini professionali e funzionari degli UPA.
- Il proseguimento ed ampliamento dell'azione di coordinamento tra gli uffici centrali e periferici dell'Assessorato Regionale delle Risorse Agricole e Alimentari al fine di mantenere l'uniformità nella selezione delle istanze dei beneficiari ed eventualmente migliorarla ulteriormente.
- La creazione, insieme ad AGEA OP di situazioni organizzative, strumentali, formative ed informative per superare le difficoltà dei beneficiari nella presentazione delle istanze sul sistema informatico.
- Il sollecito completamento del sistema di monitoraggio regionale del PSR (Mo.S.I.S) che dovrebbe essere funzionale non solo alle esigenze di "rendicontazione" a livello nazionale e comunitario, ma soprattutto alle esigenze di governo del PSR e quindi di verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi prioritari e specifici. A tal fine si raccomanda di tener conto delle esigenze della Valutazione facendo in modo che il sistema di monitoraggio possa supportare, con la fornitura dei dati opportuni a livello di operazione, lo svolgimento di analisi di dettaglio con le quali poter valutare la qualità e la composizione del "parco progetti" (in termini di distribuzione settoriale e territoriale, tipologie di beneficiari e interventi) rispetto alle priorità programmatiche.
- La fornitura al Valutatore dei dati provenienti dai sistemi informatizzati di monitoraggio "validati" dall'Amministrazione, al fine di consentire elaborazioni ed analisi valutative su dati corrispondenti a quelli utilizzati dalla stessa Amministrazione.
- I criteri di selezione con le priorità risultano, da una prima analisi, nel complesso coerenti con gli obiettivi programmatici ma spesso non vengono applicati perché le risorse finanziarie sono superiori rispetto alle istanze presentate, o perché viene utilizzato il sistema di scorrimento delle graduatorie per consentire di accogliere il maggior numero di istanze ammissibili. In futuro si raccomanda di calibrare bene le risorse finanziarie nei bandi al fine di utilizzare effettivamente i criteri di selezione per migliorare la qualità dei progetti e quindi l'efficacia degli interventi.
- Riguardo alle **Azioni agro-ambientali** sarà indispensabile salvaguardare e valorizzare, nel processo di attuazione, gli elementi di innovazione e qualificazione degli interventi già previsti dal Programma, assicurando l'applicazione e la concreta utilizzazione di criteri di priorità in grado di favorire una elevata capacità di intervento nelle aree più sensibili già individuate e in particolare nelle zone vulnerabili ai nitrati.

A fronte dell'andamento iniziale del Programma, sarà necessario riporre particolare attenzione e priorità agli interventi o impegni finalizzati alla tutela delle risorse idriche e più in generale al miglioramento dei livelli di sostenibilità nelle aree o sistemi produttivi più intensivi e che determinano maggiori pressioni ambientali.



Più in particolare, a fronte della scarsa adesione alla Azione 214/1C e della sua prossima cancellazione, includere le aree regionali a rischio di desertificazione e di erosione nell'ambito delle aree prioritarie delle altre Azioni agro ambientali.

Una ulteriore qualificazione dell'azione programmatica potrebbe riguardare la ricerca di una maggiore e migliore integrazione a livello di singole operazioni – e intorno a progetti integrati territoriali - tra i pagamenti agroambientali, gli interventi forestali o altri tipi di investimento programmati nell'Asse 1 e nell'Asse 3, e in collegamento con la pianificazione territoriale esistente (es. per il completamento di reti ecologiche).

Di seguito si riportano le raccomandazioni per le **Misure forestali**, articolate in una tabella che riporta gli obiettivi delle raccomandazioni e le raccomandazioni stesse in funzione dell'obiettivo.

Obiettivi	Raccomandazioni
Maggiore diffusione dell'informazione sui bandi	Maggiore coinvolgimento preventivo all'uscita del bando delle Istituzioni periferiche (SOAT, ESA, Consorzi, Ass. di Categoria, etc.).
Scelta delle specie utilizzabili con riferimento a Carta e/o Inventario Forestale Regionale	Rivedere ed ampliare l'elenco delle specie utilizzabili nelle aree ecologicamente omogenee alla luce, ad esempio, delle informazioni ricavabili dalla Carta Forestale e dall'Inventario Forestale Regionale.
Maggior dettaglio delle aree ecologicamente omogenee	Rivedere la perimetrazione delle aree ecologicamente omogenee fornendo un livello di dettaglio più accurato rispetto alla scala nominale attuale (1:250.000), anche alla luce delle informazioni ricavabili dalla Carta Forestale e dall'Inventario Forestale Regionale.
Inserimento nei criteri di selezione delle istanze di priorità per Aree Natura 2000 e Aree Protette e per interventi con finalità ambientali	Reintrodurre il criterio di priorità per gli interventi da realizzare all'interno di aree Natura 2000 e Aree protette. Differenziare la quota di partecipazione pubblica in favore degli interventi con finalità di protezione ambientale a carattere permanente (Azione A - Misure 221 e 223) al fine di incentivarli rispetto agli interventi di arboricoltura da legno (Azioni B).
Provvedere all'erogazione di anticipazioni finanziarie	Erogare le anticipazioni finanziarie in tempi congrui con il cronoprogramma dei lavori di impianto per non costringere gli agricoltori ad anticipare interamente le spese di impianto con capitali propri.

Nell'Asse 3, il valutatore raccomanda di sostenere iniziative di informazione, animazione e comunicazione a supporto delle forme di diversificazione più innovative che il Programma prevede per gli agricoltori e per la famiglia agricola nelle zone rurali, che ad oggi presentano una minore partecipazione da parte dei potenziali beneficiari. Questo anche allo scopo di rafforzare il ruolo e l'integrazione delle aziende nel territorio e nel tessuto rurale.

Nello specifico del settore agrituristico, si ritiene opportuno sviluppare congiuntamente alla creazione di nuovi posti letto/coperti in azienda, la complessiva qualificazione e l'arricchimento dell'offerta aziendale, rafforzando i già presenti criteri di selezione che premiano l'offerta di servizi aziendali oltre a quelli tradizionali (ricettività, ristorazione e agriturismo) e l'integrazione con il territorio e le sue specificità (priorità agli interventi sulle strade del vino e dei prodotti tipici).

Tali raccomandazioni sono state riprese e diffuse agli uffici competenti dal responsabile dell'UO.9 con l'obiettivo di stimolare le opportune azioni correttive per migliorare il processo di attuazione del PSR e seguirne nel tempo l'applicazione.

3.2 Lo stato di attuazione delle misure e le attività di valutazione in corso finalizzate all'aggiornamento della valutazione intermedia.

Di seguito si espongono in sintesi i profili di analisi previsti per il periodo 2011-2012 per Asse e si descrivono in dettaglio le relative attività in corso di svolgimento e da svolgere. In considerazione del fatto che il programma delle attività di valutazione è strettamente dipendente dallo stato di attuazione delle misure si analizza brevemente per ognuna di esse lo stato di attuazione al 31 dicembre 2010.⁹

In premessa appare utile osservare che i profili di analisi proposti, e le correlate attività di elaborazione ed indagine programmate, rappresentano la prima applicazione del "disegno di valutazione" concordato a livello regionale (cfr "Rapporto sulle condizioni di valutabilità" agosto 2010). In tale documento tecnico sono trattati e utilizzati con finalità valutative (cioè per la strutturazione e risposta ai Quesiti Valutativi) gli Indicatori comuni derivanti dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) di cui al Reg.CE 1974/2006) e già inclusi e quantificati (in termini di valore-obiettivo) nel documento di programmazione. Si osserva che nell'ambito e a supporto della proposta di rimodulazione finanziaria proposta dalla AdG in occasione del CdS del giugno 2011, il Valutatore, di concerto e in stretta collaborazione operativa con le strutture regionali competenti, ha partecipato alla ridefinizione dei valori obiettivo di tali indicatori comuni.

Nel citato Rapporto sulle condizioni di valutabilità sono stati inoltre introdotti, dal Valutatore, ulteriori Indicatori (supplementari) che pur non essendo inclusi nel documento di programmazione, si ritiene possano risultare un utile strumento informativo per la Valutazione in itinere, in particolare per una più esaustiva risposta alla Domande Valutative di Misura e trasversali, sia comuni (cioè già definite dal QCMV) sia aggiunte o integrate dalla Regione nel Capitolato d'Oneri che regola il servizio di Valutazione. Si osserva che tali Indicatori supplementari rappresentano prevalentemente una declinazione o specificazione degli Indicatori comuni del QCMV e solo in casi limitati introducono nuovi concetti e nuove variabili.

Le linee di attività di seguito descritte, che si prevede di realizzare in vista del prossimo Aggiornamento al 2012 del Rapporto di Valutazione Intermedia, si propongono pertanto la stima del valore effettivo di tali Indicatori comuni e supplementari, ovviamente in forma proporzionale e coerente all'avanzamento del Programma e alla manifestazione (e misurabilità) dei suoi effetti.

3.2.1 Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Le attività che si prevede di realizzare sono finalizzate alla rilevazione dei risultati conseguiti con l'implementazione delle Misure dell'Asse 1 del PSR e ad approfondire gli aspetti trattati dalle Domande Valutative previste dal QCMV e dal Capitolato. I profili di analisi che verranno sviluppati riguardano in primo luogo il grado di conseguimento degli obiettivi prioritari e specifici del Programma, attraverso la verifica dei rispettivi indicatori di risultato quantificati, e quindi gli effetti determinati dagli interventi realizzati sui principali fabbisogni individuati dal programma. Le attività programmate riguardano le misure attivate entro il 31.12.2010 e per le quali sono state fornite sufficienti informazioni utili allo sviluppo delle indagini e analisi valutative.

MISURA 111 – Interventi di formazione professionale e azioni di informazione

La Misura nasce dall'esigenza di:

- sviluppare competenze manageriali, tecniche, strategiche ed organizzative, adeguate alle esigenze di una nuova imprenditoria dinamica per avviare processi di modernizzazione delle imprese ed orientare la produzione agricola regionale al mercato;

⁹ Le informazioni sull'avanzamento delle misure provengono dall'esame del sito regionale, dalla bozza della RAE e dallo Stato di attuazione del Programma per il CdS dell'8/6/2011. In casi eccezionali in cui l'informazione sull'avanzamento della misura nei primi mesi del 2011 risulta significativa, si riporta anche tale dato.



- consolidare e diffondere le conoscenze relative alla “condizionalità” e al rispetto degli standard comunitari, nonché all’adozione di metodi di produzione compatibili con le esigenze espresse dalla società riguardo la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio e dell’ambiente ed alla qualità e sicurezza alimentare;
- favorire la diffusione delle conoscenze tra gli operatori dei settori agricolo, forestale e agro-alimentare.

La Misura (con una dotazione finanziaria pubblica complessiva pari a € 35.853.667,10) prevede la realizzazione di corsi di formazione, aggiornamento e qualificazione (Azione 1 “Formazione”) e attività d’informazione mediante eventi (convegni, seminari, conferenze) e la pubblicazione di materiale didattico divulgativo (Azione 2 “Informazione”).

La Misura è stata avviata con la pubblicazione sulla GURS n. 32 del 16.07.2010 del decreto di approvazione delle disposizioni attuative relative all’Azione 1 “Formazione”. Alla data di scadenza della prima sottofase (15.11.2010) sono pervenute n. 330 domande di aiuto per un importo complessivo superiore all’attuale dotazione finanziaria pubblica assegnata all’Azione 1 “Formazione”, pari a € 20.000.000 per l’intero periodo di programmazione.

Le attività valutative, finalizzate alla raccolta d’informazioni primarie tramite un’indagine telefonica presso un campione rappresentativo di partecipanti con successo alle attività formative, saranno programmate a seguito della realizzazione delle attività riferite all’Azione 1 “Formazione” al fine di rilevare le ricadute delle conoscenze acquisite sulle attività aziendali.

MISURA 112 – Insediamiento giovani agricoltori

La misura sostiene il ricambio generazionale tramite l’erogazione di un premio ai giovani imprenditori agricoli che s’insediano per la prima volta in un’azienda agricola assumendone la responsabilità civile e fiscale.

L’intervento è giustificato dalla difficoltà di ricambio generazionale, inteso come capacità del settore di attrarre giovani professionalizzati disposti ad intraprendere l’attività agricola. La misura, pertanto, oltre che a favorire il ricambio generazionale, mira a promuovere la permanenza dei giovani in agricoltura attraverso la loro qualificazione e il miglioramento delle condizioni aziendali.

Per ciò che concerne l’attuazione della misura, ad oggi risultano ammesse a finanziamento 4.112 domande di aiuto (circa il 77% del numero complessivo di istanze pervenute). Considerato lo stato di avanzamento della stessa, le attività di valutazione che si intende intraprendere si incentreranno su indagini rivolte ad un campione di soggetti beneficiari (ammessi a finanziamento alla data del 31.12.2010) finalizzate all’acquisizione di informazioni necessarie alla formulazione di un primo giudizio di natura squisitamente qualitativa.

Tali rilevazioni, infatti, riguarderanno l’acquisizione di dati correlati alle caratteristiche del giovane agricoltore, agli effetti della partecipazione del beneficiario alla misura ed alle altre opportunità contemplate nel Pacchetto, a quelli connessi con una eventuale partecipazione ad altre misure attuate dal neoinsediato, alle modalità di partecipazione, nonché agli obiettivi e prospettive di sviluppo aziendale.

Le rilevazioni per la determinazione degli effetti sulle performance economiche aziendali verranno realizzate non appena trascorso il tempo necessario dall’insediamento per il manifestarsi degli effetti.

Le indagini dirette saranno eseguite presso campioni statisticamente rappresentativi dei beneficiari della Misura. Il programma delle attività comprende le seguenti fasi:

1. individuazione e definizione dell’universo d’indagine, scelta del metodo di campionamento statisticamente rappresentativo, individuazione delle variabili settoriali e territoriali oggetto di stratificazione;
2. predisposizione del questionario ai fini della rilevazione delle informazioni primarie, i contenuti del questionario saranno concordati e verificati con il Responsabile di Misura;
3. acquisizione di altra documentazione utile alla rilevazione delle informazioni secondarie (es. business plan) previa verifica dell’effettiva reperibilità e disponibilità dei documenti richiesti;
4. formazione dei rilevatori per la compilazione dei questionari presso le aziende del campione prescelto;



5. predisposizione di un sistema utile all'informatizzazione dei questionari compilati dai rilevatori;
6. elaborazione e analisi delle informazioni raccolte per il calcolo degli indicatori e la risposta alle domande valutative.

MISURA 113 – Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli

La Misura prevede la liquidazione dei trascinamenti derivanti dalla vecchia misura "D" del PSR 2000-2006. La spesa certificata alla data del 31/12/2010 rappresenta il 42,18% dell'intera dotazione finanziaria della Misura (€ 7.100.000,00).

MISURA 114 – Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura

L'obiettivo della misura è accrescere la diffusione delle conoscenze sulle norme obbligatorie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali e benessere degli animali, buone condizioni agronomiche ed ambientali e sicurezza sul lavoro, migliorando le competenze strategiche, organizzative e gestionali degli imprenditori agricoli.

I servizi di consulenza devono riguardare le tematiche relative ai criteri di gestione obbligatori e alle buone condizioni agronomiche e ambientali, i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro e i requisiti minimi in materia di gestione forestale. Inoltre, sono previste consulenze su tematiche facoltative, ammissibili solo in via accessoria ed aggiuntiva agli ambiti obbligatori, sul miglioramento del rendimento complessivo delle aziende, la qualità dei prodotti e la certificazione, il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili, le tecnologie di informazione e comunicazione (ICT), il marketing, la logistica e l'internazionalizzazione, l'innovazione e il trasferimento tecnologico.

La Misura è stata avviata con la pubblicazione sulla GURS n. 29 del 25.06.2010 delle specifiche disposizioni attuative e del relativo bando pubblico. Alla scadenza della prima sottofase (13.01.2011) risultano ricevute n. 3.094 domande di aiuto, per un contributo richiesto pari a € 4.017.872,92.

Le attività valutative, finalizzate alla raccolta d'informazioni primarie tramite un'indagine telefonica presso un campione rappresentativo di aziende agricole beneficiarie, saranno programmate a seguito del completamento della consulenza riferita alle domande approvate nella prima sottofase.

MISURA 121 – Ammodernamento delle aziende agricole

La Misura 121 sostiene la ristrutturazione e modernizzazione delle aziende agricole, incentivando l'adozione delle innovazioni da parte delle imprese più competitive e l'aggregazione delle imprese più deboli, al fine di soddisfare i fabbisogni di diffusione dei sistemi di qualità e tracciabilità dei prodotti, ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto, ristrutturazione, ammodernamento e aumento della dimensione economica delle imprese, aggregazione tra imprese favorendo la gestione associata e le nuove forme societarie e l'integrazione di filiere, la diffusione di tecnologie e competenze ITC.

La Misura contribuisce all'obiettivo primario regionale che prevede l'ammodernamento e sviluppo di un sistema d'impresa competitivo con l'obiettivo di ristrutturare e ammodernare il sistema produttivo agricolo e agroindustriale orientato al miglioramento del rendimento economico delle attività e al riposizionamento delle imprese sui mercati.

La Misura, applicata sull'intero territorio regionale, prevede un aiuto a favore di imprenditori agricoli singoli e associati, in forma di cooperative o di società di persone o di capitali, che operano nei settori produttivi previsti nell'Allegato I del Trattato con priorità per alcuni comparti: cerealicolo-foraggero, oleaginoso, proteico, sementiero, orticolo, florovivaistico, agrumicolo, frutticolo, olivicolo, vitivinicolo, colture no food e zootecnico.

La Misura 121 è stata avviata nel 2009 con un meccanismo procedurale c.d. "stop and go" che prevede periodiche sottofasi temporali di presentazione delle domande.

Con la chiusura della prima sottofase (23/12/2009) sono risultate ammesse a finanziamento n. 695 domande di aiuto per un contributo richiesto di euro 139.669.573,07 (il 37% circa della dotazione finanziaria



programmata per l'intero periodo 2007-13). Successivamente con la chiusura della seconda sottofase del 30/07/2010 vengono ammesse ulteriori 1.122 domande di aiuto. Tuttavia, dai dati forniti da AGEA alla Regione Siciliana per la redazione della RAE 2010, ad oggi nessuna delle domanda ammesse presenta una richiesta di saldo.

Pertanto, poiché l'obiettivo della valutazione consiste nel rilevamento dei risultati ottenuti a seguito degli interventi/investimenti strutturali nelle aziende e lo stato di avanzamento degli stessi non consente ancora la formulazione di un giudizio valutativo coerente, le attività di valutazione che si intende intraprendere riguarderanno l'acquisizione, nonché l'analisi, dei dati informatizzati del business plan al fine di effettuare una prima stima previsionale degli effetti degli investimenti finanziati sul valore aggiunto aziendale e su altre variabili aziendali. Le prime elaborazioni e analisi finalizzate alla stima degli effetti della misura saranno contenute nella Relazione annuale di Valutazione 2011, la cui consegna è prevista entro marzo 2012.

Le elaborazioni e le analisi finalizzate all'aggiornamento della Valutazione intermedia (marzo 2013) saranno svolte utilizzando i dati e le informazioni di origine secondaria, derivanti dal sistema di monitoraggio e da altra documentazione disponibile, e di origine primaria, rilevati attraverso indagini dirette non appena sarà trascorso il tempo necessario dalla conclusione degli interventi per il manifestarsi degli effetti. A tal fine verranno realizzate rilevazioni aziendali finalizzate all'acquisizione di informazioni quali-quantitative, non ricavabili da fonti secondarie, relative ai risultati tecnico-economici di breve e medio-lungo periodo realizzati a seguito degli investimenti, nonché agli aspetti tecnici, organizzativi e gestionali implicati nella realizzazione degli interventi. L'acquisizione di tali dati prevede, pertanto, indagini dirette su campioni di beneficiari statisticamente rappresentativi.

Come visto per la precedente misura, il programma delle attività comprende le seguenti fasi:

1. individuazione e definizione dell'universo d'indagine, scelta del metodo di campionamento statisticamente rappresentativo, individuazione delle variabili settoriali e territoriali oggetto di stratificazione;
2. predisposizione del questionario ai fini della rilevazione delle informazioni primarie, i contenuti del questionario saranno concordati e verificati con il Responsabile di Misura;
3. acquisizione di altra documentazione utile alla rilevazione delle informazioni secondarie (es. business plan) previa verifica dell'effettiva reperibilità e disponibilità dei documenti richiesti;
4. formazione dei rilevatori per la compilazione dei questionari presso le aziende del campione prescelto;
5. predisposizione di un sistema utile all'informatizzazione dei questionari compilati dai rilevatori;
6. elaborazione e analisi delle informazioni raccolte per il calcolo degli indicatori e la risposta alle domande valutative.

MISURA 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste

La Misura 122 mira alla realizzazione di interventi strutturali e infrastrutturali per la qualificazione della produzione legnosa in Sicilia e della sua gestione in un'ottica ecosostenibile, così come richiesto dalla Strategia Forestale Europea e con il Piano d'Azione dell'UE per le foreste (COM 2006/302). Contribuisce a "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio" ed è coerente con la strategia dell'Asse 1, poiché concorre all'obiettivo prioritario regionale "Ammodernamento e sviluppo di un sistema di imprese competitivo".

In particolare, la Misura si propone di consolidare ed incrementare la redditività del settore forestale, di incentivare l'associazionismo tra le imprese e i proprietari forestali: mira alla ricerca di nuove opportunità di mercato e all'utilizzo di nuovi processi e tecnologie mantenendo, al contempo, la gestione sostenibile e il ruolo multifunzionale delle risorse boschive.

Il processo di attuazione della Misura è stato avviato nel 2009 con lo stesso meccanismo procedurale di "stop and go" utilizzato per le altre misure dell'Asse I, che prevede due distinte sottofasi temporali di presentazione delle domande.

Alla data del 31.12.2010 risultano ammesse a finanziamento solo 6 domande di aiuto su un totale complessivo di istanze presentate pari a 20.



Per ciò che concerne le attività di valutazione da intraprendersi nel prossimo periodo, pertanto, saranno prioritarie analisi finalizzate alla comprensione delle motivazioni che hanno generato *performance* così parziali rispetto agli obiettivi definiti dalla Regione Siciliana nel programma. L'intento è quello di comprendere, quindi, i meccanismi che hanno indotto una così scarsa partecipazione alla misura da parte dei potenziali soggetti beneficiari. Per tali attività ci si potrà avvalere di strumenti e tecniche valutative già consolidate (focus group, brain storming ...) realizzate con l'intervento e la partecipazione *stakeholders* e *testimonial* privilegiati.

MISURA 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

La Misura 123 nasce dalla necessità di sostenere la crescita e lo sviluppo delle imprese del settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, favorendo la realizzazione di nuovi prodotti/processi e l'introduzione di nuove tecnologie ed il miglioramento degli aspetti organizzativi.

Nel settore forestale la Misura è attivata allo scopo di incentivare e potenziare la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti forestali primari e della biomassa agricola e forestale per la produzione di energia rinnovabile.

Alla data del 22 settembre 2010, secondo quanto esplicitato nella graduatoria definitiva le domande di aiuto ammissibili risultano 56, ovvero l'89% di quelle considerata ricevibili (43% del valore obiettivo) per un totale di investimenti previsti pari ad euro 179.861.709,94. A queste vanno aggiunte le istanze presentate (68 in totale) nella seconda sottofase di attuazione della misura conclusasi il 10/12/2010 a tutt'oggi in fase di istruttoria. Tuttavia dai dati forniti da AGEA alla Regione per la redazione della RAE 2011 nessuna delle domande di aiuto fa registrare domande di saldo.

Considerato lo stato di avanzamento della misura, le attività di valutazione che potranno essere intraprese nel prossimo periodo si concentreranno su delle analisi di tipo qualitativo da effettuarsi sui beneficiari della misura, finalizzate all'acquisizione di informazioni relative alla natura del beneficiario, al settore di intervento, nonché alla tipologia e alla modalità di realizzazione degli stessi.

Il programma delle attività comprende:

1. individuazione e definizione dell'universo d'indagine, individuazione delle variabili settoriali e territoriali oggetto di stratificazione, scelta del metodo di indagine;
2. predisposizione del questionario ai fini della rilevazione delle informazioni primarie, i contenuti del questionario saranno concordati e verificati con il Responsabile di Misura;
3. acquisizione della documentazione progettuale e di altra documentazione utile alla rilevazione delle informazioni secondarie (es. bilanci) previa verifica dell'effettiva reperibilità e disponibilità dei documenti richiesti;
4. formazione dei rilevatori per la compilazione dei questionari presso le imprese beneficiarie;
5. predisposizione di un sistema utile all'informatizzazione dei questionari compilati dai rilevatori;
6. elaborazione e analisi delle informazioni raccolte per il calcolo degli indicatori e la risposta alle domande valutative.

MISURA 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale

La Misura 124 ha l'obiettivo di potenziare il grado di integrazione delle filiere agroalimentari e forestali, attraverso la promozione di iniziative di cooperazione tra il settore primario, quello della trasformazione ed altri operatori economici, finalizzate all'introduzione di processi innovativi, anche per ciò che concerne la riduzione degli impatti ambientali, in grado di orientare sempre più le imprese al mercato.

I progetti di cooperazione che si intende sostenere possono riguardare:

- il trasferimento applicativo ed il collaudo dei risultati della ricerca all'interno delle imprese per incentivare lo sviluppo dell'economia agro-forestale regionale;
- l'introduzione di azioni innovative riguardanti i processi, i prodotti, le tecnologie nelle varie fasi delle filiere produttive e la relativa diffusione.

Tali interventi sono realizzati attraverso iniziative atte a favorire la cooperazione tra i produttori primari nei settori agricolo e forestale, la cui presenza è sempre obbligatoria, con altri soggetti della filiera e i portatori dei risultati della ricerca ai fini della introduzione delle innovazioni.

Tali iniziative, inoltre, possono riguardare esclusivamente la realizzazione di progetti di natura precompetitiva, ovvero relativi ad operazioni che precedono l'utilizzo diffuso a fini commerciali delle nuove tecnologie e/o la messa in produzione di nuovi prodotti.

La Misura 124, applicata sull'intero territorio regionale, prevede un sostegno pari al 100% dell'importo complessivamente ammesso a finanziamento a beneficio di associazioni temporanee di scopo (ATS) costituite da produttori agricoli e/o produttori forestali, singoli o associati, industrie di trasformazione e/o commercializzazione, imprese fornitrici di strumenti, tecnologie e servizi all'attività agricola e/o agroindustriale, soggetti pubblici e privati operanti nel settore della ricerca e sperimentazione pre-competitiva che operano prioritariamente in settori produttivi come il cerealicolo-zootecnico, lattiero-caseario, carni, ortofrutticolo, agrumicolo, vitivinicolo, produzione di biomasse per energia rinnovabile, risorse genetiche, lieviti e fermenti lattici e coloranti naturali derivanti da specie vegetali.

La Misura è stata attivata nel luglio 2010 e registra un numero provvisorio di domande ammesse a finanziamento pari a 37 (poco meno del 43% di tutte quelle presentate) per un importo complessivo di Euro 32.192.249,74. La Misura sembra aver avuto delle adesioni superiori alle aspettative ed alle risorse messe a disposizione facendo rilevare una certa dinamicità del sistema imprenditoriale e di propensione all'innovazione.

Ai fini valutativi, l'attività proposta prevede la raccolta, attraverso specifiche schede, di numerose informazioni (di seguiti indicate) sui progetti finanziati finalizzate alla quantificazione degli indicatori di risultato, alla risposta alle domande valutative e a individuare, tra gli interventi realizzati e in corso di realizzazione, i cosiddetti Progetti Esemplari, ossia operazioni le cui attività di definizione, sperimentazione e i cui meccanismi "innovativi", seguano una logica attuativa che possa renderne possibile la replicabilità o un'ulteriore sperimentazione, nello stesso contesto regionale o in assoluto nell'ambito delle politiche per lo sviluppo rurale nazionali o europee.

La selezione dei cosiddetti Progetti Esemplari, nell'ambito della Misura 124, si concretizza attraverso un'attività valutativa che tende alla modellizzazione delle esperienze realizzate, ossia all'esplorazione in dettaglio dei caratteri peculiari di una serie di variabili, che concorrono a descrivere l'esemplarità dei progetti, in modo da illustrare e codificare meccanismi relazionali, procedure, meccanismi operativi e tecniche per una loro più facile replicabilità.

Saranno analizzati e rilevati gli elementi distintivi, riconducibili:

- al progetto;
- alle dimensioni organizzative adottate;
- alle dinamiche partenariali;
- alle prassi tecniche e alle tecnologie adottate;
- alle modalità di scambio e trasferimento delle innovazioni;
- alla sostenibilità.

Ognuna delle dimensioni da analizzare potrà contenere, di per sé, elementi di replicabilità da utilizzare quali buone pratiche nell'immediato o rispetto a logiche di utilità futura (di priorità, programmazione, ecc.). Un progetto potrà dirsi esemplare qualora evidenzii congiuntamente la presenza di più elementi di "esemplarità" tra quelli elencati.

Da un punto di vista metodologico la selezione dei Progetti e l'analisi degli elementi distintivi e dei risultati conseguiti, avverrà mediante la compilazione di una specifica scheda per il rilevamento e potrebbe essere anticipata dalla realizzazione di un Focus Group per lo scouting delle progettualità da svolgersi con il coinvolgimento dei soggetti partecipanti all'attuazione dei progetti a valere sulla misura in questione.

La scheda per la rilevazione dei Progetti Esemplari sarà strutturata nelle seguenti parti:

- Anagrafica del Progetto
- Obiettivi del Progetto
- Descrizione delle Attività
- Partnership



- Risultati conseguiti
- Innovazione
- Riproducibilità e Trasferibilità
- Criticità
- Sostenibilità
- Elementi di collegamento/continuità con altri interventi/programmi regionali per l'innovazione.

MISURA 125 - Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

La Misura 125 ha come obiettivi quelli di ristrutturare, potenziare ed ampliare le reti infrastrutturali, viarie, idriche ed elettriche, incrementando l'efficienza aziendale ed influenzando sulle prospettive economiche dei territori, collegandosi alle strategie di diversificazione e sviluppo del potenziale socio economico, ambientale e storico-culturale.

Gli interventi previsti riguardano, pertanto, 3 Azioni:

- A) Rete di trasporto interaziendale per l'accesso ai terreni agricoli, con priorità agli interventi finalizzati a migliorare o creare il collegamento con le reti principali.
- B) Opere secondarie sovraziendali di adduzione e distribuzione efficiente delle risorse idriche ad uso irriguo (tipologia "ultimo miglio"), comprese le tecnologie per il risparmio idrico.
- C) Opere interaziendali di elettrificazione rurale.

La procedura di attuazione della Misura 125 è del tipo a "bando aperto" nell'ambito del quale viene applicato il meccanismo procedurale c.d. di "stop and go" che prevede, nell'ambito dell'intero periodo stabilito per la presentazione delle domande, l'individuazione di sottofasi temporali con frequenza periodica.

La misura, attivata nell'aprile del 2009, ha riguardato solo l'Azione A per le reti di trasporto interaziendale per l'accesso ai terreni agricoli che fa registrare 74 domande di aiuto ammesse a finanziamento per un totale di risorse pubbliche assorbite pari ad Euro 65.358.336.

Poiché gli interventi si concentrano nelle provincie di Enna e Palermo e nelle aree regionali con maggiori problemi complessivi di sviluppo (aree D), le attività di valutazione proposte riguardano la realizzazione di casi studio ad hoc da effettuarsi nelle aree sopra menzionate e finalizzati a comprendere in quale misura il rafforzamento del sistema infrastrutturale viario ha contribuito a fronteggiare le problematiche di tali aree, nonché a migliorare le condizioni socio-economiche delle popolazioni ivi residenti.

Per la stesura di tali elaborati sarà necessario attendere che gli interventi siano stati realizzati in maniera tale da poterne considerare gli effetti in maniera più puntuale.

MISURA 126 – Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione

La Misura prevede un regime di sostegno per le imprese agricole che intendono ripristinare il patrimonio rurale danneggiato da calamità naturali. La Misura è attivata tramite bando con procedura a "sportello valutativo". Per il finanziamento delle domande di aiuto si provvederà con una quota parte delle risorse pubbliche in dotazione alla Misura (€ 10.000.000,00).

MISURA 132 – Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

La Misura 132 è stata attivata per sostenere l'adesione degli agricoltori (imprenditori agricoli singoli e associati) ai sistemi di qualità riconosciuti in ambito comunitario (metodo di produzione biologico, STG, DOP e IGP, DOC e DOCG, IGT) con lo scopo di valorizzazione delle produzioni di eccellenza e contribuire così all'affermarsi di un'agricoltura di qualità.



A seguito della predisposizione degli strumenti di attuazione della misura, sono pervenute in Regione 5.008 domande comprendenti 2.198 domande in fase di valutazione e 2.183 domande già ammesse nella graduatoria definitiva, di cui il 98,8% con certificazione biologica, lo 0,2% con certificazione di prodotto e l'1% con entrambe le certificazioni.

Risultanti così performanti per questa misura tendono a mettere in evidenza la sensibilità e l'attenzione a tali sistemi da parte del sistema produttivo regionale, favorite anche dall'architettura procedurale e di comunicazione attivata dall'Amministrazione Regionale.

Le attività valutative programmate per l'aggiornamento della Valutazione Intermedia si sostanzieranno in un'indagine telefonica¹⁰ presso un campione di beneficiari volta ad indagare la tipologia e valore della produzione commercializzata con marchio di qualità sulla PLV complessiva aziendale e i diversi canali di commercializzazione utilizzati dalle aziende campione. Le indagini valutative saranno finalizzate alla quantificazione degli indicatori e alla risposta alle domande valutative.

Il programma delle attività comprende:

1. individuazione e definizione dell'universo d'indagine, individuazione delle variabili oggetto di stratificazione e campionamento per l'indagine telefonica;
2. predisposizione del questionario ai fini dell'indagine telefonica, i contenuti del questionario saranno concordati e verificati con il Responsabile di Misura;
3. acquisizione di eventuali informazioni secondarie e altra documentazione utile;
4. elaborazione e analisi delle informazioni raccolte per il calcolo degli indicatori e la risposta alle domande valutative.

MISURA 133 - Attività di informazione e Promozione

La Misura 133 incentiva attività d'informazione e di promozione e pubblicità, per diffondere tra i consumatori la conoscenza dei prodotti di qualità (caratteristiche, proprietà alimentari, sicurezza, metodi di produzione, origine geografica e storica, ecc.) e la creazione di nuove opportunità di mercato per le aziende agroalimentari siciliane che aderiscono ai sistemi di qualità.

Gli interventi possono essere proposti da "Associazioni di produttori, che raggruppino più operatori partecipanti attivamente ad almeno uno dei sistemi di qualità alimentare tra quelli di cui si prevede il sostegno alla misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare", quali consorzi di produttori, consorzi di tutela e valorizzazione, cooperative e loro consorzi, comprese le ATI e ATS, ovvero organizzazioni di qualsiasi natura giuridica.

Alla data del 31.12.2010 risultano ammesse a finanziamento 25 domande di aiuto per un importo totale di investimenti pari a € 10.485.245,00, di cui € 7.339.585,00 di contributo pubblico, relative soprattutto al settore ortofrutticolo e, in misura minore a quello vitivinicolo e olivicolo.

Ai fini valutativi, l'attività proposta prevede la raccolta, attraverso specifiche schede, di numerose informazioni sui progetti finanziati finalizzate alla quantificazione degli indicatori di risultato, alla risposta alle domande valutative e a individuare, tra gli interventi già realizzati, i cosiddetti Progetti Esemplari, ossia operazioni le cui attività di definizione e realizzazione nonché i meccanismi attuativi seguano una logica che possa renderne possibile la replicabilità o diffusione, nello stesso contesto regionale o in assoluto nell'ambito delle politiche per lo sviluppo rurale nazionali o europee.

Un altro aspetto sottoposto a indagine da parte del valutatore, nella fase di definizione degli elementi di esemplarità, per la Misura 133, attiene alla misurazione della capacità di raggiungimento dei gruppi target a cui le attività di progetto sono rivolte. L'intento è di modellizzare, oltre alle dimensioni peculiari della programmazione e gestione progettuale, anche le buone pratiche concernenti le attività di comunicazione (per ciò che attiene agli strumenti, agli stili e alle innovazioni nell'uso dei mezzi).

¹⁰ La scelta del metodo della intervista telefonica (rispetto alla teorica alternativa dell'intervista "face to face") è conseguente alla finalità generale di assicurare una adeguata proporzionalità tra gli obiettivi conoscitivi dell'indagine si pone e lo sforzo operativo richiesto per la sua realizzazione. Si ritiene infatti che l'indagine telefonica consenta adeguatamente di acquisire dai beneficiari le informazioni ricercate, permettendo, a parità di sforzo operativo, di raggiungere un numero superiore di beneficiari rispetto al metodo dell'intervista "face to face".



La selezione dei cosiddetti Progetti Esemplari, nell'ambito della Misura 133, si concretizza attraverso un'attività valutativa che tende alla modellizzazione delle esperienze realizzate, ossia all'esplorazione in dettaglio dei caratteri peculiari di una serie di variabili, che concorrono a descrivere l'esemplarità dei progetti, in modo da illustrare e codificare meccanismi relazionali, procedure, meccanismi operativi e tecniche per una loro più facile replicabilità.

Saranno analizzati e rilevati gli elementi distintivi, riconducibili:

1. al progetto;
2. alle dimensioni organizzative adottate;
3. alla strategia di comunicazione adottata;
4. all'efficacia della strategia di comunicazione;
5. all'innovatività dei mezzi e degli strumenti usati;
6. alla sostenibilità.

Ognuna delle dimensioni da analizzare potrà contenere, di per sé, elementi di replicabilità da utilizzare quali buone pratiche nell'immediato o rispetto a logiche di utilità futura (di priorità, programmazione, ecc.).

Un progetto potrà dirsi esemplare qualora evidenzii congiuntamente la presenza di più elementi di "esemplarità" tra quelli elencati. Da un punto di vista metodologico la selezione dei Progetti e l'analisi degli elementi distintivi e dei risultati conseguiti, avverrà mediante la compilazione di una specifica scheda per il rilevamento e potrebbe essere anticipata dalla realizzazione di un Focus Group per lo scouting delle progettualità da svolgersi con il coinvolgimento dei soggetti coinvolti nella realizzazione di interventi a valere sulla Misura 133, con altri beneficiari della Misura, nonché con specialisti ed esperti degli ambiti specifici della comunicazione.

La scheda per la rilevazione dei Progetti Esemplari sarà strutturata sulla base dello schema seguente:

1. Anagrafica del Progetto
2. Obiettivi del Progetto
3. Descrizione delle Attività
4. Risultati conseguiti e impatti sul Target
5. Innovazione
6. Riproducibilità e Trasferibilità
7. Criticità
8. Sostenibilità.

3.2.2 Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Sulla scia di quanto già fatto, il Valutatore continuerà con l'acquisizione e le elaborazioni delle informazioni sulle Misure a superficie concentrando le attività di analisi per verificare gli impatti delle Misure sulle componenti ambientali mediante elaborazione di dati cartografici in ambiente GIS e lo svolgimento di casi di studio per approfondire il raggiungimento e la determinazione di effetti specifici.

MISURE 211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane

MISURE 212 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane

Le similitudini che le due Misure presentano rispetto alle finalità perseguite, alle forme di sostegno attivate e alle problematiche valutative da affrontare, conduce alla scelta di proporre uno svolgimento unitario delle analisi per le due Misure, sia in termini di metodologie e strumenti utilizzati, sia dal punto di vista operativo. Nella presentazione dei risultati delle analisi, inclusa la stima degli Indicatori, verrà tuttavia assicurata una adeguata disaggregazione degli Indicatori e dei giudizi valutativi.

Complessivamente, nel triennio di attuazione l'erogazione delle indennità compensative nelle due Misure, come descritto nella RAE 2010, ha interessato complessivamente n. 4.034 aziende beneficiarie per una superficie pari a 146.042 ettari. Il 51% di queste (n. 2.054) ricade in aree Natura 2000 per una superficie complessiva di 130.516 ettari. La quasi totalità delle aziende (n. 3.212) riguarda il territorio montano, per una superficie complessiva interessata di 118.863 ettari. La superficie media aziendale coperta dalle



indennità in questo territorio è di 37 ettari; l'importo medio dei pagamenti ammonta a 261 euro per unità di superficie. Le restanti 822 aziende sono afferenti alla misura 212 e interessano una superficie di 27.179 ettari. La superficie media aziendale coperta dalle indennità in questo territorio è di 33 ettari; l'importo medio dei pagamenti ammonta a 197 euro per unità di superficie.

Come indicato nella RAE 2010, l'elevata risposta da parte di imprenditori che operano in zone svantaggiate, conferma, anche per il 2010, l'importanza dell'aiuto per le aziende localizzate in tali aree dove gli effetti della crisi economica risultano amplificati dalle condizioni di marginalità economica e sociale, nelle quali sono alquanto limitate le alternative agli ordinamenti colturali estensivi.

Le attività di analisi ed indagine previste per il periodo 2011-2012 sono di seguito articolate in relazione alle Domande valutative e alle fonti informative utilizzabili.

a) *Analisi dell'efficacia delle Misure ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo (Domanda 1) e nel contribuire al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibile (Domanda 2)*

Per tali analisi si prevede, in primo luogo, l'aggiornamento e il possibile ampliamento degli Indicatori già popolati nell'ambito del RVI 2010, alla luce sia dell'avanzamento della Misura sia della disponibilità di nuove e più dettagliate fonti informative (in particolare da SIAN). Ciò al fine di evidenziare:

- l'impatto potenziale delle Misure in termini di % sul totale nelle aree montane/svantaggiate di aziende, superfici agricole e consistenza zootecnica oggetto di sostegno; le caratteristiche delle aziende beneficiarie (es. classificazioni per età e genere del conduttore, ampiezza e ripartizione della SAU, orientamento tecnico-economico, dimensione economica, consistenza del bestiame) evidenziandone gli elementi di differenziazione rispetto al totale delle aziende operanti nelle aree montane/svantaggiate;
- il grado di rispondenza delle aziende ammissibili ai criteri di selezione previsti nel PSR e nel Bando, di natura principalmente territoriale;
- il grado di "sovrapposizione" sulle stesse superfici tra il sostegno delle Misure 211 e 212 e quello derivante dalla adesione alla Misura 214.

Le fonti informative per tali analisi potranno essere le seguenti: le BD derivanti dagli "scarichi" SIAN per il PSR inerenti le informazioni relative ai beneficiari; se disponibili, le BD relative ai fascicoli aziendali (o alla domanda unica PAC) della totalità delle aziende agricole che operano nelle zone montane/svantaggiate; cartografia tematiche in formato vettoriale (shape files).

Per la stima dell'integrazione del reddito aziendale determinata dalla Indennità compensativa (in Euro e in %) (Indicatore aggiuntivo) sarà necessario verificare – con la partecipazione e il supporto delle strutture competenti della amministrazione regionali - la disponibilità e la utilizzabilità dei dati della BD RICA-regionale. Ciò anche tenendo in conto delle indicazioni fornite dalla RRN nel recente documento "L'utilizzo della RICA per la valutazione di sviluppo rurale" (RRN - settembre 2010). L'elaborazione dei dati RICA potrebbero consentire infatti: (i) una analisi comparativa delle caratteristiche strutturali e dei risultati economici (reddito netto, spese totali e PLV) tra aziende in aree montane/svantaggiate e aziende in aree non montane/non svantaggiate della regione, per OTE ed UDE; (ii) la stima dell'incidenza dell'Indennità compensativa sul reddito netto. Potrà essere di un certo interesse confrontare tali analisi con quelle della Valutazione ex-post del precedente PSR 2000-2006, anch'essi basate sull'utilizzazione dei dati RICA regionali.

b) *L'efficacia delle Misure a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna (Domanda 3)*

Per affrontare il tema proposto dalla Domanda valutativa si propone lo svolgimento di 2-3 "casi-studio territoriali" (es. con riferimento a) attraverso i quali approfondire e declinare in circoscritte aree sub-regionali omogenee (es. corrispondenti a gruppi di comuni) il concetto stesso di "comunità rurale sostenibile" (o "vitale" come indicato nel PSR) e il ruolo svolto dall'attività agricola per il suo mantenimento. Il principale strumento di indagine è rappresentato - oltre che da specifiche elaborazioni di Indicatori di programma e di



contesto - da incontri tra esperti/stakeholders locali, gestiti con la tecnica del “focus group”, attraverso i quali acquisire conoscenze e giudizi relativamente:

- alle funzioni svolte dalle attività agricole nella comunità rurale, di tipo economico, sociale, ambientale, culturale e di identità collettiva;
- ai fattori dello “svantaggio ambientale” che prioritariamente condizionano le attività agricole nell’area, la loro prosecuzione o abbandono;
- all’efficacia dell’indennità compensativa erogata dalle Misure 211 e 212 del PSR 2007-2013 rispetto al mantenimento di attività agricole sostenibili, anche in relazione ad altre azioni pubbliche di sostegno all’attività agricola nelle aree; eventuali indicazioni e proposte per migliorare l’efficacia delle Misure nel successivo periodo di programmazione.

I “casi studio territoriali” potrebbero essere metodologicamente ed operativamente integrati con quelli già previsti nelle analisi valutative condotte per l’Asse 3 sulla tematica “qualità della vita” nelle zone rurali.

c) Il contributo delle Misure nel conservare lo spazio rurale e nel migliorare l’ambiente (Domanda 4)

Come già proposto nel documento di “Condizioni di valutabilità” i due principali Criteri di valutazione in base ai quali fornire una risposta a questa Domanda conclusiva riguardano i benefici del mantenimento di un uso agricolo del territorio montano/svantaggiato (obiettivo specifico delle Misure) in termini di salvaguardia della biodiversità e di tutela suolo.

In tema di *biodiversità* si prevede, in primo luogo, l’aggiornamento delle analisi territoriali delle superfici oggetto di sostegno al fine di confermare (o meno) le valutazioni già svolte nel RVI 2010, Ulteriori sviluppi delle analisi potranno focalizzare l’attenzione sulla capacità delle Misure nel favorire il mantenimento o l’espansione delle “aree o sistemi agricoli ad elevato valore naturale (HNV farmland/farming) secondo la loro più recente definizione fornita a livello comunitario. A riguardo, elementi di valutazione potranno derivare da analisi in ambiente GIS con le quali verificare l’estensione complessiva e la distribuzione territoriale delle superfici delle aziende beneficiarie condotte in modo estensivo e/o seminaturali (es. pascoli, prati permanenti).

Rispetto al criterio basato sulla *tutela del suolo* si prevede l’aggiornamento (in base all’avanzamento delle Misure) delle analisi già svolte nell’ambito del RVI 2010, con le quali è stata quantificata l’estensione assoluta e dell’incidenza relativa (sulla SAU totale) delle superfici oggetto di sostegno ricadenti nelle zone a maggior rischio di erosione e/o desertificazione. Per l’individuazione di quest’ultime si prevede di utilizzare la recente cartografia messa a punto dalla Regione.

MISURA 213 – Indennità Natura 2000

La misura 213 – introdotta nel PSR a seguito delle modifiche conseguenti l’“Health Check” della PAC - prevede l’erogazione di una indennità intesa a compensare gli agricoltori degli oneri economici (costi aggiuntivi e/o mancati redditi) derivanti dal rispetto degli obblighi connessi alla applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e definiti nei Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 della regione.

Gli obblighi per gli agricoltori previsti dai 19 Piani di Gestione che hanno adottato misure di conservazione sono riconducibili a due principali tipologie:

- il divieto di asportare o danneggiare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura;
- l’obbligo di mantenere le caratteristiche del paesaggio rurale, come per esempio i muretti a secco e le siepi.

La definizione ed l’implementazione di attività valutative specifiche per questa Misura saranno proporzionate alle modalità e agli esiti della sua concreta attuazione in ambito regionale e al livello di partecipazione dei potenziali beneficiari. Un primo profilo di analisi potrà avere per oggetto aspetti di natura più propriamente procedurale e normativo, analizzando cioè il ruolo svolto dalla Misura nella favorire la definizione ed



l'adozione di Piani di gestione per le aree Natura 2000, comprensivi di norme di tutela cogenti per le aziende agricole.

Inoltre, le superfici agricole coinvolte saranno prese in considerazione nella quantificazione sia dell'Indicatore comune di Risultato n.6 sia dell'Indicatore comune di Impatto n.6 relativo alla Conservazione di aree agricole ad Alto Valore Naturalistico.

MISURA 214 - Pagamenti agroambientali

La "popolazione" oggetto di analisi è rappresentata dall'insieme delle superfici (e relative aziende) che risultano aderenti alla Misura entro il 2010, nelle quali cioè si applicano gli impegni previsti dalle Azioni 214/1A e 214/1B; una specifica analisi potrà inoltre interessare gli interventi relativi alla Azione 214/1D¹¹.

A seguito del Bando pubblico del 2008 sono state presentate, con riferimento ai nuovi impegni (prima annualità 2008) 4.657 istanze delle quali 3.835 giudicate ammissibili, per una superficie di circa 76.000 ettari, nell'ambito delle Azioni 214/1A (metodi sostenibili di gestione) e 214/1B (agricoltura e zootecnia biologica) e 1.718 UBA nell'ambito della Azione 214/1D. Si aggiungono le superficie agroambientali derivanti da impegni assunti nel precedente periodo (trascinamenti) che interessano circa 111.000 ettari. Successivamente, a seguito del Bando emanato nel 2009 e relativamente alla annualità 2010 sono state presentate e quindi ammesse altre 2.648 domande.

Obiettivo generale delle prossime attività è l'acquisizione di elementi informativi e di analisi per una prima valutazione della efficacia delle Azioni 214/1A e 214/1B rispetto agli obiettivi dell'Asse 2 del PSR e in risposta alle "Domande valutative" comuni (ed aggiuntive) previste dal Capitolato. Ciò comporta anche la quantificazione degli Indicatori definiti nel disegno valutativo iniziale.

L'approccio metodologico generale parte dall'ipotesi che gli impegni agro-ambientali relativi alle Azioni 214/1A e 214/1B sono in grado, potenzialmente, di migliorare la sostenibilità ambientale complessiva del sistema produttivo agricolo aziendale. Ciò favorendo il mantenimento o l'introduzione di pratiche agricole e/o modalità complessive di gestione delle risorse, in grado di determinare effetti su più "dimensioni" ambientale (es. salvaguardia biodiversità, miglioramento qualità dell'acqua, tutela del suolo ecc...) sostanzialmente corrispondenti agli obiettivi specifici dell'Asse 2 del PSR. In altri termini, le stesse tipologie di impegni sono valutati diversamente in funzione dell'effetto ambientale e quindi della Domanda valutativa considerata.

Si prevede lo sviluppo di tre fasi generali di lavoro distinte per modalità/strumenti di indagine utilizzati ma tra loro collegate in termini funzionali ed operativi.

➤ 1. *Analisi generale e territoriale delle azioni agroambientali*

Con essa ci si propone una duplice finalità: una prima valutazione degli impatti potenziali degli interventi sulla base dell'estensione (ed incidenza sul contesto regionale) e della distribuzione territoriale e per coltura delle superfici agricole oggetto di impegno agro ambientale al 2010; la definizione delle aree e delle colture rispetto alle quali realizzare la successiva fase di indagine diretta.

In continuità con quanto già svolto nell'ambito della RVI 2010 ed assumendo a riferimento l'insieme delle domande di aiuto presentate/ammesse entro il 2010 (cioè gli impegni iniziati nel 2008 e nel 2010) le possibili elaborazioni si differenziano per la diversa combinazione tra le variabili principali (superfici oggetto di impegno, aziende beneficiarie, UBA) e variabili "di stratificazione" relative agli ambiti territoriali, alle tipologie aziendali e ai tipi di coltura.

Le elaborazioni verranno svolte in ambiente GIS, utilizzando le seguenti principali fonti informative:

- la BD delle domande agroambientali per le annualità 2008-2010 (derivante da "scarico differito" dal SIAN) attualmente in fase di acquisizione e verifica, di concerto con le strutture regionali competenti;

¹¹ Si osserva che gli indicatori fisici considerati nella valutazione, rispetto ai quali cioè si prevede di sviluppare le successive indagini di efficacia, fanno riferimento alla estensione e distribuzione territoriale delle superfici interessate dagli impegni nel 2010, anche se non ancora oggetto di pagamento, secondo i dati ricavabili dal SIAN. Ciò spiega le differenze con gli indicatori di prodotto riportati nella RAE 2010, quantificati invece sulla base delle sole superficie effettivamente pagate.



- Cartografie tematiche (*shape file*) già in possesso del Valutatore o da acquisire nel breve periodo (es. la carta del rischio di erosione e desertificazione, recentemente predisposta a livello regionale);
- Banca dati dei fascicoli aziendali regionali, ricavabile da SIAN; tale fonte, se disponibile, potrebbe essere utile per la quantificazione di indicatori di contesto (es. numero di aziende, superfici agricole ecc..) relativamente ad aree non zonizzabili in termini amministrativi (es. ZVN, Natura 2000 ecc.).

➤ *2. Indagine in campioni rappresentativi di superfici agroambientali*

Per verificare le modifiche intervenute nelle aziende aderenti alle azioni agroambientali in merito alla adozione di pratiche e sistemi di produzione sostenibili e in particolare nella stima della (auspicata) riduzione dei livelli di "pressione" ambientale derivanti dalle fertilizzazioni e dalla difesa fitosanitaria, saranno individuate le principali "popolazioni" (o cluster) di superfici oggetto di impegno differenziate in termini territoriali e per coltura dalla precedente analisi territoriale, dai quali estrarre campioni statisticamente rappresentativi. Per la scelta dei gruppi di controllo (condizione "controfattuale") si prevede di seguire una procedura riferibile al cd. "matching statistico", abbinando a ciascuna azienda beneficiaria costituente i campioni estratti, un'altra azienda che non adotta i sistemi di produzione agroambientali (in particolare quelli riferibili alle Azioni 214/1° e 214/1B), ma che presenta caratteristiche molto simili alla prima, dal punto di vista del potenziale produttivo e dei fattori che lo condizionano (es. caratteristiche ambientali, indirizzo produttivo caratteristiche strutturali e dotazione dei fattori produttivi).

Nelle aziende costituenti le unità campionarie saranno raccolte, attraverso intervista diretta ai titolari, informazioni quali-quantitative inerenti:

- le pratiche di fertilizzazione e di lavorazione/gestione del suolo, o comunque correlate alla tipologia di impegni previsti dal PSR per le Azioni agroambientali corrispondenti;
- le pratiche di difesa fitosanitaria e diserbo chimico: data la loro complessità e onerosità dovrebbero essere limitate a 2 colture significative (es. una frutticola e la vite);
- elementi qualitativi riguardanti le motivazioni della adesione all'azione agroambientali, le informazioni a riguardo ricevute, le principali difficoltà tecniche, amministrative, informative incontrate ecc....

Per la quantificazione dei carichi di azoto e di altri elementi nutritivi, sarebbe utile valorizzare le informazioni ricavabili dal SW METAFERT, che supporta il beneficiari nella elaborazione del piano di fertilizzazione; informazioni sui fitofarmaci potrebbero invece essere acquisite dai quaderni di campagna, presenti in azienda.

➤ *3. Indagine per "casi di studio" aziendali*

Su un numero più limitato di "casi di studio" aziendali (es: 10 aziende beneficiarie + 10 non beneficiarie), rappresentativi, seppur non in termini statistici, delle principali tipologie di aziende beneficiarie si prevede la realizzazione di ulteriori approfondimenti di indagine:

- 3.1 rilievi sulla ricchezza di specie e l'abbondanza delle popolazioni di avifauna, nelle aziende/appezzamenti con colture arboree (confronto fattuale-controfattuale) quali indicatori di biodiversità;
- 3.2 stima di indicatori "di paesaggio" relativi alla diversità (o mosaico) colturale ed ecologica delle unità di rilevazione e alla presenza e diffusione di "infrastrutture ecologiche" (es. siepi, filari, fasce arborate, boschetti) favorevoli per la biodiversità.

Nella scelta delle aziende da sottoporre ad indagine sarebbe necessario privilegiare quelle che adottano gli impegni agro-ambientali (es. sono nel biologico) da un numero significativo di anni.

Con riferimento al precedente punto 3.2, andrà verificata ed approfondita, di concerto con le strutture regionali competenti, l'utilità e la fattibilità di creare una connessione metodologica e funzionale con le indagini in corso nel 2011 nell'ambito del sub-progetto nazionale "AGRIT Statistiche Agro Ambientali" gestito a livello nazionale (MIPAF) finalizzato alla rilevazione in campo e alla realizzazione di statistiche di variabili agro-ambientali, mediante una metodologia di campionamento su base areale. L'eventuale sviluppo di tale ipotesi di lavoro potrebbe essere alternativa a quella dei "casi studio" di cui al precedente punto 3.2.



MISURA 216 - Investimenti non produttivi.

Alla data del dicembre 2010 la Misura era in una fase ancora iniziale di attuazione, risultando a approvate n.8 iniziative nell'ambito della Azione A (investimenti associati alla Misura 214) e in fase di accoglimento le domande relative alle Azioni B (investimenti aziendali di valorizzazione delle aree di pubblica utilità per la fruizione pubblica) e C (investimenti a priorità ambientali). Per quest'ultime due Azioni risultano tuttavia pervenute, entro il marzo 2011 n.153 domande di finanziamento, delle quali sono risultate ammissibili al finanziamento n. 85 (DDR n.935 del 22 aprile 2011).

Per quest'ultime due Azioni risultano tuttavia pervenute, entro il gennaio 2011 n.155 domande di finanziamento, attualmente in fase di valutazione istruttoria.

Nel prossimo periodo sarà quindi necessario procedere ad una analisi delle iniziative complessivamente finanziate nelle tre Azioni, individuandone le tipologie prevalenti, la distribuzione e localizzazione territoriale e quindi i potenziali impatti. Un aspetto di particolare interesse riguarda la possibile integrazione (a livello aziendale e/o territoriale) di tali interventi con gli impegni agroambientali della Misura 214 o con gli interventi in campo forestale.

MISURA 221 - Imboschimento dei terreni agricoli

MISURA 222 - Primo impianto di sistemi agroforestali

MISURA 223 - Imboschimento di superfici non agricole

Le analisi svolte nella Valutazione Intermedia hanno consentito una prima valutazione della entità (numero e superfici coinvolte) e delle caratteristiche dei nuovi imboschimenti finanziati entro il 2010, evidenziando una ancora bassa capacità di raggiungimento degli obiettivi di realizzazione programmati: le istanze complessivamente ammesse a finanziamento entro il 2010 sono 132 (3, 5 % del target) nella Misura 221 ed appena 7 nella Misura 223.

Inoltre, tra i nuovi impianti raggiungono significativi livelli di realizzazione esclusivamente quelli della Azione B, destinati alla produzione di materiale legnoso a ciclo medio-lungo, mentre quasi assenti risultano gli imboschimenti permanenti polifunzionali.

Per la Misura 222 nel corso del 2010 ancora non risultano definite le procedure di attuazione.

Nella prospettiva dell'Aggiornamento al 2012 della Valutazione intermedia e, più in particolare, con riferimento alla programmazione delle attività da sviluppare nel 2011 si segnalano i seguenti, principali, profili di analisi:

- ✓ Aggiornamento delle elaborazioni ed analisi, in ambiente GIS *sulle caratteristiche degli imboschimenti* per azione e per aree territoriali prioritarie alla luce dell'avanzamento delle Misure 221 e 223. In particolare, per una prima analisi della *efficacia potenziale degli interventi in relazione agli obiettivi ambientali dell'Asse*, sarà utile verificarne la consistenza ed incidenza delle superfici di intervento nelle aree a tutela naturalistica, Natura 2000, della Rete Ecologica Regionale, a rischio di erosione o desertificazione (utilizzando la nuova cartografia regionale) vulnerabili ai nitrati di origine agricole, nonché una disaggregazione in funzione dei temi presenti nella Carta forestale regionale (di cui al recente Inventario regionale forestale).
- ✓ Per il tema del *cambiamento climatico* si prevede la stima dell'indicatore supplementare "assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio" considerando anche le superfici in "trascinamento" dal precedente periodo di programmazione. La procedura di stima si basa sulla metodologia IPCC, fatta salva la definizione di coefficienti adeguati al contesto regionale.
- ✓ Analisi delle *motivazioni/cause della scarsa partecipazione alle Misura 221 e 223* ed in particolare all'azione sui boschi permanenti.
- ✓ Analisi dello stato di attuazione procedurale e fisico della Misura 222.

MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

Saranno acquisite ed elaborate le informazioni disponibili riguardanti le caratteristiche, le specifiche finalità, la localizzazione territoriale dei 46 progetti di prevenzione finanziati nell'ambito della Azione A. Si prevede una analisi complessiva di tali interventi, svolta a partire dalle informazioni contenute nelle BD fornite dalla Regione o acquisite in forma diretta dai beneficiari, finalizzata ad analizzare principalmente:

- le superfici interessate/beneficiarie degli interventi preventivi e la loro distribuzione geografica e in relazione a principali zonizzazioni di interesse ambientale (e. aree della Rete Natura 2000 e Aree protette, aree ad elevato rischio di incendio, aree a rischio di erosione ecc.);
- la tipologia e le caratteristiche dei soggetti proponenti;
- le eventuali integrazioni funzionali tra le operazioni finanziate con la Misura 226 e altri interventi realizzati (dallo stesso soggetto o nella stessa area forestale) con altre Misure del PSR (ad es. con la Misura 227) o di altri strumenti di programmazione e finanziamento.

MISURA 227 - Investimenti non produttivi

Nell'ambito della Misura sono state presentate, e risultano attualmente in corso di valutazione istruttoria, n. 20 domande di aiuto. Anche per questa Misura la prioritaria attività da svolgere riguarda l'acquisizione di informazioni (da BD o altra documentazione tecnico-amministrativa) attraverso le quali ricostruire un adeguato quadro conoscitivo del "parco-progetti" approvato, definendone tipologie specifiche di investimento, localizzazioni territoriali, soggetti proponenti, specifiche finalità. In funzione di questa prima analisi sarà quindi possibile definire metodi e procedure operative di indagine con i quali valutare gli effetti (potenziali ed effettivi) degli interventi, anche attraverso la stima di appositi Indicatori di Risultato o Impatto. In linea generale, date le finalità della Misura, il principale criterio con il quale valutare l'efficacia degli interventi, si basa sull'analisi del loro contributo al miglioramento del bosco quale "bene pubblico", in grado cioè di produrre esternalità positive per la collettività ma non oggetto di transazioni di mercato (e quindi senza un prezzo di mercato). Tale aspetto non risulta, d'altra parte, investigabile con gli indicatori comuni definiti per l'Asse 2. Potrebbe quindi essere avviata una specifica attività di indagine volta alla individuazione di buone prassi attraverso lo sviluppo di "casi studio", cioè l'analisi approfondita di un numero limitato di singole operazioni, o di gruppi di operazioni realizzate da uno stesso soggetto beneficiario. Con essi potrebbe essere possibile indagare i seguenti aspetti:

- motivazioni e finalità degli interventi e loro coerenza con la strategia del PSR e i fabbisogni/problematiche locali;
- grado di integrazione o collegamento funzionale delle operazioni finanziata con la Misura 227 con altre operazioni finanziate dal PSR e/o da altri Programmi, nell'ambito e a supporto di eventuali progetti locali di valorizzazione dell'area;
- problematiche e difficoltà – di natura tecnica o procedurale - incontrate nella definizione dell'operazione e nella sua realizzazione;
- effetti attesi in relazione alle finalità; stima di indicatori con i quali valutare i benefici ambientali degli interventi (cambiamento climatico, biodiversità, suolo) e il valore economico creato o salvaguardato.

Nel prossimo futuro si intende avviare un confronto in ambito regionale con le strutture competenti per una eventuale condivisione di tale ipotesi di lavoro e quindi per la individuazione dei possibili casi studio. Seguirà una prima fase di analisi della documentazione tecnica, le quindi la realizzazione di sopralluoghi in campo e di interviste dirette ai beneficiari e ai soggetti coinvolti.

3.2.3 Asse 3 - Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche

Il programma di attività dell'Asse 3 è strettamente correlato all'avanzamento del Programma e alle modalità attuative dello stesso. Le misure 311, 331 e 341 sono infatti attivate direttamente dall'Amministrazione



regionale, mentre le misure 312, 313, 321, 322 e 323 sono attivate dai Gal e dall'Amministrazione regionale nelle aree residue (zone non coperte da GAL o PSL che non ne prevedano l'attivazione).

A maggio 2011 sono ancora in corso di approvazione i PSL e quindi non hanno ancora preso l'avvio i bandi delle misure attuabili con approccio Leader. Frattanto, per quanto concerne le misure a regia regionale, sono in corso di realizzazione le iniziative relative alla misura 311 (approvati gli elenchi delle domande ammissibili a finanziamento), mentre nel marzo 2011 sono state approvate le disposizioni attuative e pubblicato l'avviso per la manifestazione di interesse per la misura 322. Per quanto riguarda infine gli interventi formativi (misure 331 e 341) sono in fase di selezione le figure professionali per la concreta attuazione delle misure. La misura con un più avanzato livello di attuazione è pertanto la 311, descritta dettagliatamente di seguito, mentre le restanti misure di fatto non sono state ancora avviate. Tale condizione non consente al momento attuale una precisa definizione e temporizzazione delle attività delineate nel disegno di valutazione per ciascuna misura.

Tuttavia è evidente che il processo valutativo, in preparazione dell'aggiornamento della valutazione intermedia, seguirà di pari passo il processo attuativo. Pertanto si procederà con la raccolta e analisi delle informazioni (di tipo primario e secondario) sulle misure/azioni avviate, allo scopo di descrivere la composizione del programma, l'implementazione delle misure ed i prodotti attesi.

Dove reso possibile dall'avanzamento delle misure, si provvederà a quantificare gli indicatori di risultato e fornire elementi di conoscenza e di giudizio utili a verificare l'efficacia del PSR a determinare cambiamenti/miglioramenti nei soggetti beneficiari. La verifica della soddisfazione degli obiettivi perseguiti dalle misure sarà infatti effettuata, in linea generale, sui progetti conclusi sia per gli indicatori economici (il dato previsionale sarà "stabilizzato" a 2 anni dalla conclusione dell'intervento) che per quelli dell'attrattività (popolazione raggiunta dagli interventi).

In linea generale le attività 2011-2012 saranno finalizzate:

- ad impostare e applicare la metodologia per la valutazione della qualità della vita (obiettivo dell'Asse 3) mediante la quantificazione del relativo indicatore di *baseline* al tempo 0 nelle aree testimone selezionate nel territorio rurale. A tal fine si procederà alla pesatura del set degli indicatori di QdV, proposti dal valutatore, alla individuazione delle aree testimone e alla selezione condivisa dei testimoni privilegiati per lo svolgimento dei tavoli locali;
- alla verifica degli effetti determinati dal sostegno della misura 311 nell'accrescere la propensione alla diversificazione nelle aziende agricole e il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento reddituale ed occupazionale sui soggetti beneficiari. Le analisi quali-quantitative relative agli effetti degli aiuti saranno condotte considerando le priorità programmatiche e territoriali; la metodologia proposta prevede la stratificazione dell'universo rispetto alla tipologia di investimento sovvenzionato (azione) ed alla localizzazione delle aziende beneficiarie (tipo di area rurale);
- Attraverso le indagini svolte su campioni di beneficiari di progetti non ancora conclusi saranno rilevati indicatori previsionali relativi ai risultati economici dell'azienda (da "stabilizzare" a 2 anni dalla conclusione dell'investimento), le motivazioni alla base delle scelte effettuate e le modificazioni gestionali e "comportamentali" determinate dalla introduzione di nuove attività in azienda;
- per le misure attivate si procederà alla raccolta delle informazioni di monitoraggio (derivanti dai progetti e dalla domanda di aiuto) per restituire informazioni di maggior dettaglio circa la tipologia delle iniziative finanziate e individuare approfondimenti da svolgere all'interno delle aree testimone della QdV, in presenza di progetti conclusi, per integrare e validare le informazioni fornite dal monitoraggio regionale (derivanti dai progetti e dalla domanda di aiuto).

MISURA 311 - Diversificazione in attività non agricole

La Misura in esame, attraverso la diversificazione delle attività, mira ad un miglioramento della performance economica (reddito e occupazione) delle aziende beneficiarie. La crescita del valore aggiunto e dell'occupazione determinata dal sostegno viene misurata attraverso gli indicatori R7 ed R8, così come



l'incremento dei flussi turistici in azienda viene valutato attraverso l'indicatore di risultato aggiuntivo R9. Accanto agli indicatori di risultato, le domande del QCMV indagano sulla capacità del sostegno di:

- 1) promuovere la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole;
- 2) promuovere la creazione di posti di lavoro supplementari nelle famiglie agricole al di fuori del settore agricolo;
- 3) migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale;
- 4) migliorare la qualità della vita nelle zone rurali.

Gli effetti prodotti dal sostegno offerto dalla Misura 311 verranno valutati attraverso un'indagine diretta su un campione di soggetti beneficiari. Si tratta, come già detto, dello strumento di indagine più adeguato per indagare gli effetti di una Misura con un carattere diffusivo (oltre 400 beneficiari stimati), nella quale i progetti, pur sostenendo azioni tipologicamente differenti, perseguono prioritariamente obiettivi di crescita economica ed occupazionale.

In fase intermedia, quando il numero dei progetti finanziati non consentiva l'avvio delle attività d'indagine sul campo, la risposta ai quesiti valutativi si è avvalsa soprattutto dei dati di monitoraggio regionale, con particolare attenzione all'attribuzione dei criteri di priorità per la definizione delle graduatorie di finanziamento. Ciò ha consentito di individuare e "tipologizzare" alcune direttrici di sviluppo aziendale prevalenti all'interno del parco progetti, da sottoporre a verifica successiva sulla base delle risultanze delle indagini dirette sui soggetti beneficiari.

Queste ultime, ed in particolare l'aspetto della tempistica, dovrebbero fare riferimento a quanto precisato dal Working Paper "Monitoring-related questions on Result Indicators-Final" presentato in occasione dell'incontro del Comitato Europeo di Valutazione del 15 marzo 2010, che richiede che le rilevazioni di parametri economici avvengano almeno due anni dopo la conclusione dell'investimento, in modo che gli effetti dello stesso siano "stabili" e consolidati.

La situazione pre-investimento sarà dunque quella relativa all'anno precedente a quello di presentazione della domanda di contributo; per la rilevazione del quadro post-investimento si dovrebbero attendere due anni dalla conclusione dell'intervento sovvenzionato (data richiesta collaudo), così come schematizzato nella tabella che segue:

2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Conclusione intervento	(n+2) →	Anno contabile indagato	Rilevazione			
	Conclusione intervento	(n+2) →	Anno contabile indagato	Rilevazione		
		Conclusione intervento	(n+2) →	Anno contabile indagato	Rilevazione	
			Conclusione intervento	(n+2) →	Anno contabile indagato	Rilevazione

I ritardi strutturali che caratterizzano l'Asse 3 nel suo complesso, e in parte anche la Misura in esame, non consentono però di rispettare, in fase di aggiornamento della valutazione intermedia, lo scadenziario illustrato sopra.

Le domande finanziate a valere sul primo periodo di raccolta, per le quali le procedure di istruttoria e ammissione a finanziamento si sono concluse in larga parte alla fine dello scorso anno¹², ammontano nel complesso a 258 unità, nessuna delle quali risulta però conclusa al 31 dicembre del 2010.

¹² Fanno eccezione le domande presentate, in regime *de minimis*, a valere sull'Azione B, per le quali l'iter istruttorio è ancora in corso (elenco delle domande ammissibili a finanziamento solo provvisorio).



Azione	Regime d'aiuto	N. presentate	N. non ricevibili/ non ammissibili	Finanziabili		
				N.	% su presentate	Importo richiesto
Azione A	DE MINIMIS	124	24	100	81%	17.505.117
	Art.3 DPCM 3/6/2009	136	40	96	71%	44.742.605
	TOTALE AZIONE A	260	64	196	75%	62.247.723
Azione B	DE MINIMIS	46	29	17	37%	n.d.
	Art.3 DPCM 3/6/2009	42	11	31	74%	6.599.895
	TOTALE AZIONE B	88	40	48	55%	6.599.895
Azione C - didattica	DE MINIMIS	10	1	9	90%	1.522.388
	Totale Azione C - didattica	10	1	9	90%	1.522.388
Azione C - altre forme	DE MINIMIS	2	1	1	50%	188.401
	Art.3 DPCM 3/6/2009	10	6	4	40%	1.129.789
	Totale Azione C - altre forme	12	7	5	42%	1.318.190
	TOTALE AZIONE C	22	8	14	64%	2.840.578
Totale Misura 311		370	112	258	70%	71.688.196

Fonte: elaborazione Agriconsulting su graduatorie per Azione

Di fatto dunque i primi collaudi progettuali potranno avvenire solo a partire dal 2011, in teoria (nel rispetto dello schema temporale illustrato sopra) posticipando le rilevazioni al 2014. Per svolgere l'indagine diretta già a partire dal 2012 e fornire dunque alla Regione - in fase di aggiornamento della valutazione intermedia - alcuni elementi utili per la definizione e la stesura del nuovo PSR, è quindi necessario cambiare, rispetto all'impostazione inizialmente ipotizzata, l'universo d'indagine: non più i progetti conclusi all'anno x ma quelli ammessi a finanziamento, a prescindere dal fatto che siano o meno terminati da 2 anni.

Si propone cioè di estrarre le aziende da sottoporre ad indagine diretta a partire dal parco progetti finanziato nell'ambito del primo "stop & go". Per l'estrazione del campione si attenderanno comunque gli elenchi definitivi delle domande ammesse a finanziamento (è il caso dell'azione B, regime *de minimis*), in modo da rapportarsi ad un universo d'indagine stabile e definito.

Le prime fasi di attività, propedeutiche alle successive, hanno previsto, da un lato, la preparazione e la precisazione dell'universo d'indagine e, dall'altro, la messa a punto della metodologia di campionamento e la scelta delle variabili di stratificazione.

Con riferimento al primo elemento si è portato avanti nei primi mesi dell'anno in corso il lavoro di integrazione dei dati estratti dalle delibere regionali di ammissione a finanziamento che era già stato avviato in funzione del Rapporto di Valutazione Intermedia. Le principali difficoltà risiedono tuttora nelle disomogeneità che esistono fra graduatorie diverse (distinte per azione e per regime d'aiuto); d'altro canto le informazioni estratte dalle delibere di ammissione a finanziamento consentono di "fotografare" con precisione e tempestività il quadro complessivo del parco progetti finanziato.

Per la stratificazione dell'universo campionario potranno invece essere utilizzate:

- la zona di ruralità PSR (aree B e C¹³/ aree D);
- l'Azione (A "Agriturismo"/ B "Energie rinnovabili"/ C "Didattica"/ C "Altre forme di diversificazione").

L'indagine diretta sarà dunque volta ad indagare:

- aspetti di tipo qualitativo come, ad esempio, le motivazioni alla base dell'investimento, le fonti di finanziamento utilizzate, le prospettive future di sviluppo e ristrutturazione aziendale, ecc.;
- aspetti più direttamente quantitativi (essenzialmente: presenze turistiche, occupazione, valore aggiunto da attività agricole e da diversificazione) legati a specifici indicatori del QCMV, che, a differenza dei precedenti, hanno bisogno di più tempo (convenzionalmente 2 anni) perché siano evidenti e consolidati.

¹³ Gli interventi in area B sono ammissibili, a determinate condizioni, solo per l'Azione A: ai fini dell'analisi campionaria le aree B vengono pertanto assimilate alle aree C.



L'indagine campionaria, considerando i ritardi attuativi della Misura ed il fatto che non si registrano progetti conclusi al 2010, riguarderà soprattutto gli aspetti qualitativi, mentre le variabili quantitative saranno rilevate solo in termini previsionali, da confermare successivamente una volta trascorsi 2 anni dalla conclusione dell'intervento.

In ogni caso gli elementi di valutazione desunti dall'indagine, seppure non del tutto definitivi, potranno contribuire ad individuare eventuali problemi emersi in fase di attuazione della Misura e consentire così alla Regione di porvi rimedio in tempo utile.

Il questionario d'indagine, da mettere a punto entro la fine dell'anno in corso, conterrà una parte comune a tutte le azioni indagate e una parte specifica tarata sulla tipologia d'intervento (azione) da indagare.

I primi risultati delle indagini potranno poi essere confrontati con le caratteristiche di contesto del comparto agrituristico siciliano. Ciò attraverso l'integrazione della banca dati relativa al parco progetti ammesso a finanziamento con l'elenco degli agriturismi siciliani¹⁴, che contiene una serie di dati strutturali (tipologia, dimensioni e qualità dei servizi agrituristici offerti, caratteristiche delle produzioni agricole aziendali, ecc.) sulle aziende agrituristiche operanti in Regione.

Di seguito si fornisce un'ipotesi di calendario delle attività da svolgere in funzione dell'aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia di fine 2012.

Precisazione universo d'indagine	Entro Luglio 2011	RVA marzo 2012
Estrazione campione	Entro Ottobre 2011	RVA marzo 2012
Definizione questionario d'indagine	Entro Dicembre 2011	RVA marzo 2012
Acquisizione allegati tecnici domande campionate	Entro Dicembre 2011	RVA marzo 2012
Somministrazione questionario	Da Marzo 2012	RVI 2012
Acquisizione, informatizzazione ed elaborazione dati	Da Marzo 2012	RVI 2012
Quantificazione degli effetti della Misura	Novembre 2012	RVI 2012

I dati quantitativi di tipo previsionale rilevati nelle aziende campionate verranno infine, come detto, sottoposti a verifica successiva, in modo da pervenire ad un'analisi valutativa completa (progetti finanziati fino al 2010) ed attendibile (rilevazione dei dati contabili).

La valutazione del miglioramento della qualità della vita

Il miglioramento della qualità della vita è un obiettivo del PSR (Asse 3) ed uno degli elementi sui quali misurare il successo del Programma nel suo insieme e, più nello specifico, delle misure dell'Asse 3. La domanda "In che misura il programma ha migliorato la qualità della vita?" è infatti presente in tutte le misure dell'Asse 3.

Al fine di rispondere ai quesiti sulla Qualità della Vita, il valutatore ha integrato e ampliato l'approccio metodologico anticipato nel Disegno di valutazione, alla luce del contributo del gruppo di esperti della Rete Rurale Europea con il Working Paper "*Capturing impacts of Leader and of measures to improve quality of life in rural areas*" (EENRD), e propone per le prossime fasi valutative di una specifica valutazione della QdV da valorizzare nell'Aggiornamento della Valutazione intermedia e nella Valutazione ex post.

Tale metodologia, confermando un approccio già anticipato nel Disegno di valutazione e proposto anche dal gruppo di esperti della Rete Rurale Europea fa ampiamente ricorso all'approccio partecipativo e utilizza le percezioni espresse dal livello locale su 25 indicatori di qualità della vita creati dal valutatore, in una determinata zona e in un determinato momento.

¹⁴ La versione 2011 dell'archivio, aggiornata al 31 dicembre del 2010, dovrebbe essere disponibile prima dell'estate.

Dovranno pertanto essere selezionati dei territori, nell'ambito delle aree rurali C e D, al cui interno sviluppare momenti di indagine in tempi successivi, attraverso cui ricostruire la baseline della qualità della vita percepita e la sua eventuale variazione (nello spazio temporale di attuazione del PSR) nel confronto temporale di due periodi (T0 – Tn).

L'approccio territoriale valorizza la dimensione "locale" degli interventi dell'Asse 3 e ricerca in una dimensione micro le correlazioni fra la QdV e il complesso delle attività realizzate tramite il PSR.

Le attività finora realizzate hanno consentito di mettere a fuoco gli aspetti metodologici generali che dovranno essere resi "operativi" a livello regionale.

La metodologia è stata condivisa con la Regione in data 25 febbraio in relazione alla richiesta di approfondimento avanzata dalla Steering group nell'incontro del 16 febbraio 2011. Il 4 maggio si è proceduto alla realizzazione del tavolo regionale sui pesi.

Di seguito si sintetizzano i principali elementi della metodologia e gli *step* compiuti e quelli da compiere, anche nelle fasi più prossime congiuntamente alla Regione.

A. *La costruzione degli indicatori di qualità della vita*

Per rendere operativa la metodologia il primo obiettivo del valutatore è stato quello di individuare indicatori che devono:

1. essere in numero limitato, tale da consentire la loro comprensione singola (ciascun indicatore deve essere immediatamente identificabile nel suo significato) e complessiva (*l'insieme* degli indicatori deve essere facilmente compreso);
2. avere una "validità evidente" per gli utilizzatori, ovvero non essere eccessivamente oscuri, complicati, o relativi a elementi non ben definibili; essere inoltre chiaramente ancorati all'oggetto che devono indicare (nel nostro caso i PSR);
3. descrivere in maniera completa il tema QdV indipendentemente dai limiti oggettivi del PSR. Il tema infatti necessariamente esorbita il raggio d'azione dei PSR (e spesso va anche al di là delle possibilità di intervento delle stesse Regioni), riservandosi di ricondurre i due temi (QdV e PSR) a sintesi successivamente;
4. essere fissi e stabili - fatta salva la possibilità di aggiungere qualche indicatore localmente per esigenze specifiche.

Con questi elementi metodologici come riferimento generale si è proceduto quindi alla creazione di una mappa degli indicatori (25) con cui misurare la QdV.

Nel mettere a punto il set di indicatori per la valutazione della QdV di un'area rurale, pur nell'ambito della Valutazione del PSR, il Valutatore quindi ha preso a riferimento un ambito più ampio del PSR, ovviamente senza perderlo di vista, selezionando:

- dimensioni della QdV direttamente influenzate anche dal PSR (sulle quali il QCMV formula le proprie domande, come lo sviluppo economico, l'occupazione, ecc.);
- dimensioni che non hanno a che fare con il Programma ma che possono influenzare in maniera determinante la percezione della qualità della vita da parte della popolazione locale (esempio la salubrità ambientale, la sicurezza).

Questo processo ha portato all'individuazione di 6 dimensioni e di 25 indicatori. Come mostrato nello schema seguente:

Elenco delle dimensioni e degli indicatori

DIMENSIONI	<i>Sottodimensioni</i>	<i>Indicatori</i>
SERVIZI	<i>Istruzione</i>	1. Nidi, Materne, Obbligo
	<i>Socio sanitari</i>	2. Presidi sanitari territoriali
		3. Assistenza fasce disagiate
	<i>Smaltimento rifiuti</i>	4. Gestione e smaltimento dei rifiuti
	<i>Sicurezza</i>	5. Sicurezza locale
<i>Servizi alla popolazione ed esercizi commerciali</i>	6. Servizi ed esercizi commerciali	
ECONOMIA	<i>Imprese</i>	7. Solidità e dinamismo del sistema produttivo
		8. Sostenibilità dell'agricoltura
		9. Infrastrutture turistiche
		10. Impegno delle amministrazioni per facilitazioni all'imprenditoria
	<i>Lavoro locale</i>	11. Occupazione e sua stabilità
		12. Giovani, donne...
	13. Reddito e costo della vita	
INFRASTRUTTURE		14. Reti di collegamento per i principali centri erogatori di servizi
		15. Qualità del sistema insediativo
AMBIENTE	<i>Aree verdi e ricreative</i>	16. Aree verdi e ricreative
	<i>Salubrità</i>	17. Salubrità del territorio
CULTURA	<i>Patrimonio</i>	18. Attenzione istituzionale all'ambiente
	<i>Produzione e consumo cultural</i>	19. Patrimonio artistico architettonico
		20. Eventi, festival
		21. Cinema, teatri, musei, biblioteche
	22. Produzione culturale	
QUALITÀ DEI PROCESSI SOCIALI E ISTITUZIONALI	<i>Partecipazione</i>	23. Associazionismo e volontariato
	<i>Governance</i>	24. Orizzontale
		25. Verticale

La mappa degli indicatori

1 Servizi

1.1 Istruzione

1. NIDI; MATERNE; OBBLIGO

[Esistono nel territorio e sono facilmente accessibili alla maggioranza dei cittadini i servizi di base per l'infanzia e le scuole dell'obbligo; eventuali liste di attesa sono rapidamente smaltite; le fasce più deboli sono adeguatamente tutelate]

1.2 Socio sanitari

2. PRESIDI SANITARI TERRITORIALI

[Esistono nel territorio presidi sanitari pubblici: non necessariamente l'Ospedale, ma Medici di base, Centri di salute distrettuali, guardia medica, assistenza domiciliare per anziani e disabili, etc. in grado di provvedere con efficacia alle urgenze dei cittadini]

3. ASSISTENZA FASCE DISAGIATE

[Le fasce sociali maggiormente disagiate (poveri, anziani soli, immigrati, ...) possono adeguatamente rivolgersi a sportelli informativi pubblici e a centri di assistenza sociale specializzati ricevendo adeguata risposta]

1.3 *Smaltimento rifiuti*

4. GESTIONE E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

[La filiera dello smaltimento dei rifiuti nelle sue diverse articolazioni (raccolta, differenziazione, centri di raccolta...) é presente ed efficiente]

1.4 *Sicurezza*

5. SICUREZZA LOCALE

[Il contesto locale è sicuro sotto il profilo dell'ordine pubblico (fatti salvi eventuali fatti recenti eccezionali); nessun particolare allarme sociale fra la popolazione; le forze dell'ordine sono presenti in forma adeguata]

1.5 *Servizi alla popolazione ed esercizi commerciali*

6. SERVIZI ED ESERCIZI COMMERCIALI

[Esistono sul territorio con sufficiente diffusione servizi alla popolazione ed esercizi commerciali che rendono confortevole la vita quotidiana anche nei piccoli centri o nelle aree più periferiche: dall'ufficio postale alla farmacia; dallo sportello bancario al bar e all'alimentari...]

2 Economia

2.1 *Imprese*

7. SOLIDITÀ E DINAMISMO DEL SISTEMA PRODUTTIVO

[Il sistema delle imprese riflette un dinamismo positivo (anche in termini di nati-mortalità), evolutivo, strutturalmente solido, non monoculturale e con significative presenze di casi di innovazione]

8. SOSTENIBILITÀ DELL'AGRICOLTURA

[L'attività agricola nel territorio é diversificata nelle sue forme e funzioni, tale da garantire attrattività e stabilità al lavoro della famiglia agricola]

9. INFRASTRUTTURE TURISTICHE

[Le infrastrutture turistiche (alberghi, ristoranti...) e i servizi collegati (sentieristica, centri informativi...) sono adeguati per attrarre turisti nella zona e contribuire alla ricchezza locale]

10. IMPEGNO DELLE AMMINISTRAZIONI PER FACILITAZIONI ALL'IMPRENDITORIA

[Le varie Amministrazioni che incidono sul territorio (dalla Regione ai Comuni) ascoltano le imprese e garantiscono sostegno all'imprenditoria attraverso sportelli unici, l'erogazione di contributi con modalità e tempi efficienti e altro]

2.2 *Lavoro locale*

11. OCCUPAZIONE E SUA STABILITÀ

[Le dinamiche occupazionali, anche considerando il recente periodo di crisi, lasciano pensare a una stabilità complessiva nella zona; il lavoro presente é "di qualità" e non segnato da eccessivo precariato e stagionalità]

12. GIOVANI, DONNE...

[il lavoro femminile e il lavoro giovanile seguono il trend generale nazionale senza particolare penalizzazione; il sistema è in grado di assorbire anche occupazione femminile e giovanile]

13. REDDITO E COSTO DELLA VITA

[Il reddito disponibile per chi vive e lavora nell'area (prodotto o non prodotto localmente) è adeguato al costo locale della vita; non sono presenti fenomeni diffusi e crescenti di povertà, specie in relazione alle fasce di popolazione più esposte (p.es. anziani soli)]

3 Infrastrutture

14. RETI DI COLLEGAMENTO PER I PRINCIPALI CENTRI EROGATORI DI SERVIZI

[Ci sono strade agevoli e scorrevoli e adeguati servizi bus, treno, etc., tali da rendere facili e veloci i collegamenti anche dei piccoli centri con le mete economiche e amministrative più prossime: città capoluogo, università, aeroporti etc.]

15. QUALITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO

[Le abitazioni del territorio sono confortevoli, non fatiscenti e dotate delle infrastrutture e comfort necessari fra i quali: corrente elettrica, acqua potabile, riscaldamento; facile e diffuso accesso ai principali sistemi di comunicazione quali: segnale per telefono mobile, internet Adsl...]

4 Ambiente

4.1 Aree verdi e ricreative

16. AREE VERDI E RICREATIVE

[esistono con sufficiente abbondanza aree verdi (aree rurali, parchi, laghi etc.) e aree attrezzate ad uso dei cittadini; tali aree sono note, accessibili e sufficientemente ben tenute per la fruizione della popolazione locale]

4.2 Salubrità dell'ambiente

17. SALUBRITÀ DEL TERRITORIO

[L'ambiente è nel complesso salubre (aria, acqua, suolo)]

18. ATTENZIONE ISTITUZIONALE ALL'AMBIENTE

[C'è sensibilità istituzionale ai temi ambientali: le istituzioni che ai diversi livelli (da Regionale a Comunale) incidono sul territorio provvedono al mantenimento della salubrità dell'ambiente...]

5 Cultura

5.1 Patrimonio

19. PATRIMONIO ARTISTICO ARCHITETTONICO

[Il patrimonio artistico e architettonico è di pregio e ben conservato]

5.2 Produzione e consumo culturale

20. EVENTI, FESTIVAL

[Nel territorio esistono molteplici manifestazioni culturali, eventi, festival di qualità culturale capaci di attrarre visitatori anche da zone limitrofe]

21. CINEMA, TEATRI, MUSEI, BIBLIOTECHE

[Esiste un sistema museale, sia pur piccolo, di valore almeno regionale; cinema, teatri, biblioteche sono in numero sufficiente a soddisfare la domanda potenziale del territorio]

22. PRODUZIONE CULTURALE

[Esistono sul territorio luoghi di produzione culturale quali centri/scuole teatrali, di pittura, di ballo; oppure editori locali, parchi tecnologici, etc.]

6 Qualità dei processi sociali e istituzionali

6.1 Partecipazione

23. ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO

[Esistono sul territorio associazioni culturali, politiche, sportive e di volontariato capaci di coinvolgere e attrarre cittadini, e in particolare giovani]

6.2 Governance

24. ORIZZONTALE

[Esiste una consolidata pratica di ascolto e collaborazione interistituzionale (fra Comuni, fra Comuni e Provincia, fra questi e uffici periferici dello Stato...)]

25. VERTICALE

[Esistono consolidate pratiche di ascolto e partecipazione popolare, anche tramite strumenti quali le circoscrizioni]

B. La valorizzazione degli indicatori

L'insieme degli indicatori deve essere valorizzato al fine di giungere all'elaborazione di un indice sintetico di qualità della vita. A tale scopo il metodo proposto ipotizza un processo che - per fasi successive e coinvolgendo attori diversi - attribuisce agli indicatori individuati:

1. un "peso" che riflette l'importanza relativa di ciascun indicatore rispetto agli altri (quali concorrono di più e quali di meno nel descrivere il concetto di qualità della vita). Il peso da attribuire a ciascun indicatore si propone di "tradurre" le priorità del programmatore regionale: i pesi vengono pertanto stabiliti - nella Regione - in un unico tavolo a inizio attività. Tali pesi stabiliti non possono essere modificati a livello locale;
2. un "valore valutativo", ovvero un valore di scala che stabilisce quanto tale indicatore valga in quella zona e in quel momento. I "valori valutativi" sono quindi discussi e stabiliti a livello "locale" in tavoli costituiti, come già detto, da testimoni privilegiati, applicando tecniche attraverso cui la performance di ciascun indicatore viene valorizzata dal gruppo (da pessima a ottima) attraverso una scala cardinale¹⁵.
I valori valutativi sono attribuiti in distinti momenti: all'inizio dell'effettivo avvio della programmazione (quasi a ri-definire una situazione ex ante della qualità della vita) e in una fase avanzata del processo attuativo del Programma di sviluppo rurale;
3. al fine di integrare i giudizi percettivi espressi dagli stakeholders, alcuni indicatori potranno essere ulteriormente ponderati dal valutatore, utilizzando dati statistici, se disponibili al livello di disaggregazione adeguato (livello comunale). Per esempio, se in un territorio il gruppo ha dato un punteggio

¹⁵ Il giudizio valutativo sugli indicatori potrebbe essere espresso con un approccio tipo N.G.T. (*Nominal Group Technique*): ogni indicatore viene valorizzato da ciascun membro del gruppo individualmente utilizzando una scala 1-5, discutendo assieme solo i valori non condivisi.

- basso agli indicatori relativi ai servizi (esempio servizi scolastici insufficienti) ma i dati ufficiali mostrano una offerta per la popolazione residente in linea con i livelli regionali, il valore valutativo espresso dal gruppo potrà essere ritoccato introducendo un fattore di ponderazione sulla base del valore del dato strutturale;
4. con i pesi (P) stabiliti in Regione, gli indicatori valorizzati nei gruppi locali e tematici, eventualmente poi ponderati (IP) si costruirà l'indice di sintesi della qualità della vita espressa dal gruppo, relativo a quel territorio sub-regionale in quella situazione e in quel momento;
 5. nella fase conclusiva della Valutazione (Ex post) si cercherà di fare emergere il rapporto fra la QdV (come indagata attraverso gli indicatori sopra discussi) e il complesso delle attività realizzate tramite il PSR. Qualunque sia il valore di QdV rilevato (alto o basso), e qualunque sia il trend nelle diverse rilevazioni (in crescita, stabile o in diminuzione) la domanda valutativa principale sarà: *la dinamica rilevata dagli indicatori di QdV è stata influenzata (determinata, aiutata, ...) dalla politica rurale regionale?* Si tratterà quindi di cercare correlazioni fra questi due elementi (QdV e PSR) attraverso tecniche ad hoc che utilizzeranno sempre il contributo di gruppi di esperti.

B.1 Il Tavolo regionale per l'attribuzione del peso agli indicatori di QdV in Sicilia

La fase di pesatura degli indicatori è stata introdotta per tenere in conto della diversa importanza e strategicità di alcuni indicatori rispetto ad altri che – pur interessanti – possono essere meno fondamentali nella politica e nel contesto regionale.

E' in generale acquisito in letteratura che operare con diversi indicatori (per esempio sommandoli per un semplice indice di sintesi) può comportare una distorsione¹⁶ dovuta alla loro diversa importanza intrinseca. Alcuni indicatori appaiono strategici e fondamentali rispetto ad altri che – pur interessanti – sembrano secondari. Attribuire loro lo stesso valore valutativo 1-5 e – semmai – sommarli finirebbe invece col considerarli tutti della stessa importanza. Per tenere in conto tale diversa importanza relativa si usa moltiplicare ciascun valore valutativo (quello rilevato con la loro applicazione) per un moltiplicatore che rifletta l'importanza relativa di ciascuno (il peso appunto).

Poiché il "peso" non è altro che un giudizio parziale, non esistendo una diversità *oggettiva* fra gli indicatori, occorre dichiarare *rispetto a quale punto di vista* (rispetto a quale obiettivo, criterio...) viene stabilito tale peso e in che modo. In letteratura si sostiene solitamente che il peso riflette il punto di vista politico-programmatico ed è per questo che i tavoli che stabiliscono i pesi sono tavoli regionali a prevalente presenza della dirigenza regionale coinvolta nel PSR.

Il peso attribuito all'indicatore è quindi il moltiplicatore (che ne riflette l'importanza) per cui viene moltiplicato il valore valutativo (rilevato nei tavoli locali).

La convocazione del Tavolo ha presupposto un lavoro congiunto del Valutatore con la Regione per l'individuazione di testimoni privilegiati individuati tra (criterio di scelta) soggetti più competenti nella Regione in merito alle problematiche e alle specificità delle aree rurali in relazione alle quali il PSR ha delineato le proprie priorità strategiche e linee di intervento.

Il "tavolo regionale dei pesi" per la Regione Sicilia si è svolto il giorno 4 Maggio 2011. La riunione è durata circa due ore e mezza fra introduzione generale (per allineare tutti i partecipanti agli obiettivi della riunione e spiegare i meccanismi del tavolo), lavoro di gruppo e commiati. La riunione è stata indubbiamente ispirata da spirito collaborativo, con discussioni interessanti (registrate) e capacità del gruppo di cogliere gli obiettivi operativi assegnati.

¹⁶ Non si tratta di una distorsione operativa ma concettuale. In astratto si può certamente fare a meno di dare questi pesi, e ciò non produrrebbe alcun errore operativo; ma l'evidenza di scelte programmatiche diverse, in contesti differenti, fa comprendere come i decisori regionali abbiano ragioni per ritenere più importanti, o più interessanti, o più urgenti determinati settori di sviluppo (presidiati da alcuni indicatori e non da altri). Questo giudizio dei decisori riflette valori politici, organizzativi, programmatici insindacabili che è bene tenere in conto per consentire una valutazione non generica e astratta ma legata allo specifico contesto valutato.

Le regole previste

Al fine di realizzare un'operazione partecipata a carattere dialogico, le regole di attribuzione di pesi agli indicatori "imposte" ai partecipanti dal Valutatore sono state le seguenti:

- assumere il punto di vista della programmazione regionale (questo punto è ovviamente fondamentale per le ragioni viste);
- cercare di assumere la rilevanza di elementi non specificatamente rurali e di programmazione rurale; i venticinque indicatori – costruiti sulla base di una consolidata letteratura europea – *non riflettono solo l'idea delle politiche rurali* ma coprono tutto lo spettro delle condizioni che consentono di giudicare una "qualità della vita" (che sia essa in aree rurali o meno) e includono quindi molti aspetti distanti dalle politiche rurali, dalla sanità alla sicurezza, dai beni culturali alla governance;
- assegnare almeno cinque indicatori in ciascuno dei tre 'pesi' disponibili (1, 2 e 3). Questa regola valeva per il lavoro individuale della prima fase al fine di consentire una certa distribuzione dei valori; era poi facoltà della discussione nella seconda fase ignorare tale vincolo.

La procedura applicata

In breve procedura è stata la seguente:

- preliminare diffusione di un documento con gli indicatori, per consentire ai partecipanti un'adeguata preparazione;
- convocazione dei partecipanti e breve spiegazione degli scopi del tavolo;
- presentazione delle "regole" comuni nell'attribuzione dei pesi;
- distribuzione ai partecipanti di *gadget* per l'attribuzione dei pesi. I *gadget* consistono in tre vassoietti per ciascuno numerati 1, 2 e 3 vale a dire con i tre diversi pesi possibili degli indicatori, dove "3" indica un peso alto, attribuibile a un indicatore considerato strategico, "1" un indicatore che – per quanto utile e importante – non viene considerato strategico e ovviamente "2" è un valore intermedio di relativa importanza e una serie di venticinque cartoncini recanti il titolo e la descrizione di ciascun indicatore;
- lo sviluppo di una (prima) fase del lavoro, individuale in cui ciascun partecipante colloca i 25 cartoncini/indicatori nei tre vassoi etti rispettando la regola di almeno 5 indicatori per vassoietto;
- la registrazione dei valori in una matrice da parte dell'équipe di valutazione e l'osservazione di una chiara presenza di un valore modale. Il valore modale dipende naturalmente dal numero di partecipanti al tavolo e si aggira attorno ai 3/5, con le cautele del caso dovute al fatto che un numero basso di partecipanti (attorno alla decina) rende necessaria una certa flessibilità nella definizione del valore modale, che in pratica può andare da poco più della maggioranza fino a $\frac{3}{4}$. La presenza di un chiaro valore modale fa considerare quello come valore condiviso, da non discutere ulteriormente;
- seconda parte del lavoro: discussione dei risultati per arrivare, dopo scambi di pareri coi partecipanti al tavolo, ad un valore condiviso nei casi in cui non si è riscontrato un chiaro valore modale;
- al termine del lavoro ciascuno dei venticinque indicatori avrà un peso (1, 2 o 3) consensuale, o perché tale si è manifestato durante la prima fase individuale di lavoro o perché si è giunti a tale consenso dopo discussione.

I risultati per la Regione Sicilia

In seguito al lavoro individuale il valutatore ha registrato i dati in matrice e verificato, colonna per colonna, la presenza di un valore modale. Considerando che i presenti erano undici, è stato stabilito che il valore considerato definitivo e consensuale doveva registrare presenza di valori modalali pari a 6 o più.

Ciascun indicatore che non aveva ricevuto un chiaro valore modale, tale da considerare il peso come consensuale, è stato discusso in gruppo. Tutte le discussioni hanno portato il gruppo a una condivisione su



un valore chiaro. Occorre osservare che solo in un paio di casi i valori originari dei pesi indicavano reali diversità in seno al gruppo; nella stragrande maggioranza dei casi la discussione è stata invece facilitata dalla prossimità dei valori in discussione (per esempio: valore modale – inferiore a 6 – uguale a "1" e seconda moda, inferiore, pari a "2"). La matrice è descritta di seguito:

Partecipante:	1 - Nidi, materna, Obbligo	2 - Presidi sanitari	3 - Assistenza disagiati	4 - Gestione e smaltimento rifiuti	5 - Sicurezza locale	6 - Servizi alla pop. e presidi commerciali	7 - Solidità sist. produttivo	8 - Sostenibilità agricoltura	9 - Infrastrutt. turistiche	10 - Impegno Amministrazioni per imprend.	11 - Occupazione (generale) e sua stabilità	12 - Occupazione giovani, donne	13 - Reddito e costo vita	14 - Reti di collegamento	15 - Qualità sistema insediativo	16 - Aree verdi e ricreative	17 - Salubrità del territorio	18 - Attenzione istituz. all'ambiente	19 - Patrimonio artistico architettonico	20 - Eventi, festival, manifest. culturali	21 - Cinema, teatri, musei, biblioteche	22 - Produzione culturale	23 - Associazionismo e volontariato	24 - Governance orizzontale	25 - Governance verticale
A)	2	3	3	2	1	1	2	3	2	3	3	2	2	3	1	1	3	3	1	2	3	2	1	2	3
B)	3	1	3	2	1	1	3	2	2	3	3	2	2	3	2	1	3	3	1	1	3	3	1	3	3
C)	1	1	2	2	1	1	2	2	2	1	1	2	1	1	1	3	1	3	1	3	3	2	1	2	3
D)	2	2	2	1	1	1	3	3	3	3	3	3	2	1	3	3	3	2	2	1	2	1	2	3	3
E)	1	2	3	1	1	1	2	2	1	2	3	1	2	2	2	1	1	1	3	3	3	3	2	3	1
F)	1	2	1	1	1	2	3	3	2	3	2	1	2	3	1	2	2	2	1	2	2	1	3	3	3
G)	1	2	2	2	2	2	3	3	2	2	3	3	3	3	2	3	3	3	1	2	1	1	2	3	3
H)	3	3	2	1	2	2	2	3	2	2	3	3	2	2	1	3	2	1	1	2	2	1	3	3	1
I)	2	3	3	2	1	3	2	2	2	3	2	2	2	3	1	2	2	2	2	1	1	2	3	1	1
L)	1	2	1	3	1	1	3	3	3	2	3	3	1	1	1	2	1	2	1	2	3	2	2	3	3
M)	3	2	1	1	1	2	3	3	3	2	3	3	3	3	3	1	1	1	3	2	2	3	2	3	2
N)	2	2	2	2	1	1	3	3	3	3	3	3	3	1	2	1	3	3	2	1	2	3	2	3	3
VALORI MODALI immediati	1		2	2						2		3	2	3		1	1	3		2	3	2	2		
eventuale seconda moda	2		3	1						3		1	3			3	2				2	3			
VALORI MODALI NON discussi		2			1	1	3	3	2		3				1				1				3	3	
VALORI DISCUSSI	2	2	2							3	3	2	3			1	2	2	2	2	3	3	2		

A seguito della discussione, 10 indicatori hanno avuto peso 3, 10 indicatori peso 2 e 5 indicatori peso 1, come riportato nello schema seguente (in grassetto gli indicatori non discussi).

Risultato del tavolo: gli indicatori e i pesi

3	2	1
Solidità sistema produttivo	Nidi, materna, obbligo	Sicurezza locale
Sostenibilità agricoltura	Presidi sanitari	Servizi alla pop. e presidi commerciali
Impegno Amministrat. Imprendit.	Assistenza disagiati	Aree verdi e ricreative
Occupazione e sua stabilità	Gestione e smaltimento rifiuti	Qualità sistema insediativo
Occupazione giovani, donne	Infrastrutture turistiche	Patrimonio artistico architettonico
Reti di collegamento	Reddito e costo vita	
Cinema, teatri, musei, biblioteche	Salubrità del territorio	
Produzione culturale	Attenzione istituzionale all'ambiente	
Governance orizzontale	Eventi, festival, manifestaz. culturali	
Governance verticale	Associazionismo e volontariato	

In grassetto gli indicatori la cui pesatura è stata subito condivisa

Anche se con un'attesa maggior distribuzione verso pesi di valore elevato possiamo ritenere sufficientemente equilibrata la distribuzione, anche dal punto qualitativo.

L'attribuzione dei pesi è coerente con le scelte di programmazione. I testimoni hanno attribuito massimo peso ad elementi strategici dello sviluppo rurale quali la solidità del sistema produttivo in particolare quello



agricolo, le reti di collegamento la cui esistenza è condizione per la permanenza delle (giovani) famiglie, la governance e la partecipazione, *conditio sine qua non* per politiche sostenibili di sviluppo dei territori rurali.

Altri ambiti rappresentati dagli indicatori, per quanto ritenuti oggettivamente importanti, sono risultati meno "strategici" per la programmazione in quanto soggetti ad altri interventi e programmi o perché espressione di livelli di minore criticità nelle zone rurali.

Come già anticipato i pesi attribuiti dal tavolo sono *definitivi* e valgono per tutta la durata della valutazione.

B.2 *Attribuzione del valore valutativo a livello locale*

La metodologia prevede che i "valori valutativi" siano discussi e stabiliti a livello "locale" in territori "testimone" mediante tavoli di soggetti privilegiati, applicando tecniche attraverso cui la performance di ciascun indicatore viene valorizzata dal gruppo (da pessima a ottima) attraverso una scala cardinale.

I valori valutativi saranno attribuiti in distinti momenti: all'inizio dell'effettivo avvio della programmazione (quasi a ri-definire una situazione *ex ante* della qualità della vita) e in una fase avanzata del processo attuativo del Programma di sviluppo rurale.

B.2.1 I criteri per la selezione delle aree testimone

Le aree testimone dovrebbero rappresentare territori con specifiche caratteristiche economiche, demografiche, strutturali che possano rappresentare diverse realtà rurali regionali. Per l'individuazione delle aree testimone il Valutatore ha individuato una serie di criteri, la cui applicazione deve di regola condurre alla proposta di territori, la cui validità è da verificare in ambito regionale.

L'applicazione dei criteri presenta però alcune criticità, almeno per quanto riguarda gli elementi interni al PSR.

Una delle prime condizioni da soddisfare è la presenza di un quadro progettuale numericamente significativo e di qualità; ricordiamo infatti che l'analisi nelle aree testimone si conclude con la ricerca del contributo del PSR all'indicatore qualità della vita, ricerca che quindi è strettamente dipendente dalla presenza di iniziative finanziate.

Come detto all'inizio del capitolo, Asse 3 e Asse 4 - salvo che per la misura 311 - sono ancora in fase di avvio. La condizione presenza di progetti non è al momento verificabile e applicabile.

Sussidiariamente si può ipotizzare che ricadere in Aree Leader in quanto territori in cui si applicano le misure per la qualità della vita (misure Asse 3) potrà garantire la presenza di progettualità.

Il coinvolgimento dei GAL inoltre assicura supporti logistici e garantisce la presenza di testimoni privilegiati locali con buona conoscenza sia delle dinamiche locali che delle tematiche del PSR.

Altro criterio che attiene la sfera territoriale strategica, è quello di ricadere nelle aree della zonizzazione (D, C) - "espressione" dei diversi livelli di ruralità.

Inoltre si ritiene di privilegiare la ricerca di aggregazioni territoriali permanenti (amministrative, storiche..) riconoscibili dagli stakeholders con caratteristiche relativamente omogenee, come ad esempio, le Associazioni di Comuni, le aree a Parco, piuttosto che il territorio GAL, aggregato temporaneo dalla conformazione variabile e dipendente dalla programmazione e dall'applicazione dei criteri di ammissibilità dei territori previsti dalle Regioni.

Altri criteri riguardano la coincidenza con sub aggregati statistici che consentano di reperire indicatori utilizzabili per il bilanciamento degli indicatori QdV e la presenza di soggetti disponibili a collaborare operativamente con il Valutatore.

Dato il carattere pilota della analisi si propongono 5 aree testimone.

3.2.4 Asse 4 - Leader

Alla luce dello stato di attuazione dell'Asse IV, di seguito sono indicate le attività che il Valutatore intende realizzare nel secondo semestre 2011 e nel corso 2012, compatibilmente con l'avanzamento delle attività dei GAL.

In primo luogo, non appena saranno acquisiti tutti i PSL definitivi, il Valutatore procederà ad una schedatura dei PSL finalizzata ad acquisire tutte le informazioni necessarie a valutare ogni singolo Programma locale.

In particolare saranno analizzati i seguenti elementi:

- a) il territorio, la popolazione, aspetti socio economici e la SWOT;
- b) la strategia, gli obiettivi strategici e la loro declinazione in Misure/azioni/interventi;
- c) la coerenza tra SWOT-strategia;
- d) il partenariato e i meccanismi di interazione con il territorio (rappresentanza e rappresentatività);
- e) la coerenza tra partenariato e strategia;
- f) la presenza di altre politiche/piani/programmi/accordi sul territorio;
- g) la modalità di redazione del PSL (come è nata la strategia);
- h) l'organizzazione del GAL.

Nel corso del secondo semestre 2011 il Valutatore prevede di realizzare più incontri con l'A.d.G e i GAL finalizzati alla presentazione della valutazione dell'Asse IV, alla condivisione della metodologia che si intende applicare e all'acquisizione di prime riflessioni sull'avvio del Programma.

Nel corso del 2012, non appena l'attività dei GAL entrerà a regime, sarà possibile pianificare le attività valutative finalizzate:

- alla realizzazione di un sistema di autovalutazione;
- alla individuazione delle modalità attraverso cui valutare il valore aggiunto dell'Asse Leader all'interno del PSR della Regione Sicilia.

Per l'autovalutazione sono previste due giornate di lavoro nelle quali i GAL saranno coinvolti nella costruzione di un questionario di valutazione finalizzato a monitorare lo stato di salute dei rispettivi PSL.

Per quanto riguarda per la definizione del cosiddetto "Valore aggiunto del Leader" saranno realizzati più incontri con l'A.d.G e una rappresentanza dei GAL. L'obiettivo dei tavoli tecnici (GAL-Regione con il Valutatore che svolge la funzione di facilitatore) è di far emergere in che cosa consista il valore aggiunto del Leader. La partecipazione congiunta di GAL e Regione è necessaria per far convergere i due attori principali (chi programma a livello regionale e chi a livello locale) verso una definizione comune del "valore aggiunto".

Attraverso la definizione del valore aggiunto potranno essere conseguentemente individuati anche gli elementi che devono essere presi in considerazione dal Valutatore per rispondere alla domanda: "quale valore aggiunto ha generato l'attuazione dei programmi di sviluppo locale dei GAL all'interno della strategia promossa dal PSR?". I risultati di tale lavoro potranno consentire al Valutatore di verificare se esistono i margini per rendere più efficace l'attuazione del metodo Leader.

3.3 Quantificazione degli indicatori di risultato

La funzione degli Indicatori comuni di Risultato definiti nel QCMV (Allegato VIII Reg.CE 1974/2006) è di *"misurare gli effetti diretti e immediati dell'intervento ... fornendo informazioni sui cambiamenti riguardanti, ad esempio, il comportamento, la capacità o il rendimento dei diretti beneficiari"* (Manuale del QCMV).

Essi pertanto – anche se in alcuni casi utilizzano le stesse variabili degli Indicatori di Prodotto (es. superfici agricole, numero di aziende ecc...) – si differenziano da questi ultimi in quanto l'oggetto di "misurazione" non sono "le attività realizzate direttamente nell'ambito dei programmi..." ma piuttosto gli effetti (diretti e



immediati) che da esse derivano. In altri termini, gli Indicatori di Risultato (e ancor più quelli di Impatto) sono applicati in una fase della catena di causalità della “logica di intervento” più avanzata, successiva, rispetto a quella di realizzazione degli interventi o almeno ad essa non antecedente.

Tale impostazione è ribadita nelle diverse schede tecniche degli Indicatori presenti nel Manuale del QCMV e, con specifico riferimento all’Indicatore R2, dal Working Paper della Commissione UE “Monitoring-related questions result indicators” (marzo 2010), nel quale si prescrive di attendere almeno due anni dal completamento degli investimenti per poter stimare l’incremento di Valore aggiunto.

Per gli altri Indicatori di Risultato, la scelta della fase procedurale/temporale e quindi della popolazione di interventi del PSR sulla quale eseguire la stima varia sensibilmente in ragione anche delle caratteristiche tecniche (es. variabile utilizzata) e delle specifiche finalità conoscitive dell’Indicatore stesso. In alcuni casi ciò determina una certa complessità o incertezza nelle modalità di calcolo degli Indicatori, rispetto alle quali le schede tecniche del Manuale del QCMV appaiono per alcuni aspetti insufficienti.

In questa fase del processo valutativo, alla luce dell’avanzamento del Programma e delle singole operazioni e delle informazioni su di esse disponibili, è tecnicamente possibile la stima dei due Indicatori di Risultato R2 e R6, come di seguito illustrato.

Indicatore comune di Risultato 2.

Definizione dell’Indicatore: *Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie- Misura 113 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli*

I risultati conseguiti con la Misura 113 si riferiscono a trascinamenti dal precedente periodo di programmazione. L’avvio della misura si è avuto nel 2001 con l’emanazione della Circolare attuativa n. 293 del 02.03.2001 per la presentazione di domande, nel corso del 2002 e del 2003 sono stati emanati due ulteriori Bandi pubblicati, rispettivamente, nella GURS n. 23 del 17.05.2002 e nel GURS n. 10 del 28.02.2003; nell’annualità 2004 non è stato pubblicato un nuovo bando ma sono state ammesse a premio le aziende che avevano presentato domanda nel 2003, non finanziate per carenza di fondi, seguendo l’ordine di priorità delle graduatorie.

L’accrescimento annuo di valore aggiunto lordo nelle aziende agricole cedute con il prepensionamento è stato stimato sulla base dei risultati economici rilevati nella precedente programmazione, rapportando il differenziale di reddito medio registrato in un campione di aziende rilevate nel periodo 2001-2004 al numero di ettari resi disponibili con la cessione. Le informazioni e i dati utilizzati per il calcolo dell’indicatore relativi all’annualità 2010 sono riportati nella seguente tabella.

Indicatori	U.M.	Valori
Accrescimento medio VA/azienda	Euro	291
Ha/azienda	Ha	37
Accrescimento medio VA/Ha	Euro	8
Ha totali interessati	Ha	3065
Accrescimento del Valore Aggiunto Lordo nelle aziende agricole	Euro	24108
	'000 Euro	24

Indicatore comune di Risultato n. 6

Definizione dell’Indicatore: *“area sottoposta ad una efficace gestione del territorio”, che ha contribuito con successo:*

(6.a) alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale;

(6.b) a migliorare la qualità dell’acqua;

(6.c) ad attenuare i cambiamenti climatici;

(6.d) a migliorare la qualità del suolo;

(6.e) a evitare la marginalizzazione e l’abbandono delle terre.



La stima del valore dell'indicatore di Risultato nel 2010 per le diverse Misure dell'Asse 2 è stata realizzata in base alle informazioni ricavabili dalle Banche Dati estratte dal SIAN mediante la procedura del cd. "scarico differito". I valori riportati si riferiscono alla superficie agricola che al dicembre 2010 risulta interessata dagli impegni/interventi derivanti dall'adesione alle Misure/Azioni dell'Asse 2 e che determinano quindi una "efficace gestione del territorio" di cui all'Indicatore R6.¹⁷

I valori di superfici sono stati diversamente attribuiti ad uno od anche a più obiettivi ambientali previsti dall'Indicatore (salvaguardia della biodiversità, miglioramento della qualità dell'acqua ecc...)¹⁸. Ciò sulla base di un "nesso logico di causalità" tra natura degli interventi (es. tipologia di impegni previsti per i pagamenti agro-ambientali, tipi di imboschimento ecc..) e loro potenziale effetto ambientale, già ipotizzato in fase di programmazione e valutazione ex-ante. Tale attribuzione, inizialmente oggetto di confronto nel corso dell'incontro di lavoro tra Valutatore e Regione dell'8 giugno 2010, è stata successivamente ridiscussa e modificata nell'ambito della nuova definizione dei valori-obiettivo dell'Indicatore R6 conseguente alla rimodulazione finanziaria proposta dalla AdG nel CdS del giugno 2011. Ciò allo scopo di assicurare una uniformità dei criteri di attribuzione tra la stima del valore obiettivo e la stima del valore effettivo dell'Indicatore.

Va infine osservato che nel calcolo dell'Indicatore R6 per l'Asse nel suo insieme si tiene conto della "sovrapposizione" sulle stesse superfici agricole del sostegno derivante dalla Misura 211 o 212 e della Misura 214. I valori parziali (per le Misure 211 e 212) e i totali per colonna sono stati quindi calcolati al netto di tale sovrapposizione, attraverso il confronto delle rispettive Banche Dati di fonte SIAN.

Indicatore di Risultato R6 (aggiornato al 2010)

Ambito	Misure correlate	superficie sovvenzionata	Superficie (in ettari) soggetta a una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo				
			<i>Alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</i>	<i>A migliorare la qualità dell'acqua</i>	<i>Ad attenuare i cambiamenti climatici</i>	<i>A migliorare la qualità del suolo</i>	<i>A evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre</i>
Agricoltura	Indennità a favore di zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali	142.800	99.960	14.280	-	71.400	142.800
	Misure agroambientali	169.575	140.747	122.094	61.047	130.573	-
Silvicoltura	Imboschimento dei terreni agricoli	1.945	973	1.945	1.945	1.945	973
	Imboschimento superfici non agricole	378	189	378	378	378	189
	Trascinamenti forestazione	14.911	7.456	14.911	14.911	14.911	7.456
Totale Indicatore R6 per Asse 2 (A)			249.324	153.608	78.281	219.207	151.417
Valori-obiettivo programmati (B) (*)			308.058	192.736	99.869	252.848	135.206
<i>efficacia (A)/(B) %</i>			81%	80%	78%	87%	112%

(*): valori-obiettivo ridefiniti a seguito della rimodulazione finanziaria di cui al CdS giugno 2011 (PSR ver.4)

¹⁷ La procedura seguita è diversa da quella adottata per l'annualità 2009 e questo spiega le differenze dei valori stimati tra i due periodi R6. Nella stima dell'Indicatore per l'annualità 2009 sono stati utilizzati i dati le utilizzato i dati ricavabili dalle Tabelle della serie "O" (output) della RAE 2009, relativi alle superficie pagate in tale anno.

¹⁸ Diversamente da quanto indicato nelle iniziali versioni delle Tabelle da allegare alla RAE, è infatti stato chiarito dai servizi della Commissione (Working Paper 2009) che una stessa Misura/Azione. La relativa superficie può quindi contribuire alla quantificazione di anche più valori dell'Indicatore R6 .

4. RACCOLTA ED ELABORAZIONE DATI

Come evidenziato nel Rapporto di Valutazione intermedia una gran parte delle attività svolte nel 2010 è stata finalizzata alla verifica della disponibilità e qualità e quindi alla acquisizione dei cd. “dati secondari” cioè ricavabili da fonti informative non direttamente predisposte e finalizzate per la Valutazione (quali il sistema di monitoraggio, la documentazione tecnico-amministrativa che accompagna la presentazione/approvazione/realizzazione delle operazioni, le fonti statistiche ufficiali disponibili a livello nazionale e regionale) ma essenziali al suo sviluppo. Tali informazioni infatti, da un lato, consentono di realizzare un primo livello di analisi valutativa di efficacia (e quantificare per essa dei corrispondenti Indicatori) sulla base della dimensione, caratteristiche e distribuzione territoriale degli interventi complessivamente finanziati/realizzati, dall'altro, appaiono indispensabili per l'individuazione di campioni rappresentativi o singoli “casi studio” verso i quali realizzare indagini valutative “ad hoc” per la raccolta di “dati primari”.

Come descritto nella RVI 2010 (§ 4.3) la fase valutativa di “raccolta dati” è stata caratterizzata da non poche difficoltà operative e ritardi, parzialmente in corso di superamento nei primi mesi del 2011, come di seguito illustrato. Ciò anche grazie all'impegno profuso e alla collaborazione delle Strutture regionali facenti capo all'AdG e al coordinamento delle attività di monitoraggio e valutazione. Tuttavia, al di là del superamento di problematiche informative contingenti o determinate da richieste di soggetti “esterni” al sistema di gestione (es. dal Valutatore, dai servizi della Commissione in occasioni delle RAE ecc...) è ancora difficile l'individuazione di un vero e proprio “sistema” organico in grado di acquisire con continuità e quindi gestire in forma completa le informazioni di varia natura (fisica, finanziaria, procedurale) derivanti dal processo di attuazione delle diverse linee di intervento del PSR. Gli effetti di tale problematica sono individuabili non solo in una complessa gestione centralizzata delle informazioni relative agli interventi del Programma (con ricadute sulla efficacia gestionale), ma anche in un maggior dispendio di energie umane e tecniche (quindi minore efficienza) nelle stesse fasi di raccolta dei dati, comunque attivate per poter rispettare impegni improrogabili ai sensi della normativa comunitaria (es. presentazione della RAE e delle allegate tabelle comuni di monitoraggio e valutazione).

4.1 Stato di avanzamento nell'acquisizione ed elaborazione dei dati secondari

Le fonti utilizzate per lo svolgimento delle elaborazioni e delle analisi presenti nei Rapporti predisposti nel 2010, in particolare nel Rapporto di Valutazione Intermedia, sono state:

- per la gran parte delle misure le informazioni contenute nel portale SIAN-AGEA. Tali informazioni corrispondono sostanzialmente alle “informazioni minime” da raccogliere e trasmettere (da parte della AdG all'IGRUE) a livello di singola operazione. Nell'autunno 2010, AGEA-SIN ha fornito alla Regione - e quindi al Valutatore – le indicazioni tecniche e le credenziali per l'accesso alle banche dati SIN, secondo la modalità della “prenotazione differita”. Essa consente all'utente accreditato di inoltrare richiesta al Sistema nazionale di “scarico” delle banche dati relative alle diverse misure (ed annualità) del PSR. Il Gruppo di valutazione ha applicato la procedura di richiesta e acquisito alcune banche dati di misura relativamente alle quali però ha evidenziato all'Autorità di Gestione alcune difficoltà di processamento e la necessità di condividere e validare l'interpretazione delle informazioni;
- i Rapporti annuali di esecuzione del PSR (RAE) contenenti informazioni di carattere generale ed aggregato sull'avanzamento procedurale, fisico e finanziario del Programma, i risultati raggiunti, le problematiche affrontate;
- dati per la compilazione delle tabelle di prodotto trasmesse da AGEA alle Autorità di Gestione per la compilazione delle tabelle di prodotto da allegare alla RAE;
- la documentazione tecnica ed amministrativa (es. dispositivi di attuazione, Bandi pubblici, disciplinari ecc.) reperibile presso il sito della Regione Sicilia e quella fornita dai responsabili delle misure (fascicoli di progetto, documenti e fogli di lavoro prodotti *specificatamente* dai responsabili di misura) con i quali è stato ricostruito il quadro delle iniziative in graduatoria, l'esito delle procedure di selezione, i criteri di priorità relativi a ciascuna operazione;



- materiale documentale specificamente prodotto dalla AdG teso a fornire un quadro dell'avanzamento procedurale del PSR, quale ad esempio i periodici quadri sinottici riportanti, per Misura/Azione: i Bandi pubblicati, le fasi temporali di apertura e chiusura dei termini per la presentazione delle domande di aiuto, il numero di domande presentate e l'importo richiesto, il numero di domande ammesse a finanziamento e gli importi totali ammessi/concessi. Tali quadri sono aggiornati da parte dell'AdG con regolarità circa ogni 20 giorni;
- strumenti informativi sul contesto regionale necessari per le analisi di tipo territoriale (in ambiente GIS) degli interventi, relativi soprattutto all'Asse 2 (azioni agroambientali, indennità compensativa, misure forestali). Si ricordano, tra gli altri, la Cartografia in formato vettoriale relativa alle Arre protette e Zone Natura 2000, alle aree di tutela idrologica (aree di rispetto, ZVN ecc.), aree per rischio di erosione (Pesera);
- le fonti statistiche ufficiali (ISTAT, Eurostat, Rete Rurale Nazionale, Camere di Commercio ecc..) per la quantificazione di alcuni Indicatori relativi al contesto regionale di intervento, utilizzati sia nell'aggiornamento dell'analisi iniziale, sia nelle prime analisi valutative.

Come già detto l'acquisizione delle informazioni ha richiesto tempi lunghi che hanno in alcuni casi inficiato la restituzione delle elaborazioni. Inoltre la differente ricchezza e completezza delle informazioni disponibili a livello di singola operazione non ha consentito per le elaborazioni nelle diverse misure lo stesso livello di approfondimento e ha reso necessari anche adattamenti successivi dei dati.

4.2 Ulteriori fabbisogni informativi da soddisfare nelle prossime fasi e ipotesi operative per l'acquisizione dei dati

Ai fini del completamento della base informativa di origine "secondaria" necessaria per sviluppo delle prossime analisi valutative sarà necessario concludere il processo di acquisizione dei dati già concordato con l'AdG ed avviatosi nel corso del 2010. Ciò anche alla luce della esperienza già svolta nell'elaborazione del rapporto di Valutazione Intermedia e della evoluzione verificatasi nella accessibilità e disponibilità delle informazioni necessarie.

In termini generali è necessario assicurare la piena disponibilità, per il Valutatore, dell'insieme delle informazioni a livello di singola operazione, ricavabili dal SIAN-AGEA oltre alle informazioni derivanti da altre fonti. Di seguito si fornisce una sintesi delle informazioni necessarie e delle condizioni per operare:

- per il SIAN-AGEA, è stata completata la procedura di accreditamento di alcuni componenti del Gruppo di Valutazione per lo "scarico differito" dei dati domande per misura ed annualità;
Però, come già evidenziato dal Valutatore alla AdG, per garantire una generale coerenza, quando pertinente, tra indicatori di monitoraggio e indicatori di valutazione, sarà indispensabile assicurare la sostanziale coerenza dei dati scaricati da SIAN con quelli ricavabili derivanti dagli atti che scandiscono l'avanzamento procedurale delle Misure (atti di approvazione graduatorie, di concessione contributo ecc...); tale verifica dovrà essere svolta di concerto tra il gruppo di lavoro del Valutatore e i Responsabili regionali della valutazione e del monitoraggio del PSR.
- dati statistici di contesto su base comunale con cui ponderare gli indicatori di qualità della vita (vedi Capitolo 3.2 Asse 3 aspetti metodologici per la valutazione della qualità della vita) eventualmente costruiti in ambito regionale (sistema statistico regionale);
- Piani aziendali per le misure 112 e 121 (se possibile su supporto informatico) e bilanci depositati per la misura 123;
- le banche Dati dei "fascicoli aziendali" regionali, dalle quali è possibile ricavare informazioni utili ed annualmente aggiornabili per la conoscenza dei diversi contesti regionali di intervento del PSR, in termini di aziende e superfici agricole complessivamente presenti, rappresentando quindi un utile parametro di riferimento con il quale valutare la portata (e la potenziale efficacia) degli interventi finanziati dal PSR. Es. al fine di poter determinare la quota % di aziende agricole (o di superficie agricola) oggetto di sostegno con il PSR in una specifica area territoriale (es. nelle aree ZVN, Natura 2000 ecc..). Tale utilizzazione delle BD dei fascicoli aziendali sarebbe ovviamente possibile soltanto per le aree nelle quali la quasi totalità delle aziende è presente in tali BD in quanto beneficiaria di forme di sostegno pubblico;

- resta inoltre l'esigenza di procedere ad un aggiornamento e completamento degli strumenti di tipo cartografico, necessari per le elaborazioni in ambiente GIS:
- Catasto particellare vettoriale dell'insieme delle aziende beneficiarie del PSR;
 - Cartografie relative alla Carta della Natura, alla Rete Ecologica Regionale, al nuovo Inventario Forestale regionale, al rischio di erosione e desertificazione (cartografia di recente elaborazione da parte dei servizi regionali competenti);
 - Banca dati del progetto MITO 2000 (dati 2000-2010) contenente le coordinate dei punti di rilevazione e la presenza della numerosità delle specie faunistiche, per singolo punto e anno (non in possesso del Valutatore).

Sintesi delle principali fonti informative secondarie previste nel 2011/2012

Fonte informativa	Finalità	Misure
Sistema di monitoraggio SIAN	Raccolta di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari inerenti gli interventi del PSR. I dati estratti dal SIAN relativi alle superfici oggetto di intervento delle Misure dell'Asse 2 ed aggregati a livello di foglio catastale, potranno essere elaborati e confrontati, attraverso il GIS, con carte tematiche redatte dalla Regione o da altri Enti pubblici.	Tutte le misure
Documentazione tecnico-amministrativa	Informazioni ricavabili dalla documentazione prodotta dalle strutture regionali, dagli Enti territoriali o dal beneficiario nel corso delle fasi tecnico-amministrative che accompagnano il ciclo dei progetti.	Asse 1 (tutte le misure)
		226, 227
Fascicolo aziendale	Il fascicolo aziendale contiene l'insieme dei dati anagrafici, fiscali e strutturali delle imprese operanti nel settore agricolo e agroalimentare.	313, 323
Banca dati RICA-REA	Elaborazione di indicatori di contesto relativi ai livelli di produttività e all'utilizzazione dei fattori di produzione. Se disponibili possono essere utilizzati per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari)	211, 212, 214
		112, 121
Cartografia regionale	Uso del suolo, Aree a rischio di erosione, Rete Natura 2000 e Aree Protette, ZVN, ecc.	211, 212
Altre fonti disponibili	Fonti statistiche ufficiali Eurostat, ISTAT, OECD, FAO. Sistemi Informativi operanti su scala regionale, Banca dati nitrati. Studi, ricerche, banche dati a carattere tematico, settoriale e non ricorrente	Asse 2 (tutte le misure)
		Tutte le misure

4.3 Fonti informative primarie

Le informazioni utilizzate per la redazione del Rapporto di valutazione intermedia sono state essenzialmente di natura secondaria. Ulteriori informazioni e elementi di giudizio sono stati raccolti mediante interviste con i responsabili delle misure.

A differenza di quanto avvenuto finora, le informazioni che verranno utilizzate per gli aggiornamenti della valutazione intermedia saranno essenzialmente di natura primaria.

Nella tabella seguente si fornisce una descrizione sintetica delle modalità di acquisizione dei dati che saranno adottate negli anni 2011/2012, descritte nel precedente Capitolo 3.



Sintesi delle modalità di acquisizione dei dati previste nel 2011/2012

Modalità di acquisizione dei dati	Modalità applicative dell'indagine	Anno 2011/2012
Indagini presso campioni rappresentativi di beneficiari del Programma	Indagini dirette presso campioni statisticamente rappresentativi per estrazione casuale da "gruppi d'indagine" omogenei per tipologia di intervento. Il campionamento sarà di tipo stratificato proporzionale ottimale. Nelle misure a investimento le indagini saranno eseguite presso i beneficiari rilevando gli anni pre e post intervento.	112, 121, 122, 123
		311
		214.1A – 214.1B
Indagini su campioni non rappresentativi di beneficiari del Programma	Indagini presso beneficiari diretti e indiretti, non statisticamente rappresentativi	313, 321 214.B, 216
Rilevazione di dati qualitativi da testimoni privilegiati/esperti	Interviste strutturate a singoli testimoni/esperti (funzionari e tecnici delle strutture pubbliche coinvolte, operatori economici, beneficiari o meno del Piano, esperti e professionisti locali, rappresentanti delle associazioni di produttori, ecc.)	214, 216, 226, 227
		313, 321, 322
	Asse 4	
	125, 126, 132	
	Tecniche di gruppo per acquisizione di giudizio di testimoni privilegiati (focus group, NGT, ecc.) con interazione fra i soggetti coinvolti	211, 212, 226 e 227
Asse 3 – Asse 4 (QDV)		

5. ATTIVITÀ DI MESSA IN RETE DELLE PERSONE COINVOLTE NELLA VALUTAZIONE

5.1 La diffusione dei risultati della Valutazione

Come si è già ricordato, il Valutatore ha presentato al CdS il 10 aprile 2010, prima della firma dell'incarico, il programma delle attività di valutazione.

Il 4 ottobre, a Palermo è stato illustrato il Rapporto sulle condizioni di valutabilità agli stakeholders.

Inoltre il Valutatore ha partecipato all'incontro annuale con la Commissione europea a Bruxelles (22 novembre 2010) nel quale sono stati illustrati i contenuti principali della bozza della relazione di valutazione intermedia e l'accoglimento in relazione alle specifiche richieste di approfondimento.

Il 13 dicembre 2010 il Valutatore ha illustrato la Relazione di valutazione intermedia al partenariato istituzionale e socio economico, invitato dall'AdG.

Il 16 febbraio 2011 e l'8 giugno 2011 il Valutatore ha illustrato allo Steering Group ed al CdS rispettivamente i principali risultati della RVI 2010.

Al fine di dare diffusione alle risultanze della valutazione intermedia, il valutatore ha prodotto un Report Sintetico della Relazione di valutazione intermedia, descritto al paragrafo 3.1.6.

5.2 Le attività realizzate a livello europeo e nazionale

Le attività sviluppate dalla Rete Rurale nazionale (RRN) e dalla Rete europea di valutazione per lo sviluppo rurale, contribuiscono al rafforzamento e alla qualificazione delle attività di valutazione attraverso la realizzazione d'incontri/confronti su importanti temi d'interesse valutativo, sui quali sono stati elaborati documenti tecnici a integrazione di questioni già introdotte nel QCMV, quali, ad esempio, la concettualizzazione della Qualità della vita e la definizione delle aree ad alto valore naturalistico (HNV)¹⁹.

Tali attività di approfondimento e confronto dovrebbero proseguire e ulteriormente ampliarsi, fornendo elementi di approfondimento su specifici aspetti metodologici ancora non sufficientemente indagati. In generale il Valutatore ha avuto contatti e incontri con la RRN, finalizzati a verificare lo stato di attuazione di alcuni progetti nazionali (progetto MITO 2000, AGRIT Ambiente, Modello ELBA, aree HNV) i cui risultati potrebbero rappresentare importanti riferimenti per le valutazioni ambientali in corso.

Tra le diverse iniziative della RRN si segnala la pubblicazione del documento "L'utilizzo della RICA per la valutazione dei programmi di sviluppo rurale" (settembre 2010).

Il documento fornisce indicazioni sull'utilizzazione della RICA per le seguenti finalità:

- descrizione del contesto d'intervento e calcolo dell'indicatore di baseline produttività del lavoro nel settore agricolo;
- la costruzione di parametri di riferimento per la redditività aziendale (es. reddito netto, indici di redditività, ecc.);
- indicatori specifici di Misura e di Asse, in particolare per le misure 121, 112 e 211;
- la costruzione del campione satellite dei beneficiari;
- l'individuazione del gruppo di confronto (analisi controfattuale).

La valorizzazione di tali potenzialità dovrà essere verificata in ambito regionale sulla base dell'effettiva numerosità e rappresentatività del campione RICA rispetto ai beneficiari delle Misure del programma. A riguardo, l'Autorità di Gestione ha promosso un incontro con INEA e il valutatore al fine di verificare l'effettiva utilizzabilità dei dati RICA per i suddetti aspetti.

¹⁹ Si ricorda il "WP on the approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors" (2009 - 2010)", le linee-guida "On the application of High Nature Value impact indicator (HNV) (2008) e il WP in corso di redazione relative a "Capturing impacts of Leader and measures related to quality of life in rural areas" (luglio 2010)

6. DIFFICOLTÀ INCONTRATE E NECESSITÀ DI LAVORI SUPPLEMENTARI

Le difficoltà incontrate dal valutatore che possono ostacolare la capacità di produzione dei prodotti e degli obiettivi valutativi possono derivare sia da elementi interni al processo di gestione e attuazione del PSR che da elementi esterni, legati alla applicabilità delle metodologie comunitarie al Programma stesso.

Di seguito sono evidenziati gli elementi che hanno necessitato o necessitano di un ulteriore approfondimento al fine di garantire un pieno e qualificato espletamento del mandato valutativo.

Per quanto riguarda il primo punto si conferma, pur se si sottolinea il miglioramento garantito dall'impegno profuso dalla AdG, in particolare negli ultimi mesi del 2010 e nei primi mesi del 2011, il problema legato alla disponibilità, ampiezza e qualità delle informazioni ricavabili da fonti "secondarie". Come già detto in diverse parti del Rapporto di Valutazione Intermedia 2010 l'acquisizione di informazioni sul programma, sul parco progetti, sui beneficiari, ha avuto nel 2010 un iter lungo e complesso. Tale condizione in taluni casi ha ostacolato la possibilità di svolgere alcuni profili di analisi e di organizzare già nel 2011 prime indagini volte ad una raccolta sistematica e rappresentativa di "dati primari."

Si richiede all' AdG di sensibilizzare i Responsabili di Misura al fine di:

- verificare la validità dei dati provenienti dalle banche dati SIAN ed utilizzati dal Valutatore;
- fornire tempestivamente dati sull'avanzamento del processo di attuazione, possibilmente su supporto informatico;
- facilitare l'acquisizione, da parte del Valutatore dei Piani aziendali delle aziende beneficiarie delle Misure ad investimento possibilmente su supporto informatico.

Il capitolo 4.2 nel dettaglio elenca le ulteriori o non ancora soddisfatte necessità informative.

Altro elemento di potenziale criticità riguarda il grado di approfondimento e di ampiezza delle analisi sui risultati ed impatti degli interventi, conseguibile nel 2012, in considerazione di alcuni aspetti potenzialmente limitanti legati allo stato di attuazione del PSR, rispetto ai quali il Valutatore ha introdotto alcuni "correttivi" metodologici.

Un elemento di complessità della valutazione riguarda l'esigenza di fornire indicazioni di miglioramento/adequamento delle misure di sviluppo rurale, anche in vista della futura programmazione, alla luce dei risultati dell'attuale programma. Questi ultimi, infatti, potranno essere pienamente valutati in una fase temporale, che rischia di essere, successiva all'approvazione dei nuovi Programmi. Da ciò la necessità di introdurre dei correttivi al modello valutativo e svolgere analisi supplementari, di natura quali – quantitativa, finalizzate a "anticipare" indicazioni sui potenziali effetti degli interventi in essere.

Restano da prevedere incontri e scambi con la Regione per:

- pervenire ad una revisione condivisa ed a un eventuale adeguamento dei valori target degli indicatori presenti nel PSR;
- attivare la valutazione dell'impatto del PSR sulla qualità della vita delle aree rurali, a livello locale;
- definire con gli attori coinvolti nell'attuazione dell'Asse IV (GAL e AdG) in cosa consista il "valore aggiunto dell'approccio Leader";
- individuare gli approfondimenti "tematici", anche in vista della futura programmazione.
- verificare l'effettiva disponibilità e corretta utilizzazione dei dati secondari, in particolare cartografici, la cui (mancata) acquisizione si riflette necessariamente sulla metodologie e attività di indagine.

Gli incontri svolti nell'ambito del processo valutativo (di misura, relativi all'intero PSR) hanno messo in evidenza le competenze e le professionalità presenti nella Regione, la cui valorizzazione potrà contribuire in forma significativa alla qualificazione del processo valutativo.

7. SUGGERIMENTI CIRCA EVENTUALI ADEGUAMENTI ANCHE DI NATURA PROCEDURALE E ORGANIZZATIVA NECESSARI PER MIGLIORARE L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.

Nella Relazione di Valutazione intermedia sono contenute numerose raccomandazioni “anche di natura procedurale e organizzativa necessarie per migliorare l'attuazione del Programma”, richiamate nel paragrafo 3.1.4 del presente documento.

In aggiunta a quelle raccomandazioni, sulla base delle ulteriori analisi svolte si formulano i seguenti suggerimenti.

Per quanto attiene alle misure dell'Asse 3, in particolare relativamente alla misura 311, si suggerisce di rafforzare, attraverso il sistema dei criteri di selezione, il legame con le specificità culturali ed enogastronomiche del territorio (es. itinerari) e assegnare priorità a interventi volti, più in generale, al miglioramento qualitativo dell'offerta più che al mero incremento quantitativo della stessa. Ciò per consentire al sostegno di agire sul fabbisogno “di un miglioramento del livello qualitativo dei servizi disponibili e nella differenziazione dell'offerta territoriale delle diverse aree rurali”.

Si suggerisce anche di continuare a orientare le risorse della misura 311 verso le aree rurali più marginali (aree C e soprattutto D), mantenendo e rafforzando le attuali condizioni di accesso al sostegno attraverso meccanismi di accesso e selezione a favore delle aree D.

Infine, in vista dell'attuazione delle misure dell'Asse 3 anche attraverso l'approccio Leader, si suggerisce di assicurare la complementarietà e il coordinamento delle strategie locali con la strategia regionale:

- introducendo nei procedimenti attuativi dell'Asse 4 meccanismi di accesso e selezione coerenti con gli obiettivi strategici e le indicazioni regionali;
- intervenendo a livello regionale per attivare misure e interventi nei territori Leader, quando i PSL non ne prevedano l'attuazione o, comunque, quando risultino esaurite le risorse programmate dai medesimi PSL, al fine di assicurare opportunità di accesso al sostegno alle aree comprese in tali territori.

Per quanto riguarda l'Asse IV, il Valutatore, alla luce del ritardo attuativo e dell'elevato numero di GAL approvati, suggerisce alla Regione di promuovere l'utilizzo di meccanismi attuativi il più possibile standard, predisposti dalla Regione stessa. Ciò al fine di evitare che nell'attivazione delle Misure da parte dei GAL le strutture regionali siano esposte a carichi di lavoro, ad esempio nel controllo di conformità dei bandi, che possono allungare ulteriormente i tempi di attivazione delle Misure nelle aree Leader. Queste procedure standard dovrebbero permettere ai GAL di adattare i bandi al contesto di riferimento senza mettere a rischio la validità delle procedure pubbliche (riferimenti normativi, ammissibilità spese, etc etc).

Inoltre vi sono tre aspetti che investono le procedure per i quali il Valutatore suggerisce una rapida attivazione di tavoli tecnici tra Regione e GAL:

1. rispetto ai criteri di priorità che i GAL devono adottare nella selezione dei progetti, al fine di definire una griglia di criteri comuni a tutti i GAL per le Misure PSR;
2. rispetto alle azioni specifiche non PSR proposte dai GAL, al fine di individuare delle procedure di attuazione codificate anche con l'organismo pagatore che consentano ai GAL di attivare le azioni in tempi brevi;
3. rispetto alla Misura 421, che seppur sconta un ritardo nel panorama nazionale, è necessario avviare da subito in modo che i GAL possano entrare a far parte di partenariati già attivi.